



MPS

LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI

**BILANCIO
AL
31 DICEMBRE 2012**

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE.....	5
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE.....	6
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	6
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	6
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA.....	12
- IL MERCATO DEL FACTORING.....	13
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE.....	14
- IL LEASING.....	14
- IL FACTORING.....	20
DATI SINTETICI DI BILANCIO.....	23
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI.....	25
I CREDITI VERSO CLIENTELA.....	26
- I CREDITI IN BONIS.....	27
- I CREDITI DUBBI.....	30
LA PROVVISATA.....	33
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA.....	34
LE PARTECIPAZIONI.....	34
IL PATRIMONIO NETTO.....	34
GLI AGGREGATI REDDITUALI.....	35
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	37
LA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI E DEL CAPITALE.....	38
- <i>IL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT</i>	38
- <i>LE ATTIVITÀ CONNESSE ALLA NORMATIVA INTERNAZIONALE DI VIGILANZA</i>	40
- <i>L'ANALISI DI CAPITALE ECONOMICO PER IL GRUPPO MONTEPASCHI</i>	41
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	43
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO).....	45
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	47
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	48
I RISCHI OPERATIVI.....	49
IL PATRIMONIO DI VIGILANZA E I REQUISITI PRUDENZIALI.....	50
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	51
LA COMPLIANCE.....	52
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO.....	53
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA.....	53
LE RISORSE UMANE.....	57
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....	59
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	59
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2012.....	60
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....	61
STATO PATRIMONIALE.....	62
CONTO ECONOMICO.....	63
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	64
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	65
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO.....	66
NOTA INTEGRATIVA.....	68
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	69
A.1 - PARTE GENERALE.....	69
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.....	69
SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.....	70
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	71
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	77
I PRINCIPI CONTABILI.....	77
A.3 - INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	93

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	95
<i>ATTIVO</i>	95
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10.....	95
SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40.....	95
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60.....	98
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70.....	99
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	102
SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110.....	103
SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120.....	106
SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	108
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150.....	111
<i>PASSIVO</i>	112
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10.....	112
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20.....	112
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30.....	113
SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80.....	113
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100.....	114
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	114
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	116
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200.....	117
<i>ALTRE INFORMAZIONI</i>	118
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	119
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	119
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50.....	121
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80.....	123
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130.....	124
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150.....	125
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	127
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170.....	128
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180.....	128
SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	129
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260.....	129
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	131
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	133
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	163
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	172
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	173
PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE.....	174
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE.....	175
ALLEGATI	176
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	177
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	181
<i>DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	184



SOCIETA' PER AZIONI

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 357.965.745,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpslf.it

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Fabio Borghi	Presidente
Antonio Degortes	Vice Presidente
Stefano Bernardini	Consigliere
Marco Maria Bianconi	Consigliere
Giacomo Brogi	Consigliere
Fulvio Mancuso	Consigliere
Angela Minutella	Consigliere
Sigilfredo Montinari	Consigliere
Lucia Vichi	Consigliere

Collegio Sindacale

Tommaso Di Tanno	Presidente
Paolo Paolucci	Sindaco effettivo
Brunella Vaselli	Sindaco effettivo
Giuseppe Castellano	Sindaco supplente
Vittorio Marroni	Sindaco supplente

Direzione Generale

Luigi Macchiola	Direttore Generale
Enrico Grazzini	Vice Direttore Generale Vicario

Società di Revisione

KPMG Spa

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Il 2012 segna il raffreddamento della crescita economica globale, penalizzata dalla crisi dei debiti sovrani e dalle relative tensioni sui mercati finanziari, nonché da un rallentamento del commercio internazionale. Le nuove stime rilasciate dal FMI delineano una **ripresa mondiale nel 2013 che tuttavia risulterà molto graduale ed incerta**. Le risposte politiche hanno scongiurato crisi severe sia in USA sia

	Crescita economica (Pil a/a)		
	2012	Proiezioni	
		2013	2014
Mondo	3,2%	3,5%	4,1%
Economie Avanzate	1,3%	1,4%	2,2%
Germania	0,9%	0,6%	1,4%
Francia	0,2%	0,3%	0,9%
Italia	-2,1%	-1,0%	0,5%
Area Euro	-0,4%	-0,2%	1,0%
Usa	2,3%	2,0%	3,0%
Giappone	2,0%	1,2%	0,7%
Economie emergenti	5,1%	5,5%	5,9%
Cina	7,8%	8,2%	8,5%
India	4,5%	5,9%	6,4%

Fonte: Previsioni FMI, Gennaio 2013

nell'Area Euro, ma influenzato negativamente le prospettive di ripresa di breve termine; inoltre **gli sforzi regolamentari dovranno ancora essere implementati per scongiurare downside risks**. Saranno soprattutto le economie emergenti a trainare l'auspicato recupero.

L'Area Euro registra una contrazione del PIL nel 2012, con prospettive di debolezza anche per il 2013; ma la recente risalita dei *leading indicators* (Zew ed Ifo tedesco), assieme ad una certa stabilizzazione di alcuni indicatori congiunturali, segnalano la possibilità di una **ripresa che, secondo Draghi, è attesa nei prossimi trimestri**. L'economia reale soffre una **disoccupazione al record dell'11,7%** e la debolezza della domanda interna; anche la Germania sconta un deciso raffreddamento produttivo. Sul fronte della crisi dei debiti sovrani, il *bailout* di **Atene** (dopo il successo

del piano di *buyback*) è ancora "in fieri" ed è all'esame il salvataggio di **Cipro**; procede la **ristrutturazione del sistema bancario iberico**, mentre **Portogallo ed Irlanda tornano a finanziarsi sui mercati**. Un ritorno delle tensioni sul fronte dei debiti sovrani e carenze nel processo di riforma sovranazionale potrebbero **infiacchire le possibilità di ripresa**.

Negli USA, **prosegue la politica accomodante della Fed**: Bernanke ha introdotto un nuovo piano di allentamento quantitativo (QE4) che prevede l'acquisto mensile di \$40Mld di titoli immobiliari per l'anno in corso, in sostituzione dell'*Operation Twist* (scaduta lo scorso dicembre), e confermato il **mantenimento dei tassi quasi a zero sino a tutto il 2015**. Il mercato immobiliare mostra una **costante ripresa e la crescita si mantiene modesta**; ma la ricomposizione delle tensioni occupazionali risulta lenta e **la difficile gestione dell'indebitamento federale rimane fonte di incertezza** per la tenuta della ripresa, tanto che il Pil nel **IV trimestre torna a contrarsi** (-0,1% t/t annualizzato) a causa del calo della componente legata alla spesa governativa. **Obama** è riuscito a scongiurare il "**Fiscal Cliff**" di fine 2012, con i connessi tagli automatici di spesa ed aumenti fiscali che tuttavia risultano **solo posticipati**. Il Congresso **ha concesso un allargamento temporaneo del tetto sul debito federale** (fino a maggio), ma la corretta gestione dei conti pubblici non sembra essere assicurata e le agenzie di rating minacciano downgrade.

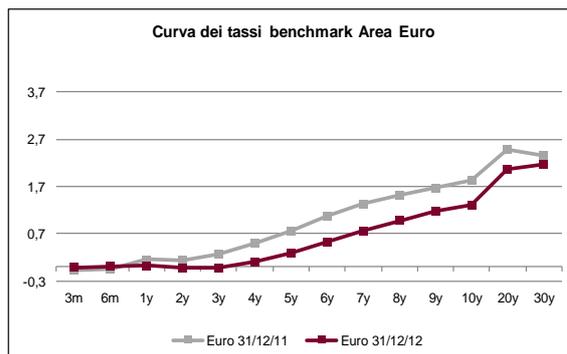
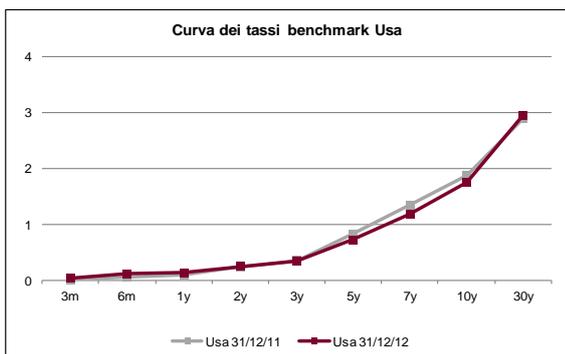
L'Italia ha concluso il 2012 in recessione ed anche il 2013 si preannuncia difficile: Fmi e Banca d'Italia stimano una contrazione dell'1% per l'anno in corso, e crescita modesta nel 2014. Il nuovo pesante deterioramento della produzione industriale intervenuto nel IV trimestre sembra **allontanare il momento dell'inversione ciclica**. I consumi restano stagnanti ed il potere di acquisto delle famiglie flette del 4,1% a/a nei primi nove mesi del 2012, complice anche **un'inflazione al 3%** nel 2012. Il tasso di **disoccupazione** è atteso ben al di sopra **dell'11%** nel breve. Un contributo positivo giunge invece dalla domanda estera. Ma le prospettive italiane scontano il fatto che il consolidamento dei conti pubblici e il rilancio della crescita **dovranno essere implementati**. Gli sforzi governativi sin qui intrapresi, assieme alla condotta della Bce, **hanno comunque contribuito a raffreddare lo spread Btp10Y-Bund** che si è quasi dimezzato rispetto a livelli di inizio anno (quando era attorno ai 500 bps), ma discontinuità nell'azione di governo potrebbero comportare un ritorno delle tensioni speculative; lo spread, dopo l'esito delle votazioni per il rinnovo del Parlamento, è ritornato infatti a sfiorare i 345 bps.

Le economie emergenti hanno frenato la loro crescita nel 2012; tuttavia, i timori di inizio anno di un eccessivo raffreddamento sono stati scongiurati grazie agli interventi di stimolo adottati. **Il recupero nel 2013**

sarà consistente, anche se rimarranno lontani i tassi di crescita registrati nel biennio 2010-11: la Cina dovrebbe tornare ad avanzare a tassi superiori all'8%.

In un contesto ancora di *downside* e con rischi inflattivi bilanciati (l'inflazione nel 2012 sale al 2,5% ma è attesa sotto il 2% nel 2013), l'Eurotower ha portato, a luglio, il costo del denaro al minimo dello 0,75%; il miglioramento del mercato finanziario e la stabilizzazione di alcuni indicatori congiunturali spinge l'Autorità ad adottare una strategia "wait and see" ed ulteriori tagli del tasso di riferimento appaiono adesso meno probabili. Se le LTRO hanno garantito liquidità al sistema bancario, è stato però l'annuncio della possibile attivazione, su richiesta dei governi nazionali, delle OMT (con cui la Bce, acquisterebbe illimitatamente, ma sotto condizionalità, bond con scadenze a breve) a risultare il *back stop* per evitare il materializzarsi di scenari distruttivi per l'Unione. Si smorzano così le tensioni sui titoli di stato, con il rendimento sul Bono spagnolo che, dopo aver superato anche il 7,75% la scorsa estate, è tornato recentemente intorno al 5,4%, ed il decennale italiano sceso al 4,45% dal 6,7% di luglio. Gli spread dei periferici rispetto al Bund ed i Cds degli stessi paesi si sono, di conseguenza, ridotti; il Cds 5Y italiano è tornato, a febbraio 2013, a 265 punti, ma l'incerto esito elettorale in Italia ha comportato nuove tensioni su tassi e Cds. Tuttavia, resta cruciale la riforma del sistema di governance sovranazionale: l'operatività dell'Esm, la transizione verso la Banking Union (con il conferimento alla Bce della supervisione unica), il rinvio dell'applicazione completa di Basilea3 e la Tobin tax sono alcuni dei temi con cui dovranno confrontarsi i regolatori.

L'evoluzione della crisi del debito in Europa ha indirizzato le preferenze degli investitori verso attività finanziarie ritenute più sicure, con fly-to-quality sui titoli di paesi core (Germania, Francia, Olanda), soprattutto sulle scadenze a breve; ma gli interventi per contenere la crisi hanno favorito un ritorno della propensione al rischio nell'ultima parte dell'anno, confermata dalla crescente domanda per i titoli italiani e spagnoli in collocamento e dal rendimento sui Bund a 1 anno, tornato positivo in asta ad inizio 2013, dopo quasi sette mesi di tassi negativi. La pendenza della curva europea, nell'anno, si è appiattita soprattutto sul medio-lungo termine. Negli USA, la prosecuzione della politica di stimolo della Fed ha determinato una curva poco mossa.



Sul mercato monetario i tassi euribor, dopo essere crollati nel primo semestre per effetto delle operazioni straordinarie di rifinanziamento (LTRO) della Bce e del taglio del costo del denaro, si sono stabilizzati sui minimi; tuttavia, la possibilità che l'Eurotower non effettui nuovi tagli del tasso di riferimento, ed il rimborso parziale da parte delle banche dei fondi ottenuti con le LTRO, sostengono una lieve risalita dei tassi monetari. L'Euribor a 1M ha comunque chiuso l'anno allo 0,109%, circa 90 bps meno dei livelli di inizio 2012.

I principali mercati finanziari mondiali hanno recuperato, pur in un contesto di elevata volatilità. Dal 31/12/2011 al 31/12/2012 il Dow Jones ha guadagnato poco meno del 7% e l'indice S&P 500 circa il 13%; ad inizio 2013, l'S&P 500 prosegue nel trend e si riporta sui massimi pre-Lehman. Anche in Europa recuperano i corsi azionari soprattutto dei paesi core (il Dax è salito di quasi il 29%), mentre più incerto è l'andamento per i listini dei Periferici: l'indice FTSE Mib ha recuperato circa il 7%, Madrid ha ceduto il 4%. Sui mercati valutari, l'euro chiude l'anno in apprezzamento verso dollaro, con un trend di recupero, che prosegue nel 2013 (il cross €/€ incrocia ora sopra quota 1,35). Gli interventi espansivi della BoJ e del governo nipponico hanno sostenuto il forte deprezzamento dello yen vs le principali controparti intervenute a fine anno. Lo ¥ cinese termina il 2012 poco mosso sui massimi rispetto al biglietto verde.

TENDENZE ECONOMICO-SOCIALI IN ITALIA

Il 2012 è stato caratterizzato da una congiuntura reale negativa; in particolare, rimane forte la contrazione dei consumi delle famiglie, che intaccano anche le spese alimentari; si accentua la tendenza verso stili di vita più sobri, si intensificano i contatti diretti con i produttori e l'attenzione verso il biologico.

Nell'attuale contesto recessivo, le **donne contribuiscono all'aumento della forza lavoro in misura quasi esclusiva** e mostrano una maggiore tenuta nella disoccupazione e un crescente ruolo nelle posizioni apicali. A settembre 2012, la componente femminile incideva per oltre il 90% sull'aumento complessivo della forza lavoro registrato rispetto a 4 anni prima (+2,4%); in un contesto di diminuzione degli occupati (-1,7%), la dinamica del lavoro femminile è, invece, positiva (+1,8%), sostenuta dalle donne straniere del centro-nord. Inoltre, il tasso di attività femminile è in aumento (53,7%) e al Nord sfiora il 70%, in linea con i dati di Francia e Germania, sebbene la differenza con gli uomini resti significativa (più di 20 punti percentuali a livello nazionale). **Il tasso di disoccupazione femminile è pari all'11,7% (+3 punti percentuali rispetto al 2008) contro il 10,6% di quello complessivo (+3,6 p.p.)**. La classe dirigente del Paese rimane prettamente maschile, ma sempre **più donne sono ai vertici di grandi aziende** (soprattutto nel settore della moda e nel farmaceutico); nelle banche, le posizioni apicali ricoperte da donne sono ancora limitate, ma in costante crescita (dal 2% del 1995 al 7% del 2011).

La cultura è sempre più percepita come un valore su cui investire per favorire anche un maggior ritorno economico dal vasto patrimonio artistico-culturale del Paese. Nel **2011 il valore aggiunto del sistema culturale ammonta a quasi €76 mld di euro** (fonte: Fondazione Symbola e Unioncamere) pari al 5,7% del totale dell'economia. L'occupazione nelle imprese culturali è pari a circa 1,4 mln di persone e il numero di occupati, dal 2007 al 2011, è cresciuto a un ritmo medio dello 0,8% a/a. **Al prodotto e all'occupazione contribuiscono soprattutto le industrie creative** (architettura e design) e culturali (stampa, video, software), ma significativo è pure il ruolo delle performing arts e delle attività private collegate al patrimonio storico-artistico.

Negli ultimi anni assistiamo a **una crescita di comportamenti connessi con un maggior uso della tecnologia**, con un impatto radicale sugli stili di vita. Il 66,2% delle abitazioni in città ha l'Adsl, il 44,4% ha il Wifi domestico; anche le banche hanno fatto enormi passi avanti sul fronte dell'innovazione, evidenziati anche dal fatto che **i conti correnti abilitati ad operare via internet sono attorno al 50% del totale e interessano circa 20 mln di clienti**. La nuova frontiera è il rapido affermarsi di nuovi cellulari, smartphone e tablet che permettono di accedere ai servizi bancari sempre e ovunque; in prospettiva, poi, sentiremo sempre più parlare di firma digitale, cloud computing, business intelligence, contactless, ecc.. **Il modo di fare banca subirà profondi cambiamenti** e il tradizionale modello basato sullo sportello fisico, pur rimanendo centrale, dovrà lasciare ulteriori spazi alle forme online.

In Italia la c.d. green economy può essere un volano di sviluppo per contribuire all'uscita dalla crisi. A livello macro, temi caldi sono: il progressivo abbandono delle fonti fossili, la maggiore indipendenza energetica del Paese, la creazione di posti di lavoro grazie all'innovazione tecnologica applicata alle energie rinnovabili. In tale ambito, si inserisce anche il cambiamento di taluni comportamenti, come la crescente dimestichezza degli italiani con la raccolta differenziata dei rifiuti (più di 2/3 dei cittadini ritiene di avere adeguate informazioni sulle regole di base) o l'attenzione all'efficienza energetica della propria abitazione (il 9% delle famiglie ha effettuato interventi di ristrutturazione). Le banche si sono mosse su tali versanti e anche BMPS va in questa direzione attraverso misure come: l'aumento dell'uso di energia da fonti rinnovabili, l'incremento della quota di rifiuti raccolti in maniera separata e avviati al recupero, la promozione dell'uso di mezzi più ecologici per i viaggi di lavoro.

Negli ultimi 30 anni il sistema previdenziale italiano ha subito diversi interventi strutturali, visto il progressivo aumento della vita media della popolazione e l'incremento della spesa pubblica che ne deriva. Il più recente (**riforma Fornero**) ha innalzato i requisiti di età e contributi per accedere alla pensione; i primi effetti sono che il numero delle nuove pensioni è in calo (del 35,5% a/a nei primi nove mesi del 2012) e **l'età media di pensionamento è salita a 61,3 anni** (61,7 in Germania e 59,3 in Francia). Tra le novità degli anni scorsi c'è stata anche l'istituzione di un sistema di previdenza complementare, per supplire alle minori risorse pubbliche. Si prospetta, infatti, un calo del tasso di sostituzione: per i giovani di oggi (nati anni '80/'90), il tasso dovrebbe essere inferiore (stime RGS) di oltre l'8% al valore attuale (lavoratori dipendenti) e di circa il 14% (autonomi). Il sistema è stato messo in sicurezza, secondo l'INPS, ma restano criticità, come l'impatto dell'aumento della precarietà e l'equilibrio delle gestioni minori. **Le banche hanno sviluppato e svilupperanno prodotti relativi sia a forme pensionistiche alternative sia a prodotti di protezione, al fine di offrire risposte coerenti col mutato scenario.**

A livello economico la **questione giovanile** è evidenziata da alcune aree di debolezza strutturale che, oltre ad accentuare la scarsa autonomia finanziaria e progettuale delle fasce giovanili, rischiano di depauperare la società della principale fonte di innovazione e dinamismo. Il **tasso di disoccupazione giovanile è salito al 37,1%** (novembre 2012) e i giovani inattivi, la c.d. **generazione Neet** (Not in Education, Employment or Training) rappresenta quasi il 30% della popolazione in età 25-34 anni. Altro fenomeno in atto è **la costante uscita di giovani con alto grado di istruzione**, che emigrano in paesi con migliori opportunità professionali, determinando una perdita di competitività al sistema Italia. A livello di singola azienda, **aumenta l'età media dei lavoratori**, con rischi di perdite di esperienze e di produttività; appare opportuno programmare nuove

modalità di trasferimento delle competenze, in un contesto in cui l'attività lavorativa copre un arco di vita più lungo.

PROVVEDIMENTI NORMATIVI DI IMPATTO PER LE BANCHE

E' stato prorogato al 31/03/13 l'**Accordo tra l'ABI e 13 Associazioni di consumatori per la sospensione, per 12 mesi, del pagamento delle rate dei mutui sull'acquisto di prima casa sottoscritti da famiglie disagiate**. A fine 2012 risultano sospesi 84.995 mutui pari a circa €9,8 mld di debito residuo, garantendo alle famiglie interessate una liquidità complessiva di 606 mln. Sempre con la collaborazione delle Associazioni dei Consumatori e dell'ABI, il Governo ha approvato il pacchetto "Percorso Famiglia", che prevede soluzioni di emergenza ed azioni strutturali per la famiglia, come il "Fondo nuovi nati" e il "Fondo prima casa per le giovani coppie" che potrebbero liberare liquidità per circa €2,5 mld.

Gli interventi previsti dalla **moratoria predisposta dall'ABI, a febbraio 2012, a vantaggio delle PMI sono stati prorogati fino al 30 giugno 2013** e sono di tre tipi: a) sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate dei mutui e dei canoni leasing immobiliare (6 mesi per il leasing mobiliare); b) allungamento della durata dei mutui e delle anticipazioni; c) finanziamenti alle PMI che utilizzano le agevolazioni fiscali per la ricapitalizzazione. Le operazioni sono realizzate allo stesso tasso d'interesse del contratto originario e sono esenti da spese e oneri, se non quelli eventualmente sostenuti nei confronti di terzi. Al 31/10/12 sono state accolte 52.013 domande di sospensione, pari a €17,3 mld di debito residuo e liquidità aggiuntiva per le PMI pari a €2,5 mld. Inoltre, sono stati sottoscritti i protocolli per la costituzione di un plafond "Investimenti Italia" (10 mld per le PMI) e uno, di uguale ammontare, per smobilizzi dei crediti delle imprese verso la P.A.

Legge in materia di liberalizzazioni e concorrenza (n. 27/2012): garantisce la **gratuità delle spese di apertura e di gestione dei conti di pagamento di base destinati all'accredito delle pensioni** sino a 1.500 euro mensili (dal 2 luglio è scattato il divieto di pagamento in contanti anche delle pensioni dai 1.000 euro in su), ferma restando l'onerosità di eventuali servizi aggiuntivi richiesti. Inoltre, alle banche che condizionano l'erogazione del mutuo immobiliare e del credito al consumo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita è imposto l'obbligo di sottoporre al cliente almeno due preventivi di compagnie diverse da quella con cui si ha una partnership commerciale; il cliente può comunque scegliere sul mercato la polizza che ritiene migliore. Viene poi stabilito in dieci giorni dalla richiesta del cliente il termine per il perfezionamento della surrogazione nei contratti di finanziamento. **Il provvedimento intende favorire la concorrenza e la competitività del sistema bancario, spingendo gli operatori ad una maggiore attenzione verso l'efficienza e la qualità.**

Il decreto ministeriale n. 644 del 30 giugno regola la remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti bancari, in attuazione delle leggi n. 27 e 64 del 2012, **attuando i principi di trasparenza, semplificazione e ragionevolezza dei costi per la clientela**. Gli oneri per ogni affidamento possono essere solo il tasso d'interesse e una commissione onnicomprensiva, proporzionale alla somma messa a disposizione e alla durata dell'affidamento e non superiore allo 0,5% trimestrale. Agli sconfinamenti si può applicare, oltre al tasso d'interesse sul suo ammontare e durata, solo una commissione di istruttoria veloce, determinata in misura fissa, ma eventualmente differenziata per tipologia di contratto e clientela e per scaglioni di importo. **Il decreto risponde all'obiettivo di permettere un'ampia comprensione dei costi dei servizi offerti, anche a beneficio della confrontabilità di offerte concorrenti**, lasciando la loro quantificazione alla libera determinazione delle controparti.

Legge in materia di semplificazioni fiscali (n. 44/2012) contiene disposizioni in materia **d'imposta di bollo su conti correnti, titoli, strumenti e prodotti finanziari** nonché su valori "scudati" e su attività finanziarie e immobili detenuti all'estero. Nel 2013 l'imposta di bollo sui depositi bancari e postali passa all'1,5 per mille, con un minimo di 34,20€ (100,00€ se è soggetto diverso da persona fisica) e l'esenzione per i rapporti di valore inferiore a 5.000€. Viene poi resa meno vincolante la durata minima dei contratti di leasing per la deduzione dei canoni, fissata ai 2/3 del tempo di ammortamento, con specificità per l'auto (intero periodo) e gli immobili (minimo 11 anni). Inoltre le attività finanziarie "scudate" sono soggette a una imposta di bollo speciale annua che, per il 2013, è dell'1,35%.

Il Decreto Sviluppo (Legge 134/2012): contiene interventi in favore della crescita. Un impatto sulle banche può venire **dall'ampliamento delle agevolazioni sui lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici**. Importanti anche le nuove regole su alcuni strumenti finanziari che allargano le opportunità di accesso diretto al mercato delle imprese e potrebbero ampliare l'offerta delle banche di servizi connessi a tali operazioni. Nel dettaglio, sono regolamentati i **project bonds**, titoli emessi per finanziare la realizzazione di un'infrastruttura, che beneficavano dello stesso regime fiscale dei titoli di Stato. Per i corporate bonds, sono eliminati i vincoli che di fatto ne precludevano l'uso alle società non quotate, in particolare il limite quantitativo all'emissione (il doppio del capitale sociale, della riserva legale e delle riserve disponibili).

Legge di stabilità (n.228 del 24/12/12): prevede interventi finalizzati alla tenuta dei conti pubblici su un numero amplissimo di argomenti, come le detrazioni fiscali Irpef, gli sconti Irap e la stretta sulle auto aziendali;

le norme di impatto sui gruppi bancari sono relative all'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni, che sale dallo 0,35% allo 0,50% (nel 2012) per poi scendere allo 0,45% (2013) e alla cosiddetta Tobin Tax. **L'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie relative a strumenti azionari e partecipativi concluse dal 1 marzo 2013 prevede un'aliquota dello 0,2% del valore della transazione** (0,10% sui mercati regolamentati); solo per il 2013 l'aliquota sarà dello 0,22%. Sui contratti a termine e sui derivati l'imposta, in termini fissi, si applica dal 1 luglio 2013.

Il **Decreto Sviluppo Bis** prevede misure di incentivazione della crescita, tra le quali le agevolazioni per le start up, con regime fiscale di vantaggio e accesso preferenziale al credito d'imposta sulle assunzioni di personale qualificato. Per le banche, la principale novità è che **dal 2014, al fine di una più completa tracciabilità dei movimenti di denaro, sarà obbligatorio il pagamento elettronico via Pos** per tutti coloro che siano impegnati nella vendita di beni, servizi o prestazioni.

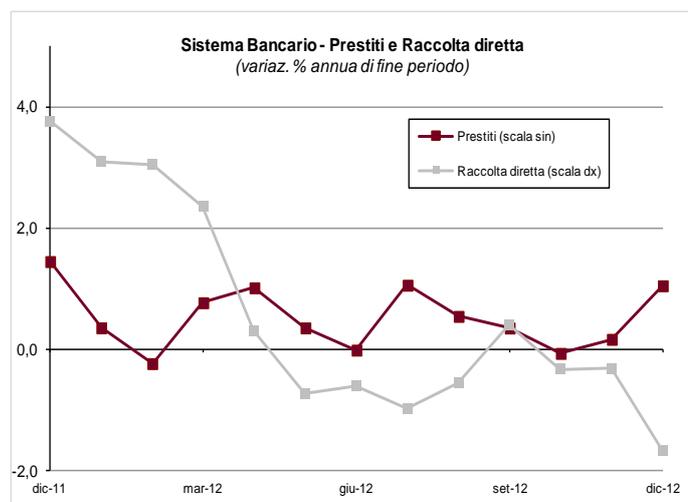
Il Comitato di Basilea ha deciso di posticipare l'entrata in vigore delle nuove norme sul Liquidity Coverage Ratio, **indice che misura gli asset facilmente liquidabili per fronteggiare situazioni di rischio. Invece che al 100%, la soglia richiesta a partire dal 2015 è stata abbassata al 60%; l'adeguamento al 100% è stato invece spostato al 2019 ed inoltre è stata ampliata la gamma di strumenti che potrà essere utilizzata dalle banche. La decisione è stata favorita dall'interruzione da parte degli USA del processo di recepimento di Basilea3 e dall'attuale situazione economica; l'allentamento del requisito dovrebbe consentire di contenere gli effetti restrittivi sull'erogazione del credito.**

Durante l'Ecofin del 12 e 13 dicembre, l'UE (con l'esclusione di Gran Bretagna, Repubblica Ceca e Svezia) ha raggiunto un accordo che prevede la **centralizzazione della vigilanza bancaria**. La Bce vigilerà direttamente su circa 200 banche con attivo di oltre €30 mld, mentre le altre banche verranno sorvegliate dalle autorità nazionali, anche se l'istituto di Francoforte avrà un diritto di controllo. Il nuovo sistema sarà pienamente operativo dal 1 marzo 2014. Si prevedono forti impatti sul settore bancario con maggiori controlli e una linea guida comune per tutti i paesi e **si dovrebbe interrompere il contagio fra crisi sovrane e bancarie, purché all'unione bancaria si affianchino altre politiche comuni**; la vigilanza unica dovrebbe, inoltre, favorire la concorrenza ed eliminare gli arbitraggi regolamentari.

ATTIVITA' DELLE BANCHE E POSIZIONAMENTO DEL GRUPPO MONTEPASCHI

Sulle banche è significativo l'impatto della ricaduta in recessione del Paese e della crisi del debito sovrano. La **dinamica del credito è rimasta, debole sia per fattori di offerta che di domanda, affiancandosi ad un marcato peggioramento della qualità del portafoglio prestiti**; la contenuta capacità di risparmio delle famiglie ha condizionato le possibilità di raccolta, mentre **le tensioni sul funding estero sono state allentate dagli interventi della BCE** che hanno evitato che si traducessero in una disordinata contrazione dei bilanci. Le condizioni della raccolta, anche se non ancora normalizzate, sono migliorate nella seconda metà dell'anno, beneficiando pure dell'attenuazione delle tensioni connesse con il rischio sovrano. I tassi d'interesse hanno risentito delle tendenze su descritte, evidenziando un calo per quanto riguarda quelli sui prestiti e un movimento di segno opposto per il tasso medio sulla raccolta diretta. **Il calo della forbice e gli accantonamenti e le perdite su crediti hanno impattato negativamente sul conto economico**, ma la redditività operativa potrebbe essere leggermente migliorata, grazie all'attività di negoziazione sui mercati finanziari e al contenimento dei costi operativi.

La dinamica annua della raccolta diretta (al netto dell'operatività con le controparti centrali e delle obbligazioni riacquistate) **si è portata, dopo un inizio d'anno positivo, attorno allo zero, chiudendo, a dicembre a -1,7% a/a**. A fronte del calo dei conti correnti e delle obbligazioni, si conferma la ricomposizione a favore dei depositi a tempo e rimborsabili con preavviso. In particolare, l'elevata domanda di depositi a durata prestabilita, quasi raddoppiati, riflette la preferenza per prodotti garantiti e semplici, liquidabili e contraddistinti da rendimenti superiori a quelli dei conti correnti (a fine anno 3,13% contro lo 0,54%), spinti pure dall'offerta, che cerca di sviluppare forme di raccolta retail stabili. **La raccolta sull'estero resta negativa in termini tendenziali, ma, dal 3° trimestre, le condizioni di accesso ai mercati hanno iniziato a**



stabilizzarsi e sono tornati positivi i collocamenti netti; dall'estate in poi, il ricorso alla liquidità della BCE attraverso le operazioni di rifinanziamento è stato molto contenuto.

In un contesto in cui il comportamento dei risparmiatori è ancora improntato a prudenza e a ricerca di prodotti che offrano protezione rispetto alla volatilità dei mercati, si conferma la **debolezza della domanda di strumenti di risparmio gestito**, ma con un miglioramento rispetto alle rilevanti uscite del 2011 e un disallineamento tra i diversi prodotti: a fronte di una maggiore **tenuta del comparto dei fondi comuni**, le gestioni patrimoniali sono rimaste, infatti, in terreno negativo, mentre si è solo attenuata la flessione della nuova produzione del ramo vita.

Infatti, **i fondi comuni continuano a muoversi sulla strada del recupero, come dimostrano i 1,6 mld di euro di raccolta netta annua**, raggiunta con il contributo quasi esclusivo dei fondi obbligazionari (+23 mld) ed, in particolare, di quelli internazionali e corporate, nonché dei prodotti a cedola o a distribuzione dei proventi, che hanno sostituito le componenti a minore redditività attuale e prospettica (come i fondi monetari) e quelle più esposte all'incertezza dei mercati azionari. Il patrimonio globale gestito è aumentato di oltre il 15%, riflettendo anche le positive performance dei mercati finanziari. Per le **gestioni individuali di portafoglio retail, invece, il deficit di raccolta di sistema è stato di 6,9 mld di euro**, mentre il patrimonio è sceso dell'8% su base annua.

Nel ramo vita il calo della nuova produzione (-9% circa annuo per l'insieme dei canali di collocamento: banche, poste, promotori e agenti assicurativi) è dovuto soprattutto ai prodotti index, offerti da un numero sempre più contenuto di operatori, e ai tradizionali, che risentono di tassi minimi garantiti meno attrattivi; tengono, invece, le unit, grazie soprattutto ai prodotti classici collocati dai promotori e ai garantiti venduti presso sportelli bancari.

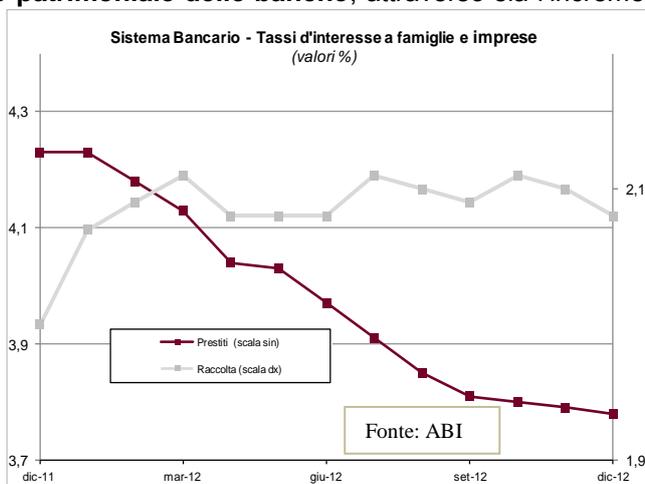
Nel 2012 i prestiti bancari complessivi hanno evidenziato una sostanziale stasi, riflettendo fattori di domanda, effetto della recessione in atto e, in particolare, della diminuzione delle compravendite immobiliari e degli investimenti produttivi, e fattori di offerta, conseguenti alle tensioni sul fronte della raccolta e, soprattutto, alla crescente percezione del rischio di credito da parte degli intermediari bancari. Ne risentono soprattutto i finanziamenti alle società non finanziarie, in calo su base annua da marzo, ma anche quelli alle famiglie che, dopo una lunga fase di decelerazione della crescita, si sono portati anch'essi, dal 3° trimestre, su un sentiero negativo. Il fabbisogno finanziario delle imprese ha raggiunto valori storicamente bassi e, nel 3° trimestre, sono riprese le emissioni nette di obbligazioni corporate.

Le sofferenze bancarie hanno avuto un forte incremento nel corso del 2012 passando da 104 a quasi 125 mld di euro a livello di sistema, confermando il duro impatto della recessione sull'operatività delle imprese, la vita delle famiglie e i conti economici delle banche; l'incremento, pari al 16,7% annuo per l'aggregato complessivo, interessa sia i settori produttivi (+17,9%) che le famiglie (+12,1%). **Il tasso di decadimento è salito al 2,2%, nel terzo trimestre, superando la soglia del 2%, solo sfiorata l'anno precedente**; l'indice di ingresso in sofferenza è rimasto relativamente basso per le famiglie (collocandosi all'1,4%, livello in linea con quello di fine 2011), mentre è decisamente aumentato per le imprese, per le quali ha raggiunto il 3,3%. Informazioni preliminari della Banca d'Italia sull'evoluzione nei mesi finali dell'anno indicano un peggioramento dell'indicatore, che dovrebbe raggiungere i suoi picchi nella prima metà del 2013.

Nel 2012 è proseguito il percorso di rafforzamento patrimoniale delle banche, attraverso sia l'incremento della dotazione di capitale, sia una riduzione delle attività ponderate per il rischio. L'intensità del rafforzamento patrimoniale ha consentito di ridurre il gap di capitalizzazione tra le maggiori banche italiane e quelle europee; per i maggiori gruppi bancari il Core Tier 1 ha raggiunto il 10,8%. Le prospettive di redditività, anche se positive, non consentono, però, significativi incrementi delle risorse patrimoniali per via interna; la riduzione dei costi operativi e una decisa ristrutturazione del modello di business sembra essere, così, una strada obbligata.

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato in significativa flessione (-45 bps tra le fine del 2011 e del 2012), anche se tale tendenza è in forte attenuazione nel trimestre finale dell'anno (-3 bps).

Il ribasso ha interessato in misura analoga le operazioni con le imprese e con le famiglie e soprattutto le componenti a medio lungo termine. Pur beneficiando dell'allentamento delle tensioni sui mercati finanziari, la riduzione è frenata dalla percezione di un rischio di credito elevato da parte delle banche. **In presenza di una relativa scarsità di risparmio, la**



remunerazione media della raccolta bancaria registra, invece, un rialzo di 8 bps, attribuibile ai tassi sui depositi non in conto corrente (+22 bps per i depositi con durata prestabilita) e al rendimento delle operazioni pct (+8 bps); le banche hanno cercato così di assicurarsi una maggior quota di raccolta stabile. La forbice complessiva (prestiti meno raccolta) scende, così, sotto il 2%, chiudendo l'anno a 1,7 punti percentuali, rispetto ai 2,23 della fine del 2011; nella media del 2012, tale differenziale è risultato pari a 187 basis points, -30 punti base rispetto alla media del 2011.

La redditività dei primi 5 gruppi bancari è lievemente migliorata nei primi tre trimestri del 2012 e il ROE è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, arrivando al 3,3%, al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti. La flessione del margine di interesse (-2,2% nei primi tre trimestri per i 13 gruppi quotati) e quella delle commissioni nette sono state più che compensate dall'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 7,7%, anche grazie alla riduzione dei costi operativi. Il deterioramento della qualità dei prestiti continua a comprimere la redditività: le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 26%.

- Il mercato della locazione finanziaria

Il 2012 ha rappresentato per il mercato del leasing italiano ancora un altro anno di flessione, comprimendo ulteriormente la sua quota di penetrazione rispetto alle altre forme di finanziamento. La contrazione si è manifestata fin dai primi mesi chiudendo l'anno, considerando gli importi, su livelli inferiori dei valori 2011; anche il numero dei contratti, registra una diminuzione rispetto allo scorso anno.

Dalle rilevazioni Assilea l'importo complessivo dei contratti stipulati ammonta a 16.280 milioni di euro, con un decremento rispetto al 31 dicembre 2011 del 34,43%; il numero dei contratti si colloca a 257.778 con -14,31% sullo scorso anno.

Analizzando gli importi, si può notare come tutti i prodotti abbiano valori in diminuzione; perdura il forte arretramento dell'aeronavale (-50,83%), nel cui ambito a pesare maggiormente sono la nautica da diporto (-67,79%) e l'aeronautico (-74,95%). Si contrae anche l'immobiliare (-48,94%) sia nella parte costruito (-46,37%) che nel costruendo (-53,91%), così come lo strumentale (-21,38%), dove la flessione risulta più contenuta sui beni di valore <50 mila euro, mentre il decremento più ampio si registra su quelli di valore >2,5 milioni (-33,42%); in calo anche il targato (-22,59%), nel cui ambito il solo settore autovetture e veicoli commerciali in renting a medio termine (+12,62%) registra un aumento rispetto al trend di tutto il comparto, nel quale in particolare i veicoli industriali risultano pesantemente in arretramento (-28,62%).

Per quanto attiene il numero dei contratti, forte la diminuzione dell'aeronavale (-67,62%) anche se numericamente poco rilevante, con il ferroviario in aumento (+80,00%) ma con l'aeronautico che perde il 77,78% e la nautica da diporto il 70,70%, flessione che, congiuntamente a quella degli importi, esprime chiaramente la forte e duratura crisi in cui versa il settore. In contrazione anche tutti gli altri comparti, con il solo strumentale che si posiziona su livelli meno critici (-7,02%) rispetto all'immobiliare (-53,20%), le energie rinnovabili (-25,34%) ed il targato (-17,51%).

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2012 e 2011 in termini di volumi e di numero di contratti:

Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	importo	%	importo	%	
AERONAVALE E FERROVIARIO	384.581	2,36%	782.185	3,15%	-50,83%
ENERGIE RINNOVABILI	2.160.276	13,27%	4.026.554	16,22%	-46,35%
IMMOBILIARE	3.583.160	22,01%	7.017.651	28,26%	-48,94%
STRUMENTALE	5.668.889	34,82%	7.210.883	29,04%	-21,38%
TARGATO	4.483.595	27,54%	5.792.341	23,33%	-22,59%
TOTALE	16.280.501	100,00%	24.829.614	100,00%	-34,43%

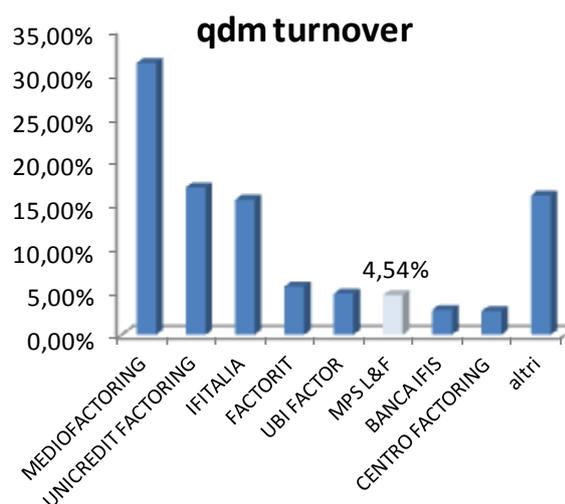
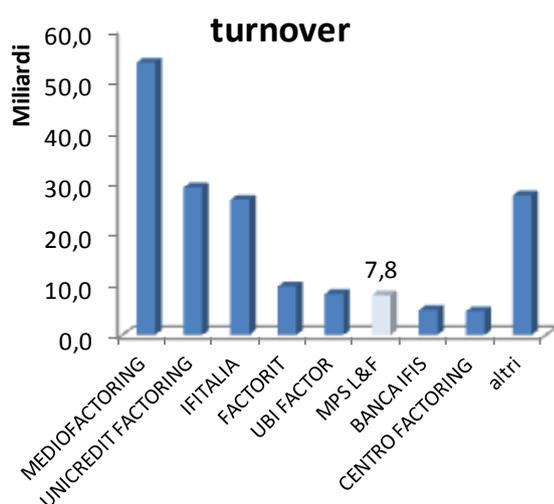
Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	396	0,15%	1.223	0,41%	-67,62%
ENERGIE RINNOVABILI	1.570	0,61%	2.103	0,70%	-25,34%
IMMOBILIARE	3.786	1,47%	8.090	2,69%	-53,20%
STRUMENTALE	117.698	45,66%	126.588	42,08%	-7,02%
TARGATO	134.328	52,11%	162.836	54,13%	-17,51%
TOTALE	257.778	100,00%	300.840	100,00%	-14,31%

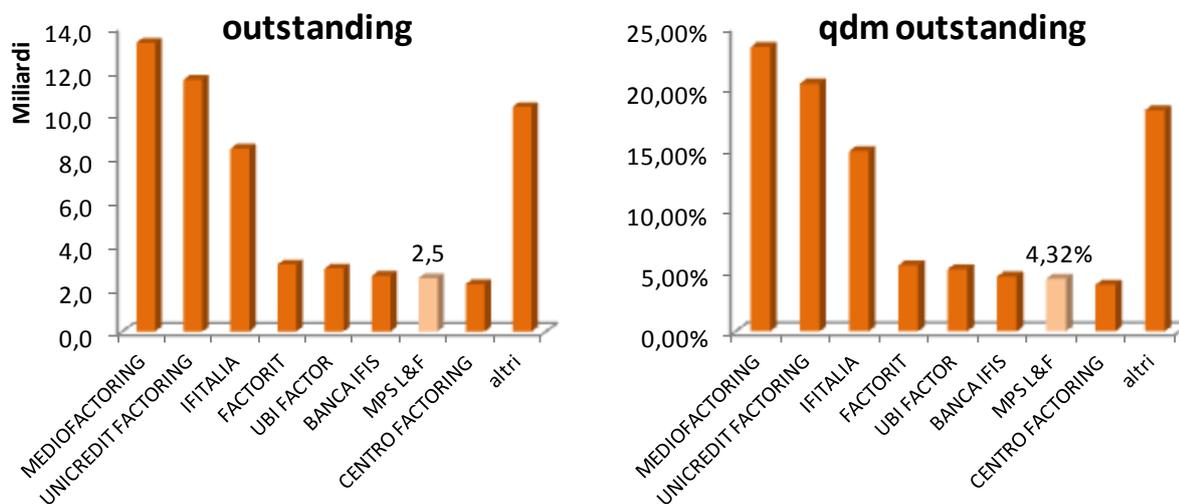
- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2012 evidenziano un incremento del turnover del 1,53% rispetto al 2011 (171,4 miliardi vs 168,8 miliardi); raffrontata a campione costante, la crescita si porta al 4,02%. Sempre in comparazione a campione costante, l'outstanding (monte crediti in essere), segna un +0,91% con un valore pari a 56,7 miliardi.

Il mercato del factoring, nel corso del 2012, ha mantenuto il trend di crescita manifestato lo scorso anno, a riprova che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. E' comunque un mercato estremamente concentrato che riflette nei primi sette operatori più dell'81% delle quote di mercato in termini di turnover e quasi il 79% per l'outstanding.

Di seguito si rappresentano i dati relativi al turnover e all'outstanding 2012 delle principali società di factoring.





L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta più del 67% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che hanno superato il 12% del turnover totale. Nel 2012, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo (32,49% vs 31,92% del 2011), prosoluto (67,51% vs 68,08% del 2011).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2012; si sottolinea che le analisi dei risultati commerciali derivano da evidenze gestionali.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2012 palesano una contrazione sia in termini di volumi di stipulato (-32,15%) che di numero di contratti (3.494 vs 6.015; -41,91%), evidenziando, rispetto al sistema, una dinamica sostanzialmente analoga per i volumi, ma molto peggiore per quanto attiene il numero dei contratti.

Tutti i comparti segnano una diminuzione, sia come importo che come pezzi, ad eccezione delle energie rinnovabili che crescono del 18,79% nei volumi e del 31,54% nei contratti, andamento che ha sostanzialmente bilanciato i maggiori decrementi segnati negli altri comparti rispetto a quanto registrato nel mercato. L'analisi più in dettaglio mostra come prosegue l'emorragia del settore aeronavale (-56,11%), pur risultando MPS Leasing & Factoring il terzo operatore del settore nazionale; in deciso calo è anche l'immobiliare (-57,43%) e lo strumentale (-32,54%), che riflettono le difficoltà di una fase congiunturale nella quale gli investimenti produttivi stentano a manifestarsi. In riduzione anche il targato (-49,00%), sia a causa della contrazione del mercato in questo prodotto sia della crescente aggressività da parte delle società "captive".

I risultati conseguiti nel corso del 2012 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2012 e 2011

(importi /1000)

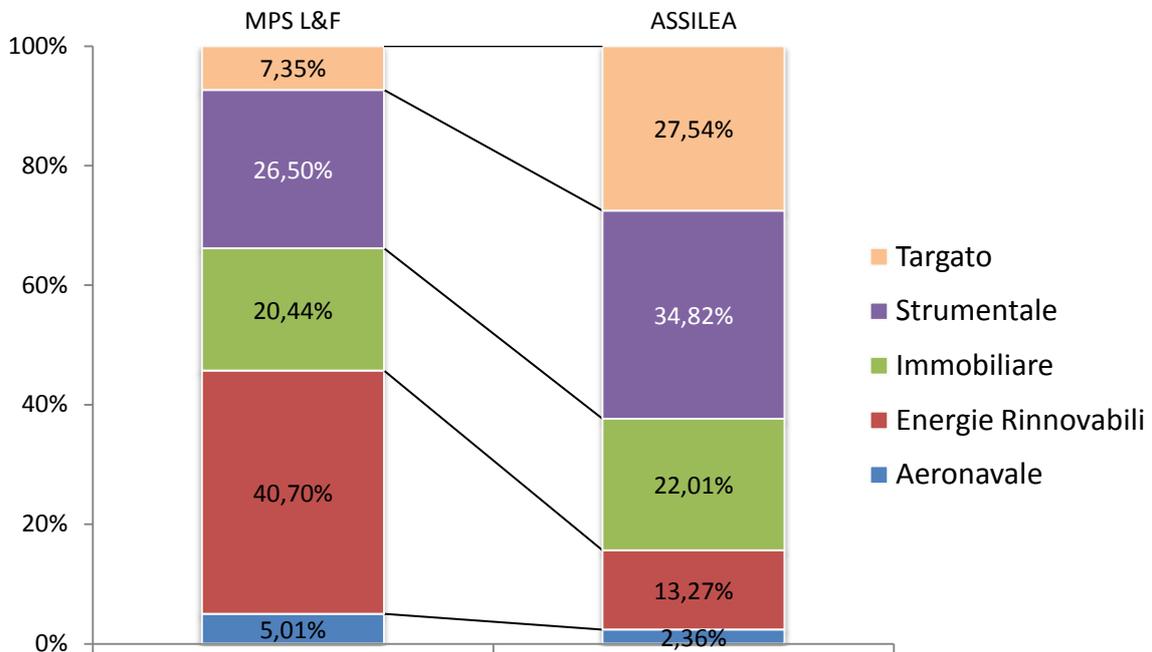
Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	43.306	5,01%	98.673	7,74%	-56,11%
ENERGIE RINNOVABILI	351.706	40,70%	296.068	23,25%	18,79%
IMMOBILIARE	176.603	20,44%	414.836	32,58%	-57,43%
STRUMENTALE	228.938	26,50%	339.366	26,65%	-32,54%
TARGATO	63.514	7,35%	124.534	9,78%	-49,00%
TOTALE	864.067	100,00%	1.273.476	100,00%	-32,15%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2012 e 2011

Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	46	1,32%	132	2,19%	-65,15%
ENERGIE RINNOVABILI	196	5,61%	149	2,48%	31,54%
IMMOBILIARE	186	5,32%	302	5,02%	-38,41%
STRUMENTALE	1.888	54,04%	2.749	45,70%	-31,32%
TARGATO	1.178	33,71%	2.683	44,61%	-56,09%
TOTALE	3.494	100,00%	6.015	100,00%	-41,91%

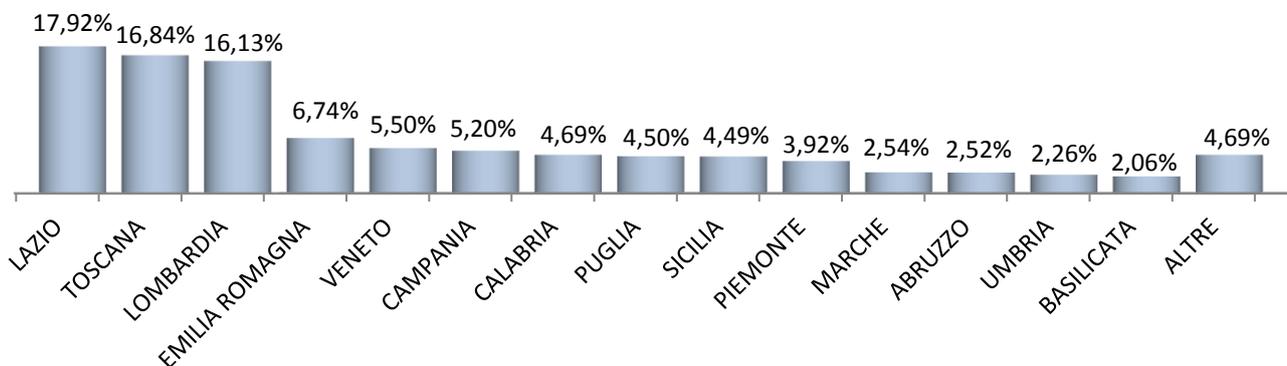
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato (è forte la componente delle società "captive" nel mercato), per lo strumentale e leggermente inferiore anche per l'immobiliare; è superiore per gli altri prodotti, in particolare per le energie rinnovabili.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2012 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS Leasing & Factoring, si evidenzia una decisa prevalenza del Lazio, Toscana e Lombardia, che rappresentano oltre il 50% della produzione; abbastanza distribuita la produzione nelle altre regioni.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2012



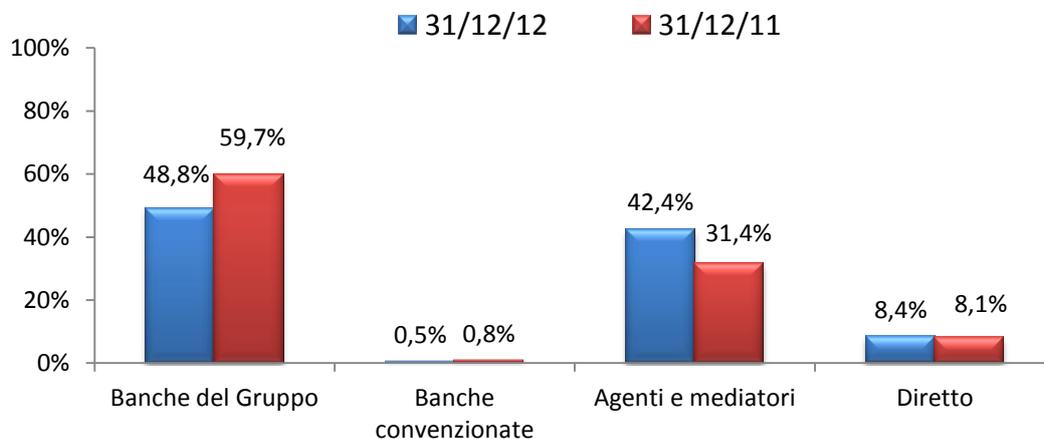
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, anche se in misura diversa, si rilevano decrementi su tutti i canali. Forte l'arretramento delle Banche del Gruppo (-44,55%), di quelle convenzionate (-60,84%) e del canale Diretto (-32,33%); migliore invece la performance degli Agenti, che riducono il valore rispetto al 2011 dell'8,54%. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso relativo tra il canale Agenti e Banche del Gruppo si sia sensibilmente ridotto rispetto allo scorso anno.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2012 e 2011 per canale distributivo

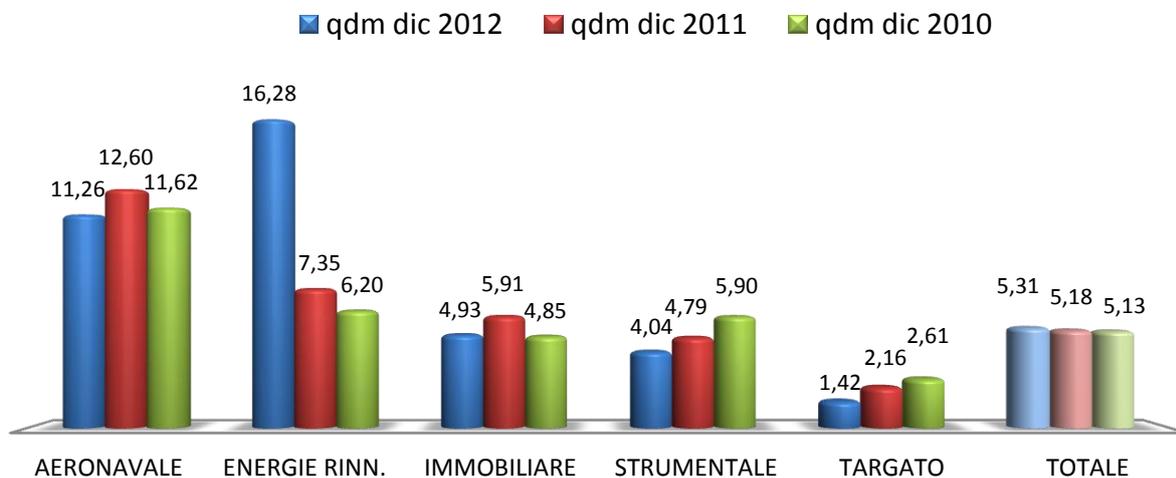
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2012		31/12/2011		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	421.688	48,80%	760.421	59,71%	-44,55%
Banche convenzionate	3.889	0,45%	9.933	0,78%	-60,84%
Agenti e mediatori	366.181	42,38%	400.385	31,44%	-8,54%
Diretto	72.309	8,37%	102.737	8,07%	-32,33%
Totale	864.067	100,00%	1.273.476	100,00%	-32,15%

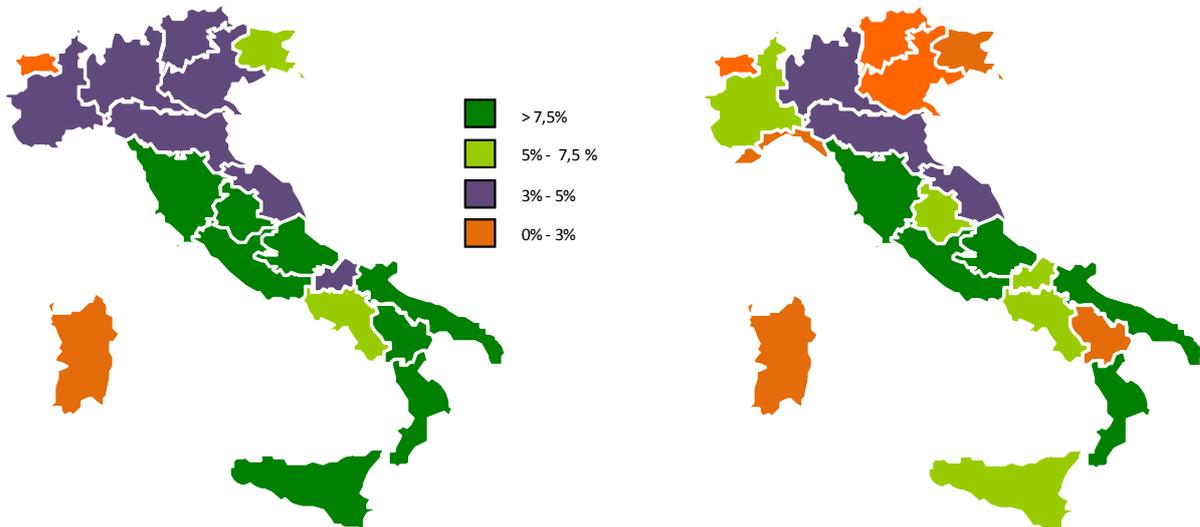
Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2012 e 2011 per canale distributivo



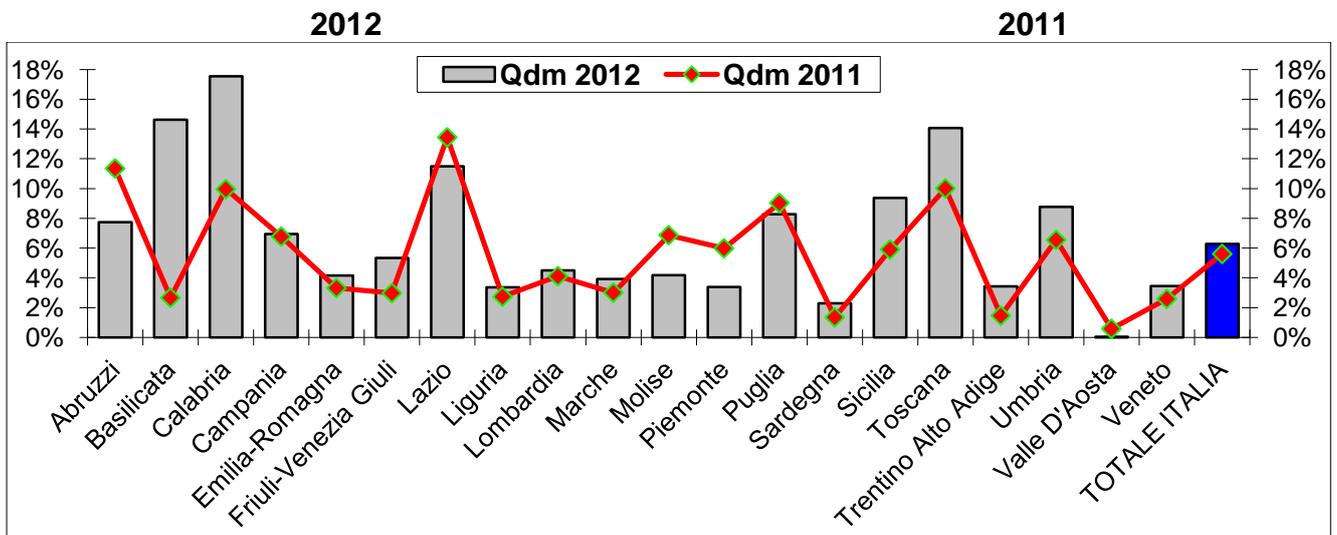
In relazione alle quote di mercato occorre sottolineare che, pur in un contesto 2012 non facile, risulta in leggero aumento l'inserimento complessivo della Banca (5,31% vs 5,18%), trainato dall'incremento nel settore energie rinnovabili, mentre le quote di mercato negli altri comparti decrescono. Tali valori consentono di mantenere il 4° posto nella classifica del mercato del leasing domestico.



La rappresentazione successiva mostra le quote di mercato di MPS Leasing & Factoring per regione italiana al 31/12/12 e al 31/12/11, che presentano una dinamica di generale consolidamento nel Nord Italia (a parte il Piemonte), con migliore inserimento nel Nord Est, ed una sostanziale stabilità nel resto dell'Italia.



Fonte: BDCR Assilea



Anche per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring si conferma un trend negativo, con un importo totale di €/000 1.177.881, in riduzione del 4,61% rispetto allo scorso anno, mentre molto più accentuata è la flessione del numero dei contratti (3.810 vs 6.188; -38,43%).

La dinamica positiva, analogamente ai contratti stipulati, risulta solo nel comparto energie rinnovabili che, al contrario dei restanti prodotti, cresce del 44,53% e contribuisce significativamente a contenere la flessione complessiva; lo strumentale diminuisce del 4,56%, mentre più accentuate risultano le riduzioni degli altri prodotti. Anche nel numero dei contratti cresce il solo comparto energetico (236 vs 153 pari al +54,25%).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio per prodotto:

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2012 e 2011

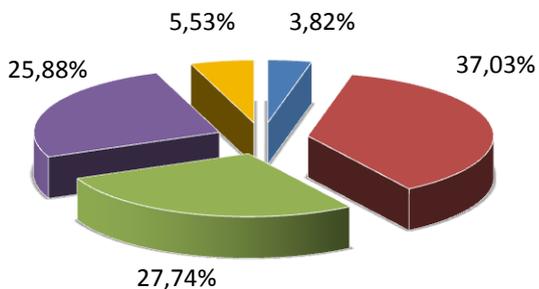
(importi /1000)

Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	45.062	3,82%	96.190	7,79%	-53,15%
ENERGIE RINNOVABILI	436.121	37,03%	301.746	24,44%	44,53%
IMMOBILIARE	326.791	27,74%	389.395	31,53%	-16,08%
STRUMENTALE	304.789	25,88%	319.357	25,86%	-4,56%
TARGATO	65.118	5,53%	128.153	10,38%	-49,19%
TOTALE	1.177.881	100,00%	1.234.842	100,00%	-4,61%

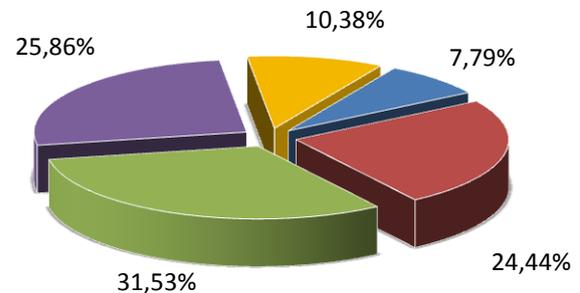
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2012 e 2011

Comparto	31/12/2012		31/12/2011		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	49	1,29%	135	2,18%	-63,70%
ENERGIE RINNOVABILI	236	6,19%	153	2,47%	54,25%
IMMOBILIARE	245	6,43%	329	5,32%	-25,53%
STRUMENTALE	2.079	54,57%	2.751	44,46%	-24,43%
TARGATO	1.201	31,52%	2.820	45,57%	-57,41%
TOTALE	3.810	100,00%	6.188	100,00%	-38,43%

Importo contratti a reddito 2012



importo contratti a reddito 2011



AERONAVALE

ENERGETICO

IMMOBILIARE

STRUMENTALE

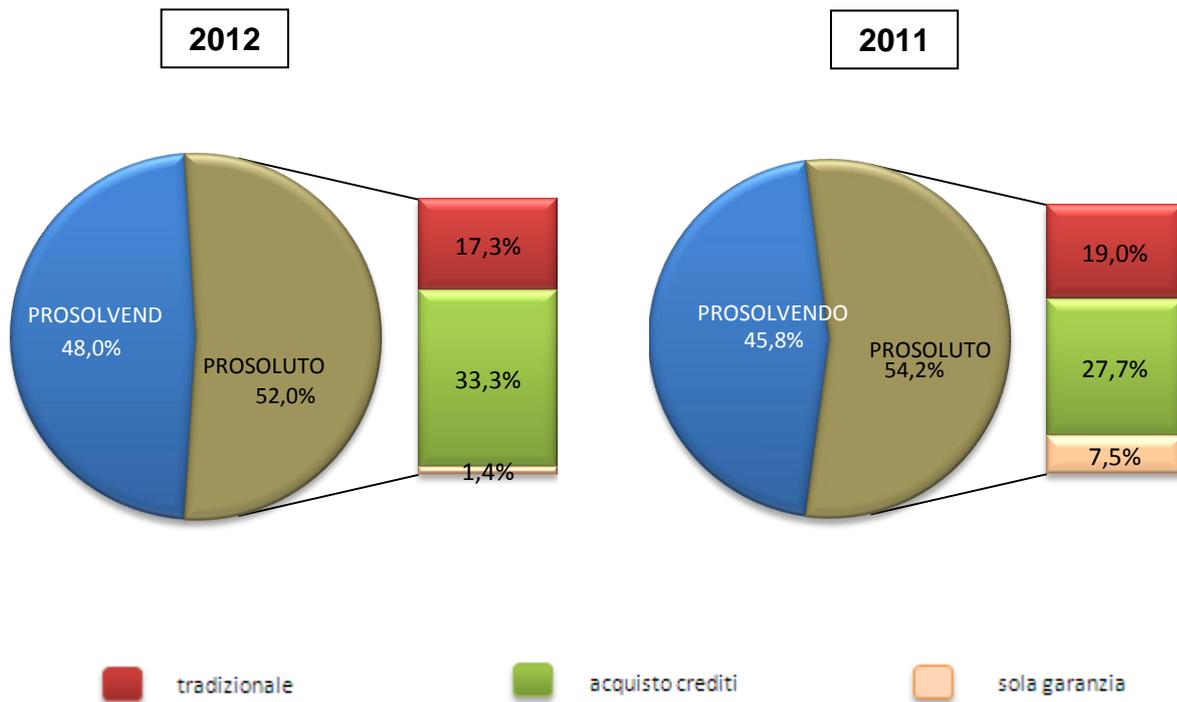
TARGATO

- Il factoring

Il turnover conseguito nel 2012 da MPS Leasing & Factoring ammonta a €/000 7.790.522, con un decremento rispetto al 2011 del 14,71%, che, comunque, consente di mantenere la sesta posizione nel ranking nazionale, con una quota di mercato del 4,54%, in riduzione rispetto al 4,91% del 2011.

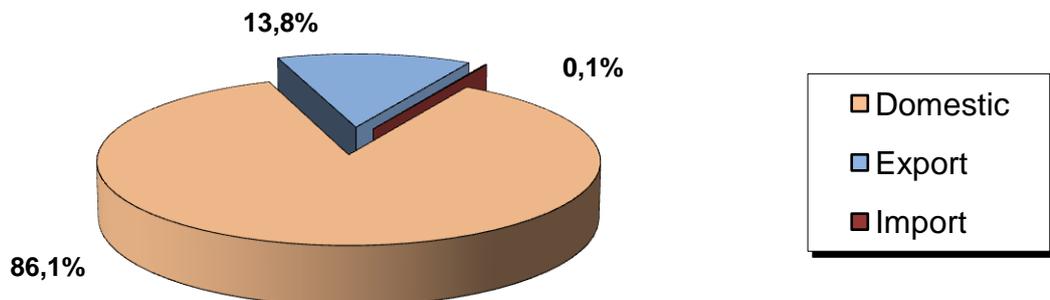
Il turnover al 31/12/2012 ha riguardato per il 52% cessioni pro-soluto e per il 48% cessioni pro-solvendo, misure che evidenziano ancora un gap rispetto alle scelte operate mediamente dal sistema.

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2012 e 2011, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso maggiore rispetto al 2011 la componente compatibile con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



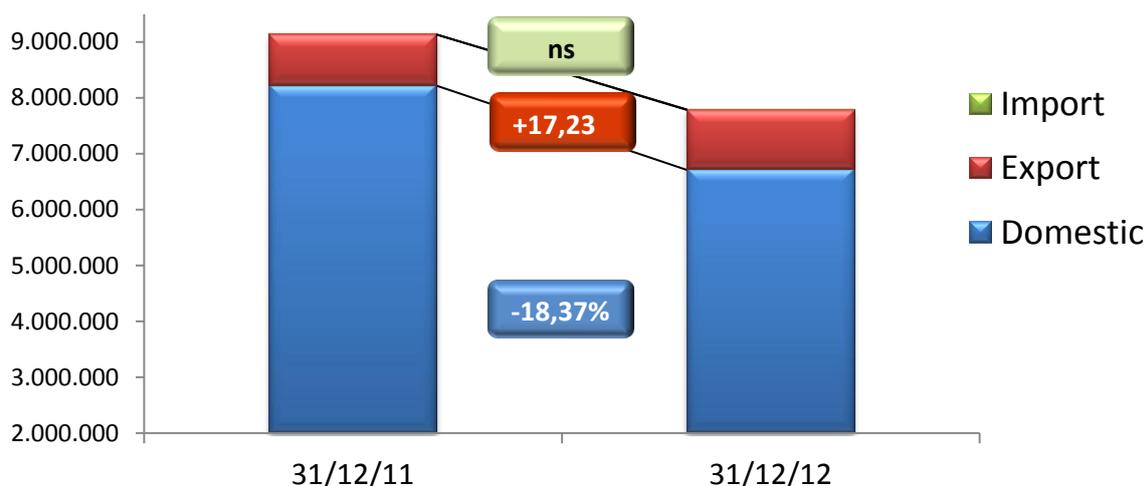
Il flusso dei crediti intermediati nel 2012 è relativo per l'86,1% al mercato domestico e per il 13,9% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2012 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2011, si evidenzia un decremento per il mercato domestic (-8,37%) mentre per il mercato export si assiste ad un apprezzamento del 17,23%; minima ripresa nell'import, anche se scarsamente significativa come valore assoluto (8,3 milioni).

Andamento turnover al 31 dicembre 2012 e 2011 per mercato



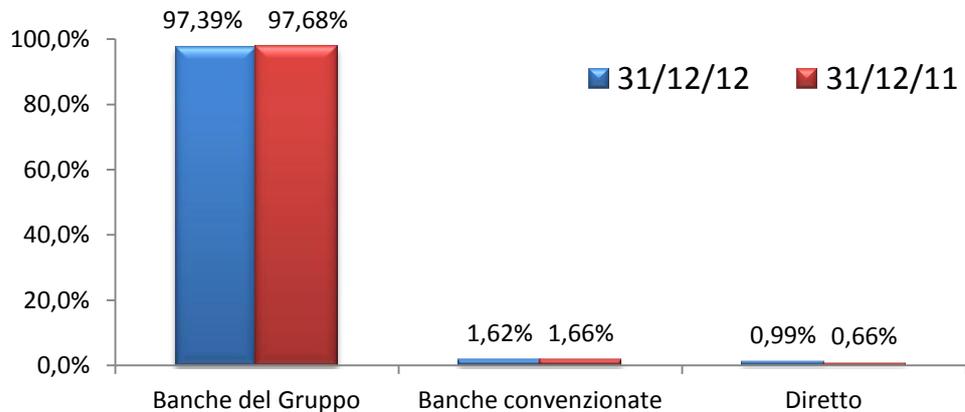
Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, si assiste ad una flessione di tutti i canali ad eccezione del Diretto (+27,31%). Le Banche del Gruppo, che rappresentano più del 97% della produzione, perdono rispetto al 2011 il 14,96%, e anche le Banche convenzionate scendono del 16,76%.

Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2012 e 2011 per canale distributivo

Importi in €/000

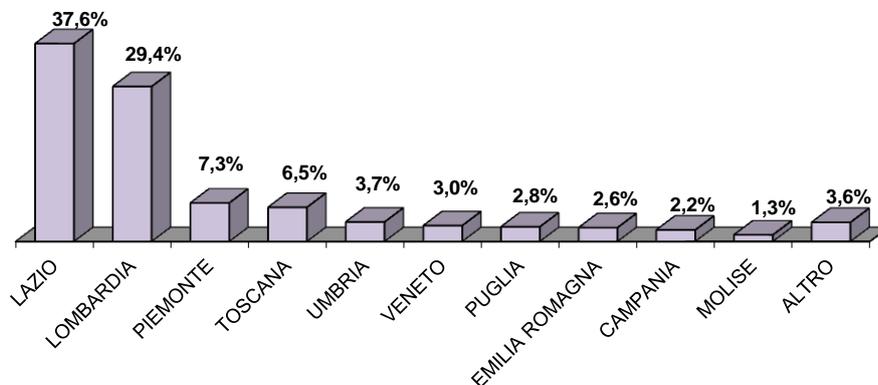
CANALE DISTRIBUTIVO	31/12/2012		31/12/2011		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	7.587.391	97,39%	8.922.327	97,68%	-14,96%
Banche convenzionate	126.432	1,62%	151.896	1,66%	-16,76%
Diretto	76.699	0,99%	60.246	0,66%	27,31%
Totale	7.790.522	100,00%	9.134.469	100,00%	-14,71%

Raffronto percentuale turnover al 31 dicembre 2012 e 2011 per canale distributivo



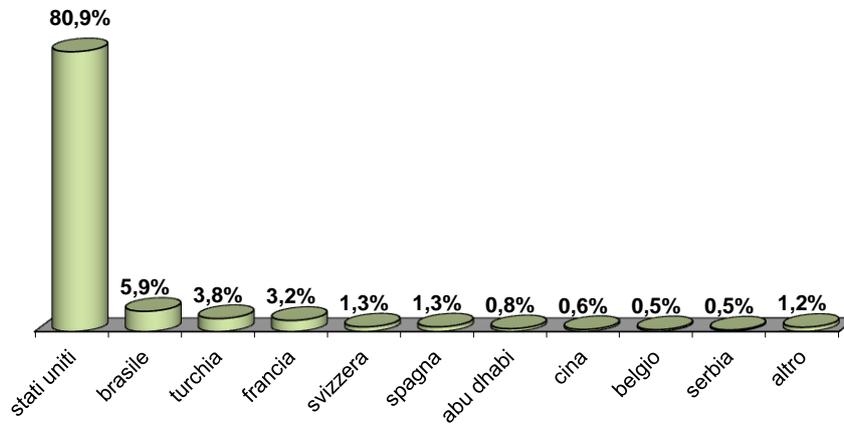
Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, la maggiore attività è riveniente da Lazio (37,6%) e Lombardia (29,4%), che assieme rappresentano il 67% della produzione complessiva; decisamente più staccate Piemonte (7,3%), Toscana (6,5%) e ancora minore l'apporto delle altre, a riprova che il prodotto risulta concentrato in poche aree industriali del Paese.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2012



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza, gli Stati Uniti rappresentano da soli quasi l'81% del mercato, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, gli unici flussi registrati provengono dalla Svizzera, anche se, come già evidenziato, per valori decisamente contenuti (8,3 milioni).

Dati sintetici di bilancio

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/000

ATTIVITA'	31/12/2012	31/12/2011	VARIAZIONE	
			Assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	1	0	-43,2%
Crediti:	7.451.610	7.427.800	23.810	0,3%
<i>Verso banche</i>	<i>123.097</i>	<i>164.405</i>	<i>(41.308)</i>	<i>-25,1%</i>
<i>Verso clientela</i>	<i>7.328.513</i>	<i>7.263.395</i>	<i>65.118</i>	<i>0,9%</i>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	5	0	0,0%
Immobilizzazioni:	13.381	9.874	3.507	35,5%
<i>Partecipazioni</i>	<i>39</i>	<i>39</i>	<i>0</i>	<i>0,0%</i>
<i>Attività materiali</i>	<i>11.209</i>	<i>7.679</i>	<i>3.530</i>	<i>46,0%</i>
<i>Attività immateriali</i>	<i>2.133</i>	<i>2.156</i>	<i>(23)</i>	<i>-1,1%</i>
Altre voci dell'attivo	140.947	125.039	15.908	12,7%
TOTALE ATTIVO	7.605.944	7.562.719	43.225	0,6%

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO	31/12/2012	31/12/2011	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	7.012.456	7.003.875	8.581	0,1%
<i>Verso banche</i>	4.019.697	3.877.967	141.730	3,7%
<i>Verso clientela</i>	2.980.756	3.101.893	(121.137)	-3,9%
<i>Titoli in circolazione</i>	12.003	24.015	(12.012)	-50,0%
Fondi a destinazione specifica:	7.755	8.797	(1.042)	-11,8%
<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	310	301	9	2,8%
<i>Fondi per rischi e oneri</i>	7.445	8.495	(1.050)	-12,4%
Altre voci del passivo	230.334	231.796	(1.462)	-0,6%
Patrimonio netto:	355.399	318.251	37.148	11,7%
<i>Capitale e riserve</i>	388.251	307.750	80.501	26,2%
<i>Utile/(Perdita) d'esercizio</i>	(32.852)	10.501	(43.353)	-412,8%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	7.605.944	7.562.719	43.225	0,6%

CONTO ECONOMICO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO	31/12/2012	31/12/2011	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	80.585	118.740	(38.155)	-32,1%
Commissioni nette	19.435	15.795	3.640	23,0%
Altre componenti della gestione finanziaria	(83)	(66)	(17)	-25,8%
Margine di intermediazione	99.937	134.468	(34.532)	-25,7%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(92.148)	(65.633)	26.515	40,4%
Risultato netto della gestione finanziaria	7.789	68.835	(61.047)	-88,7%
Spese amministrative:	(34.964)	(36.914)	(1.950)	-5,3%
<i>a) spese per il personale</i>	(17.638)	(20.272)	(2.634)	-13,0%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(17.326)	(16.642)	684	4,1%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.264)	(902)	362	40,1%
Oneri operativi	(36.228)	(37.816)	(1.588)	-4,2%
Risultato operativo netto	(28.439)	31.019	(59.459)	-191,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri oneri/proventi di gestione	(7.299)	(4.424)	2.875	65,0%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(35.738)	26.596	(62.334)	-234,4%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.886	(16.094)	(18.980)	-117,9%
Utile/(Perdita) d'esercizio	(32.852)	10.501	(43.354)	-412,9%

INDICI DI REDDITIVITA'	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Cost/Income ratio	36,25%	28,12%	8,13 pp
ROE	-10,32%	3,42%	-13,74 pp
Rettifiche nette su crediti/Crediti verso clientela	1,26%	0,90%	36 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	4,07%	3,33%	74 bps
% Copertura crediti in sofferenza	62,30%	62,65%	-35 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	6,10%	5,78%	32 bps
% Copertura incagli	19,33%	17,67%	166 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,14%	1,38%	-24 bps
% Copertura ristrutturati	9,88%	5,44%	444 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	4,31%	3,60%	71 bps
% Copertura altri crediti dubbi	6,90%	5,20%	170 bps

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2012	31/12/2011
Tier 1 ratio	7,06%	5,11%
Total capital ratio	7,06%	5,52%

In relazione agli indicatori di patrimonializzazione, giova ricordare che la Banca ha adottato nel corso del 2012 la metodologia avanzata (AIRB) per le segnalazioni di vigilanza sul rischio di credito, rispetto a quanto effettuato nel 2011 quando le rilevazioni si riferivano alla metodologia standard, per cui il confronto risulta relativamente significativo. Inoltre, i valori degli indicatori sopra esposti, sono rappresentati senza computare il beneficio della riduzione delle ponderazioni del 25%, che è applicata alle società appartenenti ad un Gruppo Bancario, così come indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche emanate da Banca d'Italia (circ. 263).

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2012 mostra una sostanziale stabilità del totale dell'**Attivo** (+0,6%), rispetto ai valori al 31 dicembre 2011. Lieve incremento per quanto concerne i **Crediti** (+65,1 milioni verso clientela, e -41,3 milioni verso banche); in relazione a quest'ultimo valore occorre precisare che tali crediti sono rappresentati prevalentemente da depositi a medio lungo termine accessi con la Capogruppo nel 2012 per coprire il rischio di liquidità nel rispetto dei limiti strutturali imposti dalla liquidity policy di Gruppo; il loro decremento è influenzato dalla chiusura del rapporto di factoring verso una filiale italiana di una banca estera, determinato dalle innovazioni regolamentari introdotte nel 2012 dall'Organo di vigilanza in tema di esposizioni verso intermediari vigilati.

In crescita anche le **Altre voci dell'attivo** (+15,9 milioni, +12,7%), in virtù della componente relativa alle attività fiscali che si apprezza di 21,2 milioni per l'effetto congiunto di quelle correnti (+6,5 milioni), in relazione all'incremento dei crediti netti IVA ed al residuo dell'acconto 2012 IRAP, e di quelle anticipate (+14,7 milioni) riferibili all'eccedenza (deducibile in 18 anni) delle rettifiche di valore nette sui crediti. In relazione alle attività fiscali, occorre specificare che il D.L. 225/2010, integrato dal D.L. 201/2011, prevede, in caso di perdita civilistica e/o fiscale, la trasformazione dei crediti per imposte anticipate, generati da avviamenti, attività immateriali e crediti, in crediti d'imposta, i quali possono essere portati in compensazione con altre imposte, ceduti al valore nominale ovvero richiesti in rimborso (per le eccedenze post compensazione). In caso di perdita civilistica, detti crediti possono essere trasformati in crediti d'imposta in base al rapporto tra perdita di esercizio e patrimonio netto al lordo della perdita stessa. MPS Leasing & Factoring presenta crediti per imposte anticipate trasformabili per €/000 76.407, per cui, a seguito dell'approvazione del bilancio di esercizio 2012,

potrà iscrivere crediti di imposta per €/000 6.465 (8,46% dei crediti per imposte anticipate totali, derivante dal rapporto tra perdita di esercizio, €/000 32.852, e patrimonio netto ante perdita, €/000 388.251)

Aumento anche delle **Immobilizzazioni** (+35,5%), determinato dalle **Attività materiali** che crescono del 46,0% (+3,5 milioni) per l'effetto combinato degli ammortamenti dell'esercizio e della patrimonializzazione di un immobile, sito a Gressan (Aosta), derivante dalla definitiva risoluzione di un contratto di leasing a seguito di accordo transattivo con l'utilizzatore; le **Attività immateriali**, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, rimangono sostanzialmente invariate in considerazione dell'aumento per l'acquisto di un nuovo package per la gestione della cartolarizzazione dei crediti leasing e della diminuzione per gli ammortamenti del periodo.

Nel **Passivo** stabili i **Debiti** (+0,1%) rispetto al 31/12/2011, con i **Debiti verso banche** che aumentano di 141,7 milioni (+3,7%), per le accensioni di depositi con la Capogruppo, mentre i **Debiti verso clientela**, rappresentati prevalentemente da finanziamenti a medio-lungo termine accesi con MPS Ireland, si riducono di 121,1 milioni (-3,9%) per il rimborso di parte degli stessi giunti a scadenza nel corso dell'esercizio; i **Titoli in circolazione**, rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato, diminuiscono di 12 milioni (-50,0%) per il rimborso di pari importo, così come previsto dal piano di ammortamento.

I **Fondi a destinazione specifica**, che accolgono principalmente gli stanziamenti per rischi di revocatoria e di cause legali, flettono dell'11,8% in ragione essenzialmente dei **Fondi per rischi e oneri** che si riducono di 1,0 milioni, a fronte di utilizzi per esborsi per 0,4 milioni, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 2,2 milioni e accantonamenti del periodo per 1,6 milioni.

Le **Altre voci del passivo** flettono dello 0,6%, in ragione della riduzione delle **Passività fiscali** di 1,7 milioni interamente attribuibile alle passività fiscali correnti per effetto del non necessario stanziamento IRAP per l'esercizio in corso, in relazione al citato residuo dell'acconto versato nel 2012.

Il **Patrimonio netto** cresce in ragione dell'effetto combinato dell'aumento del **Capitale sociale** per 70 milioni, deliberato dall'Assemblea degli azionisti in data 08.03.2012, interamente sottoscritto e versato in pari data, dell'incremento delle **Riserve** per 10,5 milioni, determinato dalla patrimonializzazione dell'utile dell'esercizio 2011, e del **Risultato di esercizio 2012**.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Categoria di rischio valori netti	Importi in €/000				Var %
	Totale al 31/12/2012		Totale al 31/12/2011		
	importo	%	importo	%	
Sofferenze	298.130	4,07%	242.184	3,34%	23,10%
Incagli	446.854	6,10%	419.787	5,78%	6,45%
Ristrutturati	83.735	1,14%	100.464	1,38%	-16,65%
Altre categorie di crediti dubbi	315.715	4,31%	261.544	3,60%	20,71%
Totale crediti dubbi	1.144.434	15,62%	1.023.979	14,10%	11,76%
Crediti in bonis	6.184.079	84,38%	6.239.416	85,90%	-0,89%
Totale crediti netti verso clientela	7.328.513	100,00%	7.263.395	100,00%	0,90%

L'aggregato "Altre categorie di crediti dubbi" include le esposizioni verso clienti scadute e/o sconfinanti (past due).

I crediti netti verso clientela al 31 dicembre 2012 evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2011, una lieve crescita (+0,90%). In questo ambito si riducono i crediti in bonis dello 0,89% mentre i crediti dubbi registrano un aumento del 11,76%, conseguente al perdurare degli effetti della congiuntura economica che inevitabilmente comporta l'aumento del loro peso sul totale dei crediti (15,62% vs 14,10%). La dinamica dei crediti dubbi

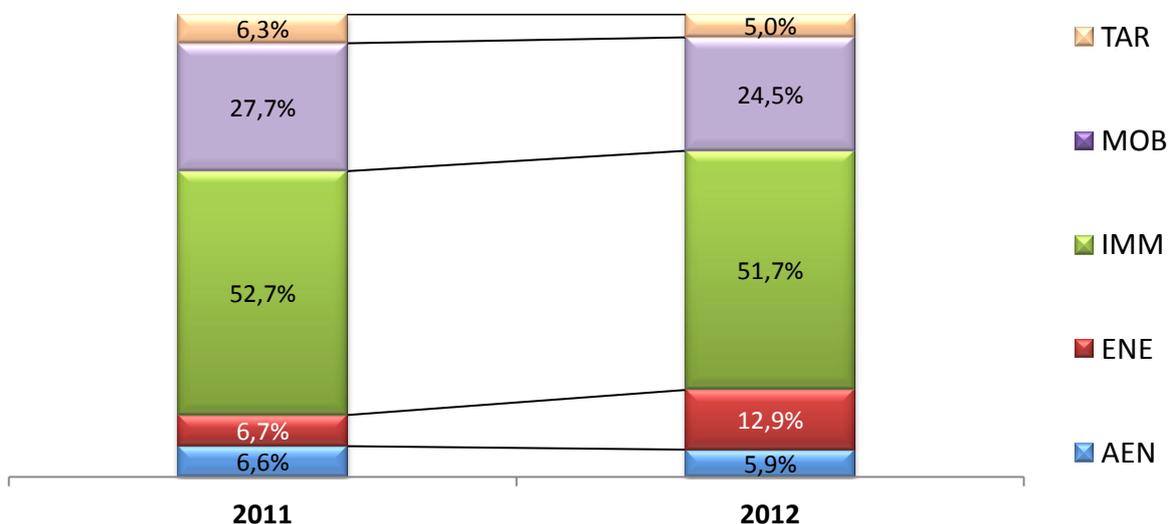
manifesta una crescita delle consistenze di tutte le categorie di rischio ad eccezione dei ristrutturati (-16,65%), con le sofferenze in aumento del 23,10%, gli incagli (inclusivi del cosiddetto "incaglio oggettivo" secondo la definizione dell'Organo di Vigilanza) del 6,45% ed il past due del 20,71%.

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2012 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 6.184 milioni di euro rispetto a 6.239 milioni di euro al 31/12/11, segnando una contrazione dello 0,89%.

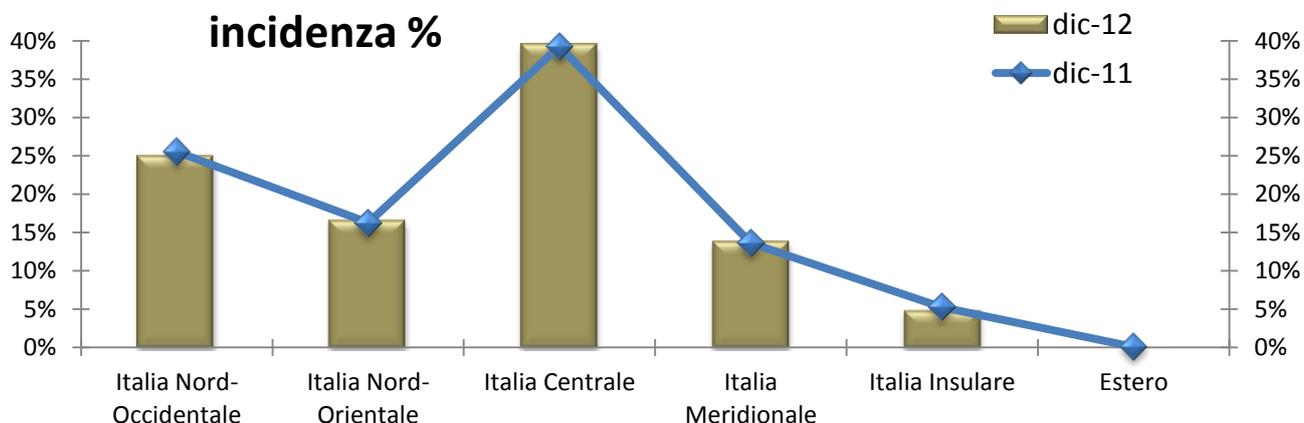
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2012 sono risultati pari a €/000 4.503.800 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 4.694.014, in calo quindi del 4,05%.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2012 confrontata con l'anno precedente, mostra un arretramento del peso di tutti i comparti, ad eccezione dell'energetico che quasi raddoppia la propria incidenza sul totale.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione distribuito su tutto il territorio, con valori sopra media per l'Italia Nord-Occidentale (-6,02%) e quella Insulare (-10,12%), oltre all'Estero che però registra valori complessivi modesti. Stabili invece le incidenze di ciascuna area sul totale.

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31/12/2012	Crediti Leasing al 31/12/2011	Var. %
Italia Nord-Occidentale	1.126.253	1.198.379	-6,02%
Italia Nord-Orientale	747.880	763.444	-2,04%
Italia Centrale	1.778.753	1.842.752	-3,47%
Italia Meridionale	626.069	639.441	-2,09%
Italia Insulare	221.545	246.500	-10,12%
Estero	3.300	3.499	-5,68%
TOTALE	4.503.800	4.694.014	-4,05%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31/12/2012		Crediti Leasing al 31/12/2011		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	28.940	0,64%	17.524	0,37%	65,14%
Imprese finanziarie e assicurative	14.284	0,32%	11.229	0,24%	27,21%
Imprese non finanziarie	4.130.982	91,72%	4.277.218	91,12%	-3,42%
Famiglie produttrici	166.611	3,70%	185.699	3,96%	-10,28%
<i>Artigiani</i>	56.666	1,26%	66.666	1,42%	-15,00%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	109.945	2,44%	119.033	2,54%	-7,64%
Famiglie consumatrici	151.783	3,37%	183.102	3,90%	-17,10%
Altri settori	11.200	0,25%	19.242	0,41%	-41,79%
TOTALE	4.503.800	100,00%	4.694.014	100,00%	-4,05%

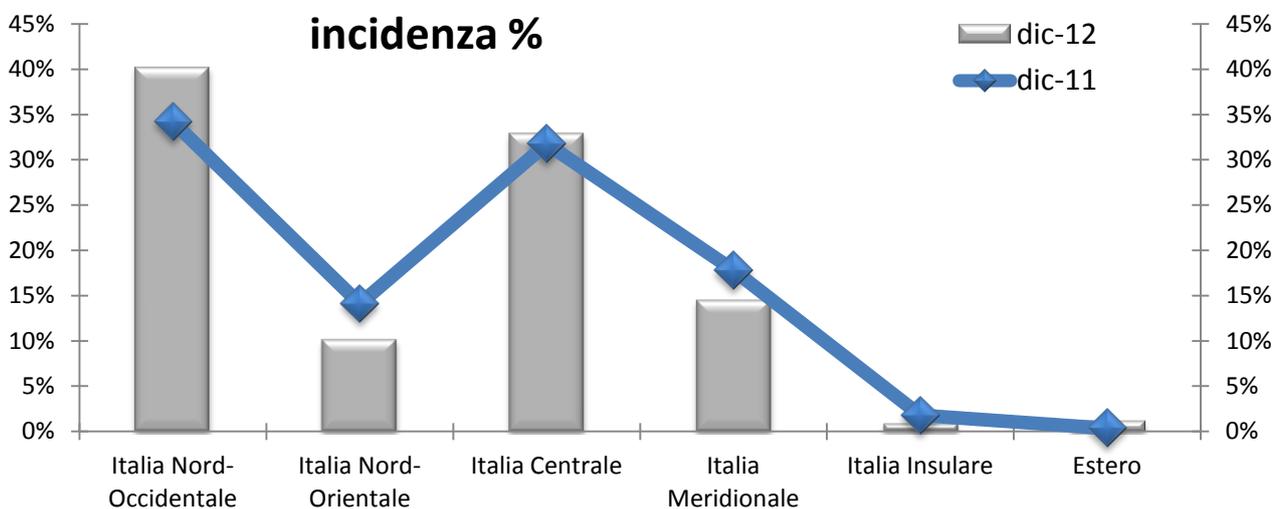
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (oltre il 91% del totale), che comunque calano del 3,42% sul fine anno precedente; unici settori in crescita, se pur con valori assoluti modesti, le Amministrazioni Pubbliche (+65,14%) e le Imprese finanziarie e assicurative (+27,21%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2012 è risultato pari a €/000 1.585.568 rispetto a €/000 1.447.862 del 2011, con una decisa crescita pari al 9,51%.

Relativamente alla localizzazione geografica dei crediti factoring, come illustrato nella tabella e nel grafico seguenti, palesano arretramenti le Aree dell'Italia Insulare (-43,54%), Nord-Orientale (-20,73%) e Meridionale (-10,51%); segno opposto invece per l'Italia Nord-Occidentale (+28,67%), Centrale (+13,46%) e Estero (+283,73%) ma scarsamente significativa, in relazione ai volumi espressi. In virtù di queste dinamiche, è possibile notare il peso che hanno assunto le varie Aree rispetto al totale dei crediti, con apprezzamento significativo dell'Area Nord-Occidentale (40,2% vs 34,2%).

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31/12/2012	Crediti Factoring al 31/12/2011	Var. %
Italia Nord-Occidentale	637.064	495.106	28,67%
Italia Nord-Orientale	161.904	204.235	-20,73%
Italia Centrale	521.963	460.023	13,46%
Italia Meridionale.	230.583	257.671	-10,51%
Italia Insulare	14.531	25.739	-43,54%
Estero	19.523	5.088	283,71%
TOTALE	1.585.568	1.447.862	9,51%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31/12/2012		Crediti Factoring al 31/12/2011		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	77.659	4,90%	140.168	9,68%	-44,60%
Imprese finanziarie e assicurative	43.521	2,74%	63.062	4,36%	-30,99%
Imprese non finanziarie	1.431.016	90,25%	1.213.398	83,81%	17,93%
Famiglie produttrici	5.725	0,36%	11.902	0,82%	-51,89%
<i>Artigiani</i>	2.822	0,18%	2.094	0,14%	34,81%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	2.903	0,18%	9.808	0,68%	-70,41%
Famiglie consumatrici	409	0,03%	1.464	0,10%	-72,07%
Altri settori	27.238	1,72%	17.868	1,23%	52,44%
TOTALE	1.585.568	100,00%	1.447.862	100,00%	9,51%

Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (90,25% a fine 2012), in significativo aumento rispetto al 31/12/2011 (+17,93%). In riduzione invece i restanti settori, con segno positivo solo per gli Altri (+52,44%).

- I crediti dubbi

Il totale dei **crediti di dubbia esigibilità** ha manifestato un incremento rispetto allo scorso anno sia per quanto riguarda l'esposizione lorda (+15,34% collocandosi a €/000 1.776.691) che per quanto attiene l'esposizione netta (+11,76% risultando pari a €/000 1.144.434). Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria e della recessione ha determinato un incremento delle incidenze delle varie categorie di rischio dei crediti dubbi netti sui crediti totali verso clientela, ad eccezione dei ristrutturati che risultano in calo. I valori sono inclusivi degli interessi di mora, totalmente rettificati; inoltre, le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente agli incagli, si precisa che è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 4.587, netta €/000 2.587) rappresentata da un credito in attesa di incasso, derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti dubbi per tipologia e per prodotto, in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente in tutte le tabelle di sintesi.

Valutando l'andamento delle singole categorie di crediti dubbi netti sul totale dei crediti netti, è possibile rilevare come il peso complessivo sia passato dal 14,10% del 2011 al 15,62% del 2012, con un innalzamento dell'incidenza per tutte le categorie ad eccezione dei ristrutturati (1,14% vs 1,38%). Infatti sale il livello delle sofferenze (4,07% vs 3,34%), dell'incaglio (6,10% vs 5,78%) e delle altre categorie di crediti dubbi (4,31% vs 3,60%).

Il **valore assoluto dei crediti dubbi netti delle varie categorie**, presenta un importo di sofferenze pari a 298,1 milioni, in espansione del 23,10%, originato dall'aumento del 27,80% del leasing e del 5,64% del factoring; gli incagli (che contengono anche il cosiddetto "incaglio oggettivo") si collocano a 446,8 milioni (444,3 riferibili al leasing ed al factoring), in salita del 6,45%, con una dinamica di sviluppo a segni opposti, in quanto il leasing registra un +10,59%, mentre il factoring flette del 29,83%. In arretramento i ristrutturati, che si collocano a 83,7 milioni rispetto ai 100,5 milioni del 2011, con rialzo del leasing del 24,78% ed una riduzione del factoring del 86,14%; significativa anche la crescita del past due, che si posiziona a 315,7 milioni rispetto ai 261,5 del 2011 (+20,71%), la cui composizione è quasi totalmente determinata dal leasing che sviluppa un incremento del 26,51% anno su anno, mentre decresce del 73,86% il factoring.

Il protrarsi di un quadro congiunturale negativo, continua quindi a mostrare il persistere delle difficoltà che le imprese hanno incontrato anche nel 2012 nell'onorare le proprie obbligazioni nei confronti del sistema creditizio, oltre ad imporre il mantenimento di livelli di coperture adeguati.

Per quanto attiene le **esposizioni lorde**, il valore delle sofferenze cresce del 21,96% (+27,80 il leasing e +6,72% il factoring), gli incagli aumentano dell'8,72% ma con dinamiche di sviluppo diverse in quanto il leasing sale dell'11,98% mentre il factoring flette del 21,44%. In rialzo anche il valore del past due (+22,92%), che vede salire il leasing del 28,48% e scendere il factoring del 72,70%; decresce invece il livello dei ristrutturati (-12,54%) con forte riduzione del factoring (-85,97%) e salita del leasing (+32,80%).

La rappresentazione fornita mostra un livello decisamente elevato di crediti "anomali", che impone alla Banca la massima attenzione e determinazione nel loro seguimiento e nella politica di presidio del rischio e che comporta inevitabilmente un elevato livello di poste a copertura, la quale, se pur in leggera riduzione, permane su valori significativi. A tal proposito si sottolinea che su alcune posizioni deteriorate è intervenuta anche la verifica da parte della Banca d'Italia, la quale nell'ambito della visita ispettiva effettuata sulla Capogruppo e sulle società controllate ha concordato sulle rettifiche di valore apportate da MPS Leasing & Factoring al 31.12.2012.

Decisivo sarà il risultato delle attività poste in essere per una gestione puntuale ed efficace del portafoglio in bonis fin dalle prime morosità, ed il seguimiento delle varie fasi di degrado dello stesso attraverso i processi legati alle piattaforme Management Desk ed Eurisko, introdotte nel corso dell'esercizio 2012.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli **indici di qualità del credito** del leasing e del factoring e l'andamento nel **dettaglio dei crediti dubbi**.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	4,39%	3,43%	96 bps
% Copertura crediti in sofferenza	59,27%	59,27%	0 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	7,47%	6,73%	74 bps
% Copertura incagli	18,82%	17,80%	102 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	1,41%	1,13%	28 bps
% Copertura Ristrutturati	9,96%	4,17%	579 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	5,61%	4,43%	118 bps
% Copertura altri crediti dubbi	6,93%	5,48%	145 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	3,23%	3,22%	1 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,72%	71,43%	29 bps
Incagli netti/Crediti verso clientela	1,77%	2,66%	-89 bps
% Copertura incagli	23,27%	14,10%	917 bps
Ristrutturati netti/Crediti verso clientela	0,31%	2,35%	-204 bps
% Copertura Ristrutturati	8,60%	7,48%	112 bps
Altri crediti dubbi (<i>past due</i>)/Crediti verso clientela	0,24%	0,95%	-71 bps
% Copertura altri crediti dubbi	4,76%	0,53%	423 bps

Importi in €/000

Crediti dubbi	Totale al 31/12/2012	Totale al 31/12/2011	Variazione	
			assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	598.736	468.478	130.258	27,80%
- Factoring	191.963	179.868	12.095	6,72%
Totale sofferenze lorde	790.699	648.346	142.353	21,96%
Rettifiche di valore				
- Leasing	354.894	277.682	77.212	27,81%
- Factoring	137.675	128.480	9.195	7,16%
Totale Rettifiche di valore	492.569	406.162	86.407	21,27%
Sofferenze nette				
- Leasing	243.842	190.796	53.046	27,80%
- Factoring	54.288	51.388	2.900	5,64%
Totale sofferenze nette	298.130	242.184	55.946	23,10%
Incagli lordi				
- Leasing	510.617	455.998	54.619	11,98%
- Factoring	38.748	49.327	-10.579	-21,45%
Totale incagli lordi	549.366	505.325	44.040	8,72%
Rettifiche di valore				
- Leasing	96.082	81.170	14.912	18,37%
- Factoring	9.016	6.956	2.060	29,61%
Totale Rettifiche di valore	105.099	88.125	16.973	19,26%
Incagli netti				
- Leasing	414.535	374.829	39.706	10,59%
- Factoring	29.732	42.371	-12.639	-29,83%
Totale incagli netti	444.267	417.200	27.068	6,49%
Crediti ristrutturati lordi				
- Leasing	87.224	65.678	21.546	32,81%
- Factoring	5.692	40.562	-34.870	-85,97%
Totale crediti ristrutturati lordi	92.916	106.240	-13.324	-12,54%
Rettifiche di valore				
- Leasing	8.691	2.741	5.950	217,07%
- Factoring	490	3.035	-2.545	-83,86%
Totale Rettifiche di valore	9.181	5.776	3.405	58,95%
Crediti ristrutturati netti				
- Leasing	78.533	62.938	15.595	24,78%
- Factoring	5.202	37.526	-32.324	-86,14%
Totale crediti ristrutturati netti	83.735	100.464	-16.730	-16,65%
Altre categorie di crediti dubbi lordi				
- Leasing	334.980	260.726	74.254	28,48%
- Factoring	4.144	15.176	-11.032	-72,70%
Totale altre categorie di crediti dubbi lordi	339.124	275.901	63.223	22,92%
Rettifiche di valore				
- Leasing	23.211	14.277	8.934	62,57%
- Factoring	198	80	118	146,78%
Totale Rettifiche di valore	23.409	14.357	9.052	63,04%
Altre categorie di crediti dubbi netti				
- Leasing	311.769	246.448	65.321	26,51%
- Factoring	3.946	15.096	-11.150	-73,86%
Totale altre categorie di crediti dubbi netti	315.715	261.544	54.171	20,71%

Importi in €/000

SINTESI CREDITI DUBBI	31/12/2012	31/12/2011	Variazione
TOTALE CREDITI DUBBI LORDI	1.776.692	1.540.400	15,34%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DUBBI	632.258	516.421	22,43%
TOTALE CREDITI DUBBI NETTI	1.144.434	1.023.979	11,76%

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo Montepaschi. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo o con MPS Ireland; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 milioni.

Nel corso del 2012 nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo complessivamente per 1.017,6 milioni di depositi passivi, di cui 47,6 milioni a tasso fisso, e 120 milioni di depositi attivi a tasso variabile.

Alla data di bilancio l'esposizione totale verso MPS Ireland per operazioni a medio/lungo termine ammonta complessivamente a 2.970,3 milioni (di cui 2.966,0 milioni per capitale e 4,3 milioni per interessi).

L'esposizione complessiva verso BEI al 31 dicembre 2012 ammonta a 414,2 milioni.

A fronte delle politiche di Capital Management è in essere un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni, emissione 2003, per un residuo complessivo alla fine dell'anno di nominali 12 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2012 la struttura della provvista è la seguente:

Importi in €/000	
Scadenza	Importo
A vista	14.471
Entro 12 mesi	2.425.001
Totale a breve termine	2.439.472
Entro 5 anni	2.244.251
Totale a medio termine	2.244.251
Oltre 5 anni	2.328.733
Totale a lungo termine	2.328.733
Totale funding	7.012.456

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi (1.570,0 milioni) con la Capogruppo, dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (11,7 milioni), da quote in scadenza di finanziamenti BEI (67,3 milioni) e di finanziamenti con MPS Ireland (763,0 milioni), da interessi su finanziamenti con MPS Ireland (4,3 milioni), con la Capogruppo (4,4 milioni), con BEI (0,1 milioni) da rate in scadenza del prestito obbligazionario subordinato (12,0 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (6,6 milioni di euro).

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con MPS Ireland per 1.633,0 milioni, da finanziamenti con la Capogruppo per 392,6 milioni, da finanziamenti BEI per 214,8 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 3,8 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a quote di finanziamenti BEI per 132,1 milioni, a finanziamenti con MPS Ireland per 570,0 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 1.626,7 milioni e a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 37 €/000.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati a tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 5.152,11 relativa allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS ed è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2012 il Capitale Sociale ammonta a € 357.965.745,00 ed è suddiviso in 357.965.745 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena Spa.

L'incremento di € 70.000.000 è relativo all'aumento di capitale sociale sottoscritto e versato in data 08.03.2012.

Alla composizione del patrimonio concorrono inoltre le riserve come da prospetto seguente:

	31.12.2012	31.12.2011	Var ass	Var %
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695.200,00	695.200,00	0,00	0,0%
Riserve	29.590.367,00	19.089.064,00	10.501.303,00	55,0%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	<i>2.596.478,00</i>	<i>2.071.413,00</i>	<i>525.065,00</i>	<i>25,3%</i>
<i>Riserva straordinaria</i>	<i>43.828.808,00</i>	<i>33.852.570,00</i>	<i>9.976.238,00</i>	<i>29,5%</i>
<i>Avanzo di fusione</i>	<i>1.469.942,00</i>	<i>1.469.942,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve di utili disponibili (*)</i>	<i>3.926.184,00</i>	<i>3.926.184,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve di utili indisponibili (*)</i>	<i>1.400.000,00</i>	<i>1.400.000,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
<i>Riserve altre (*)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>(23.631.045,00)</i>	<i>0,00</i>	<i>0,0%</i>
TOTALE RISERVE	30.285.567,00	19.784.264,00	10.501.303,00	53,1%

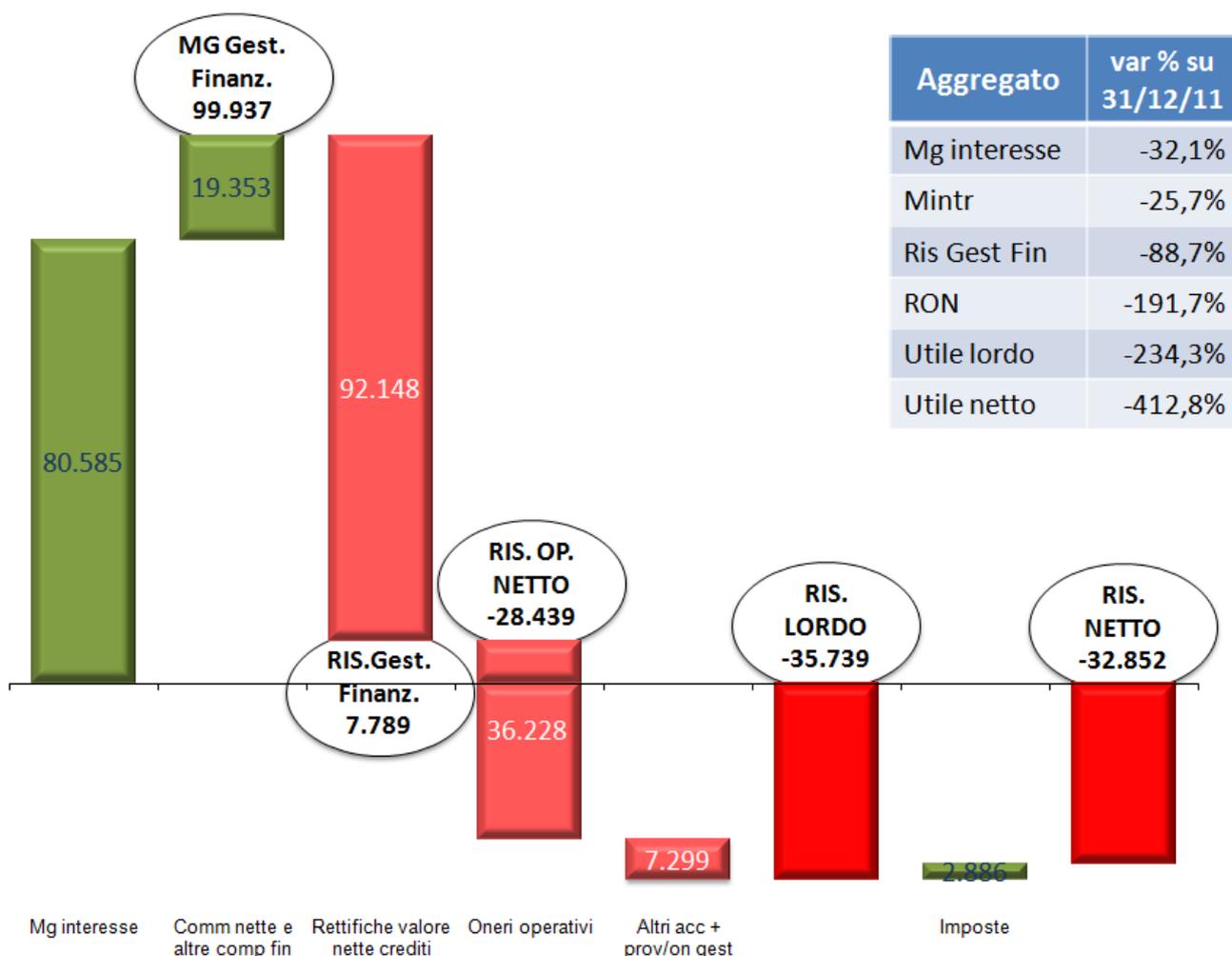
(*) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama in forma grafica l'andamento economico del 2012 con l'evidenza delle variazioni dei principali aggregati rispetto all'anno precedente.

Importi in €/000



Il conto economico ha prodotto una **perdita netta** di €/000 32.852 contro un utile netto di €/000 10.501 al 31/12/11, generando quindi un **ROE** del -10,32% rispetto al 3,42% dell'anno precedente.

Il **marginale d'interesse** si colloca a 80,6 milioni rispetto ai 118,7 milioni del 31 dicembre 2011 (-32,1%), riconducibile al consistente incremento del costo del funding in ottemperanza alle regole di liquidity policy di Gruppo per il riallineamento delle scadenze, che ha inciso sia sul portafoglio leasing che su quello factoring, il quale ha peraltro registrato anche un significativo decremento dei volumi medi di impiego.

Pertanto, pur in presenza di spread crescenti sia nel leasing che nel factoring, originati dalla rilevante attività di repricing e dalla costante attenzione ai livelli di rischio/rendimento sui nuovi affidamenti, il forte e rapido aumento del costo di provvista ha compresso i margini finanziari; inoltre, il contenuto livello di espansione dei nuovi impieghi che il Gruppo ha indicato, ha determinato un "rallentamento" nel riprezzamento del portafoglio della Banca. Si sottolinea infine che il margine di interesse dello scorso esercizio ha beneficiato dell'apporto straordinario derivante dall'incasso di interessi moratori per circa 2,7 milioni, recuperati in seguito alla conclusione positiva di una transazione relativa ad una vecchia operazione di crediti acquistati pro-soluto a titolo definitivo verso la Pubblica Amministrazione.

Positivo l'apporto delle **commissioni nette** (+23,0%), che sono determinate da commissioni attive in lieve decremento (-3,8%) e totalmente generate dal factoring a causa dei minori volumi di turnover conseguiti, ma più che compensate dalla riduzione di quelle passive (-29,9%), in particolare nel leasing per effetto della cessazione del transfer price da retrocedere secondo modalità pregresse, oltre a minori commissioni riconosciute a MPSGCB.

In virtù delle dinamiche sopra descritte, il **marginale d'intermediazione** si posiziona a €/000 99.937 rispetto a €/000 134.468 dello scorso anno (-25,7%).

Il perdurare della situazione di grave crisi che attanaglia ormai da tempo le imprese italiane, ha imposto una attenta politica di valutazione del portafoglio crediti; le difficoltà affrontate dagli operatori economici, in particolare determinate dalla continua contrazione della domanda interna, ha comportato un deterioramento degli stock creditizi a cui la Banca ha risposto, secondo criteri di sana e prudente gestione, generando un consistente livello di accantonamenti, con **rettifiche di valore nette sui crediti** pari a 92,1 milioni (+40,4% rispetto all'anno precedente).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** registra pertanto una flessione pari all'88,7% rispetto allo scorso anno, attestandosi a €/000 7.789 vs €/000 68.835.

Gli **oneri operativi** sono risultati pari a €/000 36.228, in riduzione del 4,2% sul dato del 2011. Calano le spese amministrative (-5,3%) che mostrano una dinamica in riduzione nelle spese del personale (-13,0%), mentre le altre spese amministrative (ASA) crescono del 4,1%. Il decremento delle spese di personale deriva da una serie di fattori, quali la mancata erogazione nell'anno del VAP per il personale distaccato, la riduzione netta dell'organico di 18 risorse (pur distribuita temporalmente nell'arco di tutto il 2012), la diminuzione delle componenti di costo variabili (missioni, trasferte, straordinari, ecc.). Le ASA scontano costi in crescita per 0,7 milioni a causa dell'incremento del canone del Consorzio Operativo di Gruppo di 2,1 milioni, senza il quale anche questa componente avrebbe registrato una flessione di 1,4 milioni (-8,51%) e che avrebbe quindi collocato l'arretramento del totale delle spese amministrative ad una percentuale prossima all'11%; l'incremento del canone del Consorzio Operativo di Gruppo MPS è determinato dalle svalutazioni delle immobilizzazioni immateriali presenti tra i propri asset che lo stesso ha effettuato per software non più utilizzati o in conseguenza della verifica di recuperabilità del relativo valore di quelli ancora in uso (*impairment test*), il cui effetto economico al 31.12.2012 è stato ripartito pro-quota tra i Consorziati

Pur riducendo il livello complessivo dei costi, il peggioramento del margine di intermediazione genera un effetto negativo sul **cost/income ratio** (oneri operativi/margine d'intermediazione) che pur su livelli non elevati, peggiora di 8,13 p.p collocandosi al 36,25% rispetto al 28,12% del 2011.

Lo sviluppo degli aggregati sopra esposti determina un **risultato operativo netto** negativo per 28,4 milioni decisamente inferiore (-191,7%) a quello dello scorso anno.

L'aggregato **accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri e altri oneri/proventi di gestione** si colloca a €/000 7.299 (segno negativo, pertanto costo), in crescita del 65,0% anno su anno. Questa voce ha un beneficio nella componente **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** di 0,6 milioni, per recuperi su accantonamenti pregressi grazie alla favorevole conclusione di cause e/o per minori esborsi sostenuti, ma è influenzato negativamente dal saldo dell'aggregato **altri oneri/proventi di gestione** per 7,9 milioni che registra un incremento di 4,6 milioni sul 2011 (+138,6%). Tale andamento è sostanzialmente ascrivibile all'avvio nel 2012 delle iniziative di recupero dei crediti scaduti attraverso Eurisko e alla piattaforma Management Desk, che hanno comportato un costo di 1,9 milioni, per la maggior parte recuperato sulla clientela, e all'incremento fisiologico delle spese sostenute per il servizio di outsourcing dell'attività di post vendita leasing, avviato nel corso del 2011, per 0,6 milioni. All'impatto esercitato da tali attività esternalizzate, si aggiunge il maggior onere rispetto all'anno precedente sostenuto dalla Banca sul recupero dei beni a seguito di risoluzione dei contratti di leasing per 1,3 milioni. Sull'aggregato si evidenzia anche l'effetto economico del maggior sbilancio netto tra sopravvenienze passive e attive rispetto all'anno precedente (+334 €/000), in conseguenza della sistemazione definitiva di poste ritenute irrecuperabili o incamerabili, degli oneri derivanti da accordi transattivi con la clientela pari a €/000 656 e del passaggio a conto economico, su indicazione della Capogruppo in base alle previsioni espresse da Banca d'Italia in data 07.08.2012, dei cosiddetti *contingent asset*, ossia i versamenti corrisposti a titolo provvisorio in conseguenza di notifica di avvisi di accertamento su contenziosi fiscali, pari a €/000 360.

Il **risultato lordo** evidenzia pertanto una perdita di €/000 35.738,7 rispetto all'utile lordo dell'anno precedente pari a €/000 26.595,6.

Le **imposte sul reddito** hanno mostrato uno sbilancio positivo (ricavo) pari a €/000 2.886 (€/000 16.094 di costo al 31.12.2011), derivante dal costo IRAP per €/000 4.692 e dal recupero IRES per €/000 7.578. Al riguardo occorre precisare che le imposte sul reddito hanno beneficiato di uno storno di 1,0 milioni, derivante dalla piena deducibilità dall'IRES dell'IRAP calcolata sulle spese per il personale, così come ha stabilito l'art.4, comma 12, del D.L. n. 16 del 02/03/2012 (Decreto Semplificazioni) convertito dalla Legge n. 44 del 26/04/2012. Si è provveduto pertanto, secondo le indicazioni ricevute dalla Capogruppo, ad accertare il credito riveniente dall'applicazione della nuova normativa fiscale, con riferimento agli ultimi quattro esercizi, abbattendo l'onere di imposta. Il citato credito è stato chiesto a rimborso nel mese di febbraio 2013.

Quanto sopra elencato origina quindi una **perdita netta di esercizio** di €/000 32.852,5 rispetto all'utile netto registrato nel 2011 pari a €/000 10.501,3.

I rapporti con le imprese del Gruppo

	Importi in €/000					
	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Attività	123.402	18.233	281	246	123.683	18.479
- Crediti verso banche (inclusi i crediti impliciti leasing):	121.754	17.622			121.754	17.622
a) a vista	1.177	16.395			1.177	16.395
b) altri crediti	120.577	1.227			120.577	1.227
- Crediti verso clientela			39	39	39	39
- Partecipazioni in imprese del gruppo			242	207	1.890	818
- Altre attività	1.648	611				
Passività	3.618.471	3.428.861	2.986.265	3.112.636	6.604.736	6.541.497
- Debiti verso banche:	3.605.428	3.402.744			3.605.428	3.402.744
a) a vista	11.707	2.604			11.707	2.604
b) a termine o con preavviso	3.593.721	3.400.140			3.593.721	3.400.140
- Debiti verso clientela:			2.970.286	3.085.848	2.970.286	3.085.848
- Titoli in circolazione			12.003	24.015	12.003	24.015
- Altre passività	13.043	26.117	3.976	2.773	17.019	28.890
Costi	95.711	67.886	52.551	71.135	148.262	139.021
- Interessi passivi	77.065	44.540	43.355	62.727	120.420	107.267
- Commissioni passive	6.560	9.829	1.742	2.844	8.302	12.673
- Spese per il personale distaccato (netto)	11.376	13.045	137	350	11.513	13.395
- Spese amministrative	710	472	7.317	5.214	8.027	5.686
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	3.341	772		25	3.341	797
- Interessi attivi e proventi assimilati (inclusi gli interessi impliciti nei canoni di leasing)	3.340	772			3.340	772
- Commissioni attive				25		25
- Altri proventi di gestione	1				1	
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-

Le attività verso la Capogruppo per 123.402 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per per 120.185 relativi ad un deposito attivo acceso presso la Capogruppo; e per 391 relativi ad una operazione di acquisto crediti sorta nel 2007 in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 1.648 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 195 e crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 1.452.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 281 €/000 sono relative a:

- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 242.

Le passività verso la Capogruppo per 3.618.471 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 11.707 e a termine o con preavviso per 3.593.721 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi totalmente al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.937, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.893, fatture da ricevere relativi a servizi immobiliari per 34, e dal debito per IRES corrente, al netto degli acconti versati e delle ritenute subite, per 8.179 relativo al consolidato fiscale.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 2.986.265 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 2.970.286 relativi a finanziamenti accesi con MPS Ireland Ltd.
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. e detenuti da altre imprese del Gruppo per 12.003;
- altre passività, concernenti fatture da ricevere per 3.976 si riferiscono a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.412, commissioni verso MPSGCB per 115, spese per il personale distaccato per 277, commissioni di intermediazione per 150, oneri condominiali per 17, e fatture relative ad omaggi per 5;

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 95.711 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 77.065;
- commissioni di intermediazione per 6.560;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 11.376;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 710.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 52.551 €/000, sono originati da:

- interessi passivi maturati su conti correnti, finanziamenti e operazioni di sconto effetti per 43.355;
- commissioni di intermediazione 447, commissioni per servizi di gestione del contenzioso per 1.295;
- spese per personale distaccato pari a 137;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 7.269 e altre prestazioni di servizi per 48.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 3.341 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 3.340;
- recupero spese relative a distaccati attivi per 1.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

La gestione integrata dei rischi e del capitale

-Il processo di Risk Management

Il Gruppo Montepaschi pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato negli ultimi anni, in ragione principalmente dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale e di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (risk appetite). Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi. Il Comitato Rischi predispose le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi della Capogruppo spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale - sia di Vigilanza che Economico - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento. Al Comitato Finanza e Liquidità della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.

All'Area Revisione Interna spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

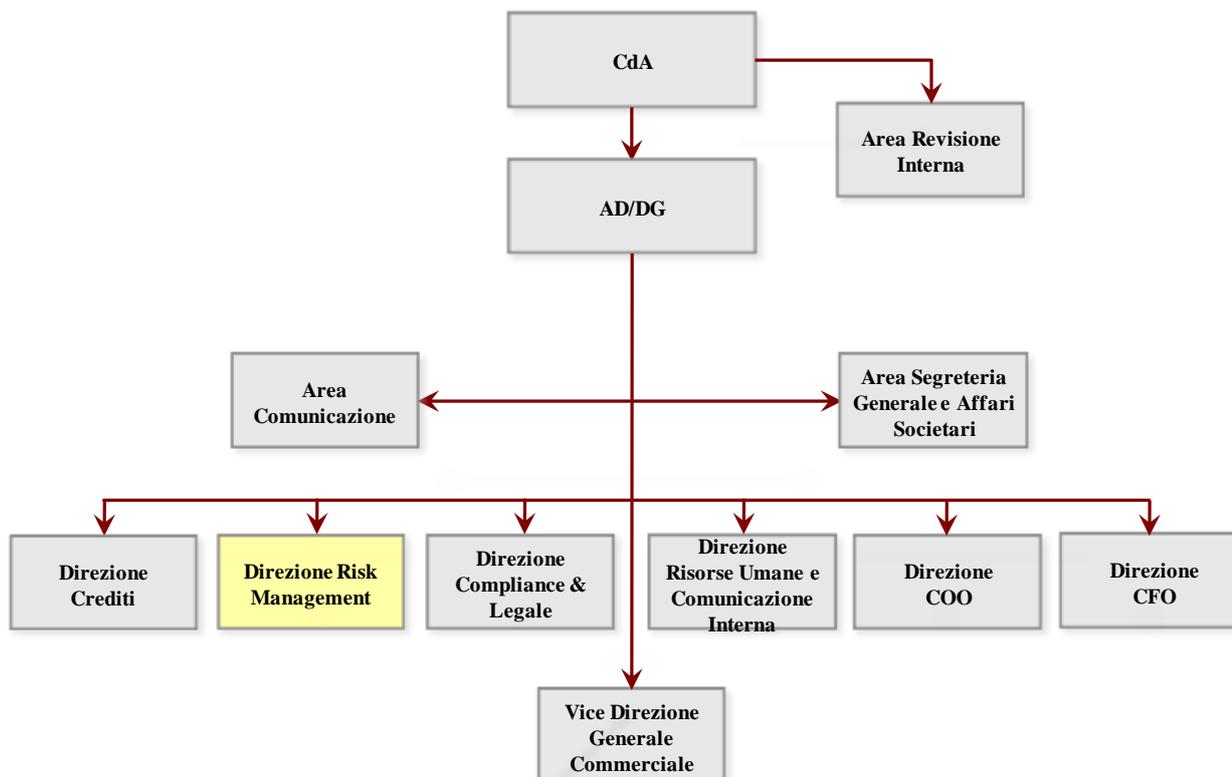
Nell'ambito del generale riassetto organizzativo e di governance della Banca, nel corso del 2012, è stata costituita la Direzione Risk Management, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato. La mission della Direzione Risk Management è quella di:

- garantire il funzionamento del sistema di gestione del rischio del Gruppo;
- garantire la valutazione dell'adeguatezza del capitale e la definizione del risk appetite;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
- garantire il reporting di rischio agli organi apicali e all'Alta Direzione del Gruppo.

Nell'ambito della Direzione Risk Management, in particolare l'Area Risk Management definisce le metodologie integrate di analisi e la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. L'Area sviluppa in modo autonomo e indipendente i modelli interni di rischio e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal CdA. L'autonomia e l'indipendenza dell'Area Risk Management sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare:

- nomina/revoca del Responsabile dell'Area Risk Management della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Presidente - che si avvale del contributo della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna - sentito il Collegio Sindacale e previo parere del Comitato per il Controllo Interno;
- determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile dell'Area Risk Management della Capogruppo da parte del CdA - su proposta del Presidente - che si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna - sentito il parere del Comitato per il Controllo Interno.

Capogruppo Bancaria: struttura organizzativa



Le Business Control Unit (BCU) periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. Nel corso del 2012 sono state ricondotte a diretto riporto dell'Area Risk Management le BCU del comparto finanza.

-Le attività connesse alla normativa internazionale di Vigilanza

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi già dal primo semestre del 2008 ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach) fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30/06/2008. Successivamente sono proseguiti i lavori per il completamento e l'estensione dei citati modelli per le entità non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione, così come le attività volte al miglioramento dei modelli interni sui rischi di mercato e di controparte. In particolare nel corso del 2012 il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'estensione del modello AIRB sui Rischi di Credito per MPS L&F a valere dal 30/06/2012.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla compliance regolamentare del Secondo Pilastro. Nel corso del 2012 sono continuate le attività metodologiche ed organizzative allo scopo di coordinare l'ottimizzazione ed il governo di tutti i processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Nel mese di Aprile è stato redatto il Resoconto Completo ICAAP e inviato all'Organo di Vigilanza, come previsto dalla normativa.

Con riferimento al Terzo Pilastro, l'Informativa al Pubblico rappresenta un documento di sintesi estremamente efficace attraverso il quale si forniscono al Mercato le informazioni riguardanti le attività svolte, l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi. Il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di Classe 1, in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa. L'informativa viene pubblicata sul sito Internet del Gruppo

Montepaschi (www.mps.it/Investor+Relations) e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative vigenti.

Sono proseguiti gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità, Controparte e di Mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche.

-L'analisi di Capitale Economico per il Gruppo Montepaschi

Il Capitale Economico Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio in cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito (comprensivo del rischio di concentrazione),
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) del portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management - ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio sopra richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali modelli sono basati principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e quindi tese alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (holding period) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli, tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo.

Relativamente al rischio di credito, la maggior parte degli input del Modello di Portafoglio Creditizio, anch'esso in continua evoluzione metodologica, trova la propria fonte nei modelli interni utilizzati a fini segnaletici, con l'integrazione di ulteriori informazioni ed affinamenti, tesi a rappresentare le misure di rischio in ottica prettamente gestionale. Per quanto concerne i Rischi Operativi l'output del modello, ottenuto a livello di

Gruppo, viene riallocato sulla base di criteri di perdita storica, sulla base della stima fornita dal top management e sulla base di informazioni reddituali (gross income) ed utilizzato per finalità gestionali. Inoltre, costituiscono parte integrante del Capitale Economico Complessivo anche le risultanze, in termini di shift di sensitivity del valore economico, provenienti dal modello interno di Asset & Liability Management, allineato alle migliori practice di settore. Il rischio di business è misurato come fattore di rischio riferito alla rigidità della struttura dei costi rispetto ai cambiamenti sulle strutture di business indotti sia da componenti esterne di mercato sia da scelte strategiche interne. Il rischio del portafoglio partecipazioni è inteso come rischio derivante dalle volatilità delle valutazioni di mercato riferite alle partecipazioni detenute in portafoglio. Il rischio immobiliare è definito come il rischio di incorrere in potenziali perdite derivanti dalle variazioni inattese del portafoglio immobiliare.

Come già richiamato, il rischio di liquidità, su cui sono stati realizzati significativi sviluppi per la predisposizione di apposite procedure di monitoraggio, non viene rilevato nella quantificazione del Capitale Economico. Il Gruppo Montepaschi si è in ogni caso dotato di limiti operativi e di una policy formale di gestione del rischio liquidità, in situazioni sia di normalità sia di stress dei mercati. In particolare, sulla base di predefinite soglie di tolleranza, sono state definite e formalizzate specifiche procedure di "contingency plan" che vengono attivate in caso di necessità. Per gli altri rischi non misurabili con approcci quantitativi (es. rischio reputazionale) sono state definite specifiche policy di mitigazione.

Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto, sia dalle normative vigenti sia dalla best practice internazionale e vengono determinate con holding period ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

Il Capitale Economico Complessivo scaturisce, quindi, dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio elencati: tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (holding period annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto - in linea con il livello di rating target del Gruppo Montepaschi - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk". L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, con l'indicazione dell'incidenza della diversificazione "inter-risk" rispetto all'approccio building block che invece non ne prevede la quantificazione.

La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell'ultima colonna il loro trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico complessivo.

Principali caratteristiche dei modelli

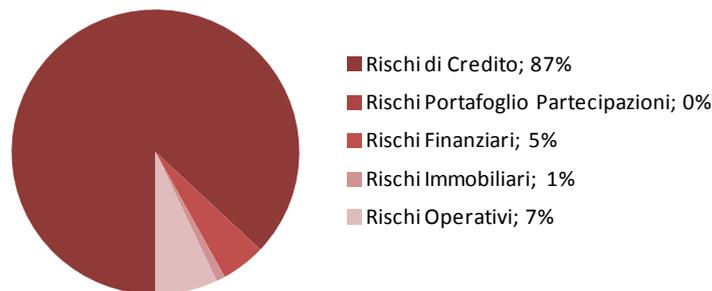
Tipologia di rischio	Misura	Modello	Fattori di rischio	Correlazioni	Trattamento per Capitale Economico
Crediti in Bonis	1 Y VaR, 99.93%	Modello interno di Credit VaR	PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto	Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche	Copula t-Student
Partecipazioni	3 M VaR, 99%	VaR Montecarlo	Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i>	Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i>	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Banking Book)	1 Y, shift sensitivity per 25bp	Maturity Gap	<i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e <i>twist</i> dei tassi di interesse		1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Mercato (Trading Book)	1day VaR 99%	VaR hystorical simulation – full revaluation	Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...)	Implicite nella full revaluation hystorical simulation	1 Y, 99.93%, Copula t-Student
Operativo	1 Y VaR, 99.9%	LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo	Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i>	Perfetta correlazione per motivi conservativi	99.93%, Copula t-Student
Business	1 Y EaR 99%	EaR Parametrico	Volatilità dei costi e dei ricavi	Correlazioni tra costi e ricavi	99.93%, Copula t-Student
Immobiliare	1 Y VaR, 99%	VaR Parametrico	Volatilità di indici immobiliari	Correlazione tra indici <i>proxy</i>	99.93%, Copula t-Student

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria e di rendicontazione periodica per il Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria e per il CdA.

Compete, infine, all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione la rappresentazione delle performance aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica risk-adjusted, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Al 31 Dicembre 2012, il Capitale Economico Complessivo Diversificato di MPS Leasing & Factoring risulta imputabile per circa l'87% al rischio creditizio, per circa il 7% ai rischi operativi e per l'5% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book, e per l'1% al rischio immobiliare.

Capitale Economico Diversificato
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2012



Nel seguito viene riportata una sintesi sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca, mentre maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

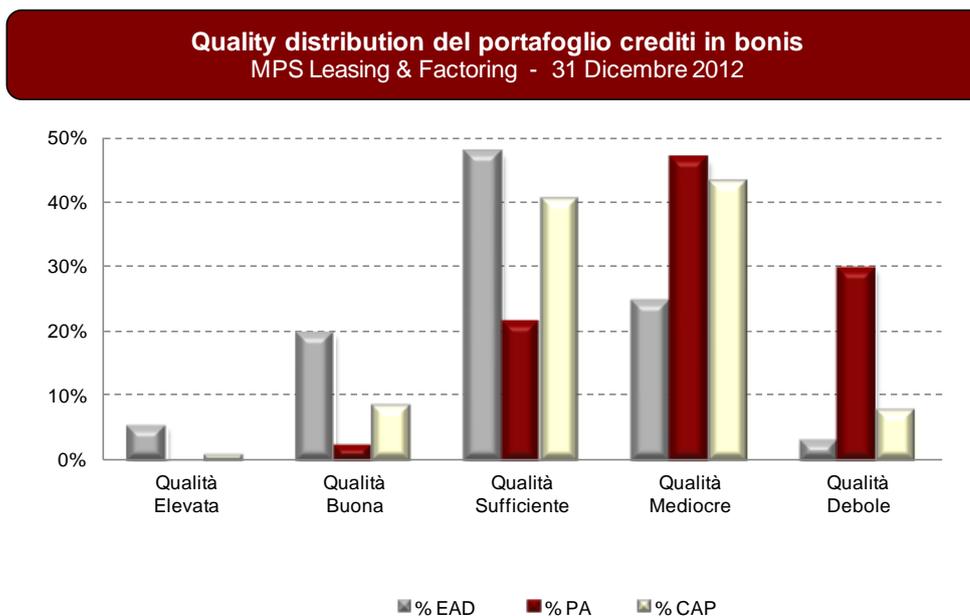
Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio.

Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

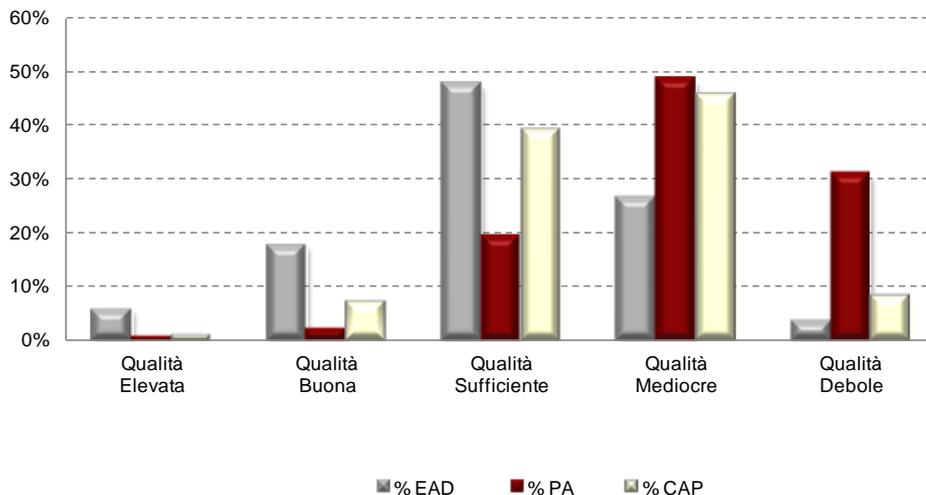
Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica si evidenzia che il 25% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 Dicembre 2012 è pari al 23% circa delle esposizioni complessive.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis Segmenti Corporate e Retail

MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



Maggiori informazioni sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Tesoreria di Gruppo che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. E' invece il Servizio ALM & Capital Management che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2012, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -7,88 €/mln (7,19 €/mln per uno shift di -100bp).

Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un

approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni e le connesse analisi di scenario non sono comunque riportate in quanto non materiali, in ragione della assai limitata esposizione di MPS Leasing & Factoring in questo comparto.

Il rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, Il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo).

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il **Liquidity Risk Framework di Gruppo** è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress**. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (*liquidity buffer*).

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warnings rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2012 residuano 1.897,6 milioni di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per il 49% dal leasing immobiliare, per il 38% dal leasing strumentale, per il 9% dal leasing targato e per il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11- 1 SRL è detenuta al 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca MPS. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione, la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating Aaa – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;

- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 36,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 36,3 milioni di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

Nel corso del 2012, in conseguenza del declassamento del rating relativo al debito sovrano italiano, le operazioni di cartolarizzazione originate da intermediari finanziari italiani, originariamente caratterizzate dall'attribuzione da parte di Moody's di un rating Aaa, hanno subito un downgrade dapprima ad Aa2 (21.02.2012) e successivamente, in data 02.08.2012, ad A2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2012 dei titoli in oggetto, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A (rating A2 – Moody's) per un controvalore complessivo di 621,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 29,8 mln di euro.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della banca.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Il patrimonio di vigilanza e i requisiti prudenziali

Nelle tabelle seguenti viene illustrata l'evoluzione del Patrimonio di Vigilanza, delle attività di rischio ponderate e degli indici patrimoniali tra dicembre 2012 e dicembre 2011 secondo i criteri previsti da Basilea 2.

Importi in €/000		
	31/12/2012	31/12/2011
Attività di rischio ponderate	4.120.140	6.166.300
Patrimonio di Base	290.965	315.400
Patrimonio Supplementare	0	24.695
Patrimonio di Vigilanza	290.965	340.095
Eccedenza/Deficienza posizione patrimoniale	43.756	(29.883)

INDICI PATRIMONIALI	31/12/2012	31/12/2011
Tier 1 ratio	7,06%	5,11%
Total capital ratio	7,06%	5,52%

Al 31/12/2012 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 291 milioni di euro ed è interamente rappresentato dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare si è azzerato per effetto dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive in seguito all'adozione del metodo AIRB per il calcolo dei coefficienti prudenziali, adottato a partire dalla segnalazione al 30.06.2012 a seguito dell'autorizzazione ricevuta da Banca d'Italia nel mese di giugno 2012.

Relativamente al Patrimonio di Vigilanza si evidenzia che, ottenuto il prescritto provvedimento di accertamento ex art. 56 T.U.B. emanato dalla Banca d'Italia il 30.01.2012, l'Assemblea degli Azionisti, convocata in sede straordinaria in data 08 marzo 2012, ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, da offrirsi all'unico socio (Banca MPS) mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell'art.4 dello Statuto Sociale. Il predetto aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in pari data, pertanto il capitale sociale della Banca ammonta ora a 357.965.745,00 euro.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 3.409 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale di 272,7 milioni di euro pari all'8% che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 204,5 milioni di euro. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 11,6 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 8,7 milioni di euro. Ad esso si aggiunge un rischio operativo di 2,9 milioni calcolato secondo il metodo base e, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 2,2 milioni. Il rischio operativo lordo è perciò pari a 14,5 milioni, mentre il netto è pari a 10,9 milioni. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 43,7 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) e *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si sono posizionati al 7,06%.

La sopra citata eccedenza patrimoniale si è generata sia per effetto dell'aumento di capitale sopra descritto sia in seguito all'adozione della metodologia basata sui rating interni per il calcolo dei coefficienti prudenziali (AIRB).

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 comprende anche l'integrazione per *floor* pari a 42,3 milioni prevista dalle norme transitorie indicate dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o il metodo AMA.

Il sistema dei controlli interni

La Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dal Regolamento sul Sistema dei Controlli del Gruppo Montepaschi, si è da tempo dotata di un "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della Banca è costantemente verificato dall'Ufficio Controlli Interni cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti da meccanismi di raccordo relazionali con gli Organi Aziendali (Presidente del C.d.A., C.d.A. e Collegio Sindacale) in ordine a: nomina dei Responsabili della Funzione e determinazione del loro assetto retributivo, definizione del piano di audit, meccanismi di attivazione degli interventi di revisione, rendicontazione, composizione e dimensionamento della Struttura.

I requisiti di indipendenza della Funzione sono assicurati da un posizionamento organizzativo che non implica dipendenza gerarchica e/o influenza (condizionamenti) da parte di alcun responsabile di strutture operative. Quanto sopra è finalizzato a fornire la "assurance" complessiva sul disegno ed il funzionamento del S.C.I., attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Controllo, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona periodicamente l'Organo Amministrativo e di Controllo, nonché la Capogruppo Bancaria, sulla adeguatezza del "sistema dei controlli".

Per valutare la funzionalità del sistema dei controlli interni vengono costantemente approfondite le coerenze e le relazioni tra processi, rischi e controlli, individuando le principali aree di rischio all'interno delle attività di processo, con lo scopo di prevenire deterioramenti delle stesse, di verificare la significatività e l'affidabilità dei presidi predisposti ed il corretto dimensionamento dei controlli. L'attività, tesa a rendere sempre più efficaci i presidi di rischio definiti, ha comportato la creazione di una mappatura dei processi ed una identificazione dei rischi operativi che viene costantemente monitorata da una apposita funzione creata all'interno dell'azienda: il Gestore dei Rischi Operativi, che, attraverso un apposito processo periodico di rilevazione e monitoraggio dei rischi, propone alle opportune funzioni gli interventi di mitigazione; il processo di gestione e rilevazione dei rischi operativi è annualmente revisionato dalla Funzione di Controllo. Entrambe le Funzioni contribuiscono a garantire un adeguato standard di efficienza al "sistema dei controlli" aziendale.

Infatti, per quanto attiene i rischi operativi la Banca partecipa con le proprie strutture al processo di Operational Risk Management guidato dalla Capogruppo, che ha scelto e sviluppato un approccio per la gestione di tali rischi secondo la metodologia AMA (Advanced Measurement Approach). Tale scelta, sicuramente onerosa da un punto di vista dell'impegno in risorse, formazione e sistemi, garantisce però la massima consapevolezza sugli eventi di rischio operativo ed un approccio coerente a livello di Gruppo, guidando azioni consapevoli volte

alla gestione e mitigazione di tali eventi. La metodologia AMA, a cui aderisce MPS Leasing & Factoring, è stata validata dalla Banca d'Italia ed è divenuta processo operativo costante di tutte le aziende del Gruppo Montepaschi che vi aderiscono.

La funzione di Risk Management, con l'apporto della omologa funzione di Capogruppo, coordina le iniziative aziendali relative allo sviluppo di metodologie finalizzate alla creazione di valore e all'allocazione del capitale, tendendo a facilitare l'introduzione di approcci basati sulla probabilità di rischio.

L'Ufficio Pianificazione, Marketing, Credit e Risk Management attraverso il Settore Monitoraggio e Politiche del Credito, monitora e controlla la qualità del credito, operando in raccordo con la competente funzione della Capogruppo.

L'Ufficio Crediti Problematici, attraverso il Settore Contenzioso, si interfaccia con la MPS Gestione Crediti Banca S.p.A., cui è stata affidata la gestione delle pratiche a sofferenza e le attività connesse alla valutazione/gestione degli immobili leasing da ricollocare. L'Ufficio Crediti Problematici è, inoltre, la struttura dedicata a seguire il corretto allineamento degli stati amministrativi delle posizioni di rischio e ad eseguire una continua rivisitazione, in senso critico, dei dubbi esiti sui rapporti fiduciari.

Da segnalare, inoltre, che, in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l'azienda di "sistemi informativi" più rispondenti all'attività specialistica svolta, rafforzando anche le attività di controllo.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli si è avuto con la creazione dello Staff Compliance posto a riporto del Direttore Generale e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

Infine, sempre in ottica di sviluppo aziendale e di maggior tutela dell'esposizione globale generata dall'attività creditizia, la Banca ha completato le attività finalizzate all'adozione del metodo avanzato (AIRB) di gestione e misurazione del rischio di credito, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale è stato autorizzato da parte della Banca d'Italia nel mese di giugno 2012. Sotto il profilo gestionale, l'adozione del suddetto sistema avanzato ha comportato il ridisegno e l'informatizzazione dei processi di erogazione e monitoraggio che sono andati a regime nel corso del 2012.

La compliance

In base alla normativa di Gruppo, la Funzione Compliance mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo, in particolare per le materie ad impatto rilevante. E' altresì assegnato alla stessa un ruolo preventivo nei confronti dei rischi reputazionali connessi alle non conformità, che si concretizza in una "valutazione ex-ante della conformità alla regolamentazione applicabile ai progetti che la Banca intraprende, nonché nella prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca". La Funzione Compliance riporta gerarchicamente al Direttore Generale e, funzionalmente, anche al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire un'efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità, in particolare per le materie ad impatto rilevante (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, usura, responsabilità amministrativa degli enti, tutela del consumatore), in osservanza alle responsabilità e requisiti definiti dalle Autorità di Vigilanza, verificando a tal fine che le procedure interne e l'impianto regolamentare siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca. In tal senso, in accordo con l'omologa funzione della Capogruppo dalla quale riceve indirizzi, fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all'Alta Direzione, attraverso l'integrazione ed il supporto delle altre funzioni interessate ai processi di compliance.

Il processo di compliance è un insieme di attività finalizzate ad individuare, valutare e controllare il rischio di non conformità ed a supportare il management e relazionare gli organi aziendali in merito alla possibilità di incorrere in:

- sanzioni legali o amministrative,
- perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale, per il mancato rispetto di:
 - leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta.

Con particolare riferimento alla diffusione di una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono da considerarsi presidi aziendali per finalità di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di rilevante non conformità riconducibile a carenza dell'impianto operativo, regolamentare e procedurale.

Allo scopo di rendicontare l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità e per la presentazione annuale del piano degli interventi di mitigazione dei rischi (Compliance Plan), entrambi condivisi con l'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo Bancaria, si partecipa:

- lo stato di conformità della Banca sulle materie ad impatto rilevante, relativamente al primo semestre 2012, è stato delineato nell'apposita Relazione sulla conformità approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 settembre 2012;
- la relazione sulla conformità relativa al secondo semestre 2012, è stata presentata al C.d.A. nella seduta del 7 marzo 2013;
- il Compliance Plan, che declina le attività programmate per l'anno 2013, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 febbraio 2013. Il piano rappresenta il dettaglio delle attività che la Funzione Compliance ha progettato di realizzare nell'esercizio 2013 ed è orientato ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità, in particolar modo per le materie ad impatto rilevante.

I suddetti documenti sono redatti sulla base delle linee guida indicate dall'Area Compliance e Customer Care della Capogruppo, su format comune a livello di Gruppo.

Inoltre, la Funzione Compliance ha predisposto per il Comitato ex D.Lgs. 231/01 due appositi report in materia di anticiclaggio, approvati dal Comitato in data 25 luglio 2012 (report I trimestre 2012) e in data 29 gennaio 2013 (report III trimestre 2012).

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2012 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo in senso stretto. Tuttavia si evidenziano le principali iniziative riconducibili all'approccio verso il mercato, alle attività svolte e ai nuovi prodotti.

E' iniziato un rapporto di cooperazione con Yacht World.com (divisione di Dominion Enterprise), considerata la principale pubblicazione nautica online consultabile su internet, allo scopo di agevolare il ricollocamento delle imbarcazioni di proprietà di MPS Leasing & Factoring recuperate a seguito di risoluzioni contrattuali. L'iniziativa ha prodotto innumerevoli contatti, e proseguirà probabilmente anche nel 2013.

In collaborazione con il servizio Small Business della Capogruppo Bancaria, è stato dato vita ad una campagna finalizzata all'acquisizione di operazioni leasing per beni di piccolo taglio denominata "Small Ticket", con iter deliberativo veloce e semplificato e pricing "dedicato" per la clientela Small Business della Banca MPS. Il successo dell'iniziativa ha indotto a prolungare la campagna fino al marzo 2013.

Prosegue infine il rapporto di sponsorizzazione ufficiale con la Mens Sana Basket, rinnovato nel 2011 per tre campionati fino alla stagione 2013-2014. Tale iniziativa permette di veicolare sul territorio nazionale il marchio di MPS Leasing & Factoring, attraverso la presenza del proprio logo all'interno del PalaEstra e su gran parte dell'abbigliamento della squadra.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso dell'esercizio 2012.

Alcune attività hanno riguardato il completamento dei seguenti punti del Piano Industriale 2009-2011:

- creare Filiali presso le Aree Territoriali della BMPS e presso la Direzione Generale della Nuova BAV (ridefinendo i processi commerciali verso le Reti e accentrando le attività operative per liberare i centri PMI e le Filiali da adempimenti amministrativi);
- recuperare efficienza attraverso un sistema di verifica del dimensionamento organici e visite organizzative;
- ristrutturare l'impianto normativo interno, compresa la verifica delle autonomie;

- completare i progetti di esternalizzazione di attività di back office presso il Consorzio Operativo del Gruppo Montepaschi già avviati e valutare l'opportunità di ulteriori esternalizzazioni;
- miglioramento qualità del credito e ingresso nel perimetro di Basilea II;
- automatizzare processi critici con carente livello di informatizzazione (Credito, Reporting Direzionale sulla redditività delle due business line di prodotto, ...) anche in preparazione all'ingresso nel perimetro di Basilea II.

Struttura Organizzativa Centrale

A marzo 2012 è stata rivista l'attribuzione di responsabilità sulla gestione del credito factoring, del credito problematico leasing e del monitoraggio del credito.

Nel 2012 è continuata la riorganizzazione delle attività operative factoring avviata nel 2011 con il trasferimento di alcune attività dall'Ufficio Factoring verso le strutture periferiche della Banca (Filiali) (*Progetto Portafogliazione Factoring e ristrutturazione dell'Ufficio Factoring* descritto più avanti).

In seno all'Ufficio Factoring è stato istituito il settore Recupero Debitori che a settembre è stato accorpato con il Settore Recupero Factoring (in precedenza sotto l'Ufficio Crediti Problematici) per dare vita al nuovo Settore Recupero Crediti Factoring.

A dicembre 2012 con l'uscita dalla MPS Leasing & Factoring del Vice Direttore Vicario Responsabile della Direzione Crediti, la struttura organizzativa è stata rivista con l'obiettivo di apportare le sole modifiche strettamente necessarie senza creare nuove unità organizzative e coprire le responsabilità senza incrementare organici e costi del personale.

Le principali modifiche introdotte sono le seguenti:

- viene mantenuta un'unica Vice Direzione Generale con responsabilità su Risorse ed Operations, il cui Responsabile ricopre anche il ruolo di Vicario, che oltre alla Gestione Leasing assume anche la responsabilità della Gestione Factoring, mentre la Direzione Crediti è focalizzata esclusivamente sulla concessione (con due distinti uffici Credito Leasing e Credito Factoring), sul recupero del credito e sulla gestione dei beni leasing;
- la funzione di monitoraggio e politiche del credito viene spostata dalla Direzione Crediti nell'ambito dell'Ufficio Pianificazione e Marketing che ha assunto il nome di Pianificazione, Marketing, Crediti e Risk Management, già a riporto della Direzione Generale;
- la funzione Amministrazione e Bilancio viene trasferita dalla Vice Direzione Generale e posta a riporto della Direzione Generale.

Filiali

Nel 1° semestre sono stati trasformati in filiali gli ultimi due uffici di rappresentanza di Siena e Lucca.

La MPS Leasing & Factoring dispone ora di dodici filiali ubicate a Milano, Mantova, Padova, Bologna, Firenze, Lucca, Siena, Perugia, Roma, Napoli, Lecce, Palermo.

Nel 2° semestre, a fronte delle variazioni introdotte dalla Capogruppo Bancaria sul riassetto della propria rete territoriale, è stata avviata una revisione organizzativa della rete filiali della Banca al fine di adeguarsi a tale riassetto e di recuperare efficienza ed efficacia.

Recupero dei crediti problematici leasing

A inizio esercizio è stata adottata una piattaforma operativa per il recupero delle prime insolvenze relative ai contratti di leasing, denominata *Management Desk*, mediante la gestione ed il monitoraggio dei recuperatori del credito convenzionati ed è stata avviata una nuova collaborazione con una società specializzata nel recupero crediti (Eurisko Italia).

L'Ufficio Crediti Problematici è stato riorganizzato in coerenza con i nuovi processi definiti ed i sistemi informativi adottati.

Da maggio è stata ampliata sperimentalmente la piattaforma operativa *Management Desk* con l'introduzione della cosiddetta fase "Legale 1" che, a seguito dell'esito negativo di tutte le azioni da parte dei recuperatori del credito, prevede l'intervento di tre studi legali convenzionati con la Banca per l'invio di una lettera di messa in mora a firma di un avvocato e la gestione telefonica inbound/outbound dei clienti.

E' stato completata positivamente la sperimentazione del nuovo processo di recupero IVA sulle fatture emesse oggetto di procedure concorsuali chiuse e non oggetto di riparto.

Progetto "Processi, Normativa, Controlli"

Da fine 2011 è stato avviato un progetto per rafforzare l'impianto normativo, la disciplina dei controlli e la revisione della contrattualistica che vede coinvolto l'Ufficio Organizzazione nel ruolo di coordinamento e

gestore delle analisi sui processi, unitamente alle funzioni di linea della Banca e agli uffici Controlli Interni, Compliance e Risorse Umane per gli aspetti specialistici di loro competenza.

A tal fine vengono utilizzati gli strumenti messi a punto dall'Organizzazione della Capogruppo:

- un metodo di *Business Process Management* e l'adozione di una classificazione univoca (tassonomia) dei processi;
- la piattaforma informatica *ARIS* per la creazione, gestione e sviluppo dei processi aziendali.

Sono stati completati i seguenti output:

- inventario e valutazione della normativa aziendale esistente con gli uffici owner;
- formazione del personale dell'Ufficio Organizzazione sulla piattaforma *ARIS*;
- definizione dei macroprocessi aziendali di MPS Leasing & Factoring e della relativa tassonomia;
- analisi e stesura dei processi pilota di Normativa/*ARIS* (Macroprocesso Credito/Processo Gestione Rischio Anomalo Leasing e Gestione Rapporti Factoring/Processo Gestione Cessioni Factoring);
- definizione delle norme per la stesura dei testi normativi tradizionali e della modulistica aziendale;
- conclusa la revisione di più del 30% dei testi normativi tradizionali a cura degli uffici owner con la collaborazione della funzione organizzazione; un altro 10% è in corso di lavorazione .

Prodotto Leasing

A inizio esercizio è stato adottato lo strumento informatico per la *Gestione Perizia Elettronica Immobiliare* in ambito dell'Associazione di Categoria ASSILEA, che consente tra l'altro di confrontare le perizie con i dati dell'OMI – Osservatorio Mercato Immobiliare a maggior tutela dei processi di acquisto dei beni immobiliari.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio della performance del prodotto leasing:

- sono stati attenzionati per la loro sistemazione i contratti chiusi con saldo e gli incassi sospesi tramite apposite estrazioni mensili;
- è stato avviato un progetto di monitoraggio dei costi e dei ricavi di alcune delle principali attività: postvendita, crediti problematici (*Management Desk*, *Eurisko*, Contenzioso), recupero beni;
- è stato realizzato un automatismo informatico per una chiusura massiva di crediti di piccolo importo sul sistema gestionale leasing (il c.d. *abbuonatore*).

Da giugno viene utilizzato un nuovo applicativo informatico per la formalizzazione dei preventivi leasing su Personal Computer sviluppato dall'ufficio Organizzazione e denominato *SIM3*; l'applicativo, di particolare utilità per la rete agenziale, è svincolato sia dall'applicativo leasing sia dalla connessione al portale internet della Banca.

È stata avviata una attività di verifica e revisione delle "curve di degrado" sui beni leasing, utilizzate anche per la corretta valutazione delle svalutazioni dei crediti.

Prodotto Factoring

Dal maggior coinvolgimento delle filiali MPS Leasing & Factoring nella gestione dei rapporti factoring è scaturito l'avvio dell'attività, ancora a livello sperimentale, di rinnovo delle pratiche di fido.

Lo sviluppo delle procedure per la contribuzione al sistema DAP (*Database Abitudini di Pagamento*) proposto dall'Associazione di Categoria ASSIFACT è stato concluso, per cui si provvede regolarmente ad alimentare lo stesso inviando periodicamente i file con dati di input relativi alla Banca. Resta invece da mettere a regime la fruizione dei dati, in quanto ASSIFACT non ha ancora messo a disposizione né i dati su web né i flussi di output.

Continua la fase di sperimentazione del processo di decentramento factoring (delega alle filiali della gestione di alcuni rapporti factoring) attribuendo alle strutture periferiche la gestione di nuove tipologie di operazioni (crediti vantati vs la Pubblica Amministrazione) e nuove autonomie di facoltà (apertura rapporti, forzature sul monte crediti). Nel contempo viene monitorato il livello dello scaduto per valutare l'efficienza della nuova struttura organizzativa che, oltre all'introduzione delle filiali, non prevede più l'ufficio gestione debitori.

Il nuovo assetto organizzativo rende necessaria, tra l'altro, la redazione ed il continuo aggiornamento della modulistica e delle istruzioni operative per le Filiali e la Direzione Generale.

Relativamente all'aggiornamento dei documenti normativi è iniziata la redazione della seconda versione del documento normativo D121 relativo al Carico Cessioni Factoring resasi necessaria per disciplinare una serie di evoluzioni procedurali in atto tra cui, in particolare, l'aumento di cessioni tramite Posta Elettronica Certificata

(PEC). La redazione avviene utilizzando il nuovo applicativo informatico di Gruppo ARIS sopra descritto. L'attività è ancora in corso per verifica sulla PEC e sui controlli.

La revisione dei processi eseguita sia per redigere le note operative per le filiali nell'ambito del decentramento sia per la redazione della seconda versione del D121, ha comportato la completa revisione della modulistica in uso. L'attività comporta la modifica/cancellazione di alcuni modelli in uso nonché la redazione di nuovi. Tutti i modelli rivisti vengono poi caricati in un'apposita sezione dell'intranet aziendale, previa autorizzazione degli uffici competenti.

Automatizzazione dei processi critici con carente livello di informatizzazione

Nell'ambito dell'automatizzazione del processo crediti problematici sono sostanzialmente terminate le attività per l'efficientamento dei piani di rientro sul credito scaduto leasing: il primo rilascio della procedura automatizzata è stato effettuato a settembre 2012 e il completamento è previsto ad inizio 2013.

E' stato inoltre avviato lo studio per implementare gli accantonamenti automatici sulle posizioni ristrutturata.

Basilea II

Sono continuate le attività finalizzate all'ottenimento dell'autorizzazione all'utilizzo dell'AIRB per la rilevazione del rischio di credito per le segnalazioni di vigilanza.

In ambito di Risk Management del Gruppo Montepaschi sono stati definiti i modelli per la rilevazione della LGD (Loss Given Default ovvero Perdita in caso di default) e PD (Probabilità della posizione creditizia di andare in default).

Nell'ambito delle necessarie personalizzazioni della Pratica Elettronica di Fido (PEF):

- per il factoring, la procedura PEF Factoring è stata rilasciata il 19 dicembre 2011 limitatamente alla valutazione del Cedente e il rilascio dell'ampliamento (sviluppato in ambito del Consorzio Operativo del Gruppo Montepaschi con consulenza di software house esterne) per la valutazione del Debitore Ceduto, prevista per il 1° trimestre 2012 e postergata a settembre 2012, è stata ulteriormente prorogata alle prime settimane del 2013; in seguito dovrebbe essere implementata con la valutazione massiva dei debitori ceduti;
- per il leasing, il 9 dicembre 2011 è stata rilasciata in produzione la PEF Leasing relativa alla valutazione del cliente utilizzatore ed alla valutazione preliminare del fornitore del bene; sono previsti, oltre che il rilascio della specifica valutazione del fornitore, un ulteriore affinamento delle griglie di scoring e l'automazione della valutazione del bene (al momento la PEF può essere alimentata solo manualmente con il risultato della valutazione del bene, anch'essa manuale): nel corso del primo semestre sono proseguite le attività per adottare l'applicativo MICRA che contribuirà alla valutazione automatica del bene, all'alimentazione automatica della PEF Leasing e, con tali dati, a costituire l'archivio elettronico dell'Ufficio Beni Leasing. Per mantenere la disponibilità di un sistema di *credit scoring* ad uso della rete agenziale con il fornitore EDA è in corso l'analisi per integrare l'applicativo *FEBO* nella PEF.

Attività di impatto significativo

Nel periodo in esame le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

- gestione del personale: a conclusione del progetto di Gruppo, a maggio è stato adottato l'applicativo *Paschi People* che consente ai dipendenti di effettuare per proprio conto (funzionalità *Self Service*) le segnalazioni di assenza e di maggiore prestazione di competenza (e al responsabile di struttura di approvarle quando necessario) con la contabilizzazione automatica dell'evento;
- comunicazione interna: a inizio esercizio è stato adottato lo strumento informatico *Microsoft Office LYNC (MOC)* e in seguito è stata attivata anche la funzionalità di videoconferenza tramite PC per responsabili di uffici, staff e filiali con notevole risparmio sui costi di spostamento;
- abilitazioni di accesso al sistema informativo SIU: nell'ambito di un più ampio progetto di Gruppo sono state avviate le attività per gestire le abilitazioni censite nel Nuovo Pannello Operatore (NPO) per il tramite di panieri legati a ruolo e struttura di appartenenza degli utenti in alternativa all'attuale gestione "ad personam";
- antiriciclaggio: per svolgere l'adeguata verifica della clientela, a marzo è stato rilasciato agli utenti l'applicativo informatico *KYC* in uso presso la Capogruppo Bancaria; a settembre si è completato il progetto con il rilascio dei blocchi automatici sull'apertura dei rapporti continuativi in caso di mancata esecuzione della verifica con tale applicativo;
- gestione della continuità operativa (BCM): MPS Leasing & Factoring ha partecipato con esito positivo alla prova di disaster recovery di Gruppo del 18-25 febbraio 2012; la verifica annuale dei processi di business (BIA) ha confermato l'assenza di processi critici;

- adeguamenti operativi per le ristrutturazioni dei piani finanziari leasing derivanti da moratoria quali l'Accordo "Nuove misure per il credito alle piccole e medie imprese" e gli interventi per il sisma Emilia, e relativi interventi di continuity per le ristrutturazioni dei piani finanziari leasing;
- è stata avviata la catalogazione dei documenti contrattuali leasing e factoring a cura della funzione legale/societaria al fine di una completa rivisitazione dei testi;
- modifica criteri di indicizzazioni canoni leasing (con impatti sul sistema gestionale leasing);
- reportistica di direzione e degli indicatori di performance (KPI): è stato acquisto uno strumento informatico dedicato e avviata la fase di alimentazione e programmazione;
- processo di monitoraggio del valore degli immobili ai fini della Credit Risk Mitigation;
- aggiornamento modultistica nell'applicativo Gestione e Stampa Moduli;
- rilasciata archiviazione automatica delle linee di credito factoring non utilizzate;
- efficientamento server comuni: migrazione dei dati da server comuni a nuovi UDM appositamente creati con accesso riservato ai singoli uffici, per favorirne il monitoraggio dello spazio utilizzato da parte dei relativi responsabili;
- segnalazioni nelle centrali rischi: adeguamento dei sistemi informativi per la gestione automatizzata delle nuove segnalazione per la regolarizzazione dei Pagamenti (Legge 148/11 Art. 8 Bis);
- Convenzione ABI/CDP: attivato un cantiere di progetto per verificare la fattibilità di attivare operazioni di raccolta a condizioni agevolate dalla Cassa Depositi e Prestiti e da dedicare ad imprese di piccole e medie dimensioni sia per prodotti Leasing che Factoring. Il progetto, che comporta un'accurata fase di analisi che sta coinvolgendo gran parte degli uffici della Banca, ha già prodotto la definizione dei requisiti funzionali e sono in corso gli approfondimenti tecnici per la definizione puntuale degli interventi necessari da condurre con particolare riferimento alle implementazioni da realizzare nei sistemi informativi;
- contenimento costi: è stato avviato un processo di verifica dei costi con innalzamento nel 4° trimestre dei poteri autorizzativi sulle spese generali, fino al 31/12/2012, con il temporaneo azzeramento delle autonomie dei Responsabili dei Centri di Spesa;
- space management: avvio delle operazioni di contenimento delle spese per Direzione Generale e Filiali.

Le risorse umane

Rispetto ai dati di dimensionamento raggiunti alla fine del 2011, al 31 dicembre 2012 la complessiva forza lavoro della Banca ha evidenziato una sostanziale contrazione, passando da 248 a 230 unità.

In tale contesto, il numero dei dipendenti a libro paga si conferma a 106 unità, di cui 15 distaccate presso Banca MPS, 13 distaccate sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 distaccata su MPS Capital Services e 1 su MPSGCB.

Il ridimensionamento degli organici si è manifestato nel numero del personale in "distacco passivo" ed è sostanzialmente connesso al ridisegno geografico delle Succursali, in coerenza con quanto avvenuto per la riorganizzazione della Rete nella Capogruppo, e al conseguente "efficientamento" realizzato nel mese di novembre.

La tabella seguente espone la distribuzione del personale (*forza effettiva*); tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	2	5,88%
Quadri Direttivi	19	55,88%
Altre Aree Professionali	13	38,24%
Totale	34	100%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
Dirigenti	1	2,22%
Quadri Direttivi	25	55,56%
Altre Aree Professionali	19	42,22%
Totale	45	100%

DIREZIONE RISORSE ED OPERATIONS

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	2,33%
<i>Quadri Direttivi</i>	29	33,72%
<i>Altre Aree Professionali</i>	55	63,95%
Totale	86	100%

STRUTTURE PERIFERICHE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,54%
<i>Quadri Direttivi</i>	40	61,54%
<i>Altre Aree Professionali</i>	24	36,92%
Totale	65	100%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	6	2,61%
<i>Quadri Direttivi</i>	113	49,13%
<i>Altre Aree Professionali</i>	111	48,26%
Totale	230	100%

La composizione percentuale degli organici per classi di età e di anzianità, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A, può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	61	26,52%
<i>da 41 a 50 anni</i>	81	35,22%
<i>oltre 50 anni</i>	88	38,26%
Totale	230	100%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	59	25,65%
<i>da 11 a 20 anni</i>	63	27,39%
<i>da 21 a 30 anni</i>	73	31,74%
<i>oltre 30 anni</i>	35	15,22%
Totale	230	100%

In relazione allo sviluppo delle competenze tecnico professionali e manageriali, da sempre fattore critico di successo nella gestione delle risorse umane, nel corso del primo semestre sono stati conclusi gli interventi formativi previsti dal piano di autosviluppo delle capacità, iniziativa avviata nel 2011 con il supporto della Direzione Risorse Umane della Capogruppo Bancaria.

Nel corso dell'anno è stata altresì avviata la formazione prevista ai fini ISVAP, con il completamento degli impegni di aula nel mese di dicembre e la conseguente fruizione, entro il successivo mese di febbraio 2013, della parte di e-learning, indispensabile per l'ottenimento delle previste certificazioni.

Nel 2012 è ulteriormente proseguito il monitoraggio della fruizione obbligatoria per tutti i dipendenti dello specifico corso on line sulla "Responsabilità Amministrativa delle Società", il cui completamento sarà realizzato nei primi mesi del 2013.

La tabella che segue riepiloga i macro ambiti nei quali si è sviluppata l'attività formativa della Banca, che ha comportato il totale assorbimento del budget di € 85.000,00:

DISCIPLINA	Tot ore formazione	% su tot
TECNICO / PROFESSIONALE	2.259	42%
COMPLIANCE	425	8%
MANAGERIALE	585	11%
ALTRO (compreso ISVAP)	2.126	39%
TOTALE	5.395	100,0%

MODALITA'	Ore	% su tot
AULA	3.843	71%
ONLINE	1.552	29%

Il 2012 si è chiuso con la firma dell'accordo tra le parti sulla contrattazione di II livello; tra gli altri aspetti si evidenziano la conferma dell'intero sistema del Welfare Aziendale, degli importi riconosciuti ai dipendenti tramite i Ticket Pasto e l'introduzione dell'Indennità di Pendolarismo.

Quest'ultimo aspetto, unitamente a quanto dovrà essere definito in materia di PAR e di Sistema Incentivante, produrrà i suoi effetti di carattere economico negli esercizi a venire.

I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo si è verificato dopo la chiusura dell'esercizio che abbia potuto incidere in misura rilevante sulla situazione finanziaria, patrimoniale ed economica della società.

L'evoluzione prevedibile della gestione

La programmazione operativa per il 2013 si sostanzia nei seguenti elementi fondamentali:

- crescita contenuta dei volumi commerciali, in particolare per quanto riguarda il leasing, in linea con quanto sta esprimendo il mercato della locazione finanziaria nel 2013;
- sostanziale tenuta degli impieghi;
- ulteriore efficientamento del processo di gestione e recupero dei crediti problematici;
- mantenimento di adeguati livelli di redditività.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, si informa che la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2012

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di coprire integralmente la perdita dell'esercizio 2012 ammontante a Euro 32.852.524,92 mediante l'utilizzo della Riserva Straordinaria, la quale si riduce conseguentemente a Euro 10.976.282,66.

Siena, 21 marzo 2013

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Fabio Borghi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	558	983
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.152	5.152
60.	Crediti verso banche	123.097.595	164.405.030
70.	Crediti verso clientela	7.328.513.703	7.263.394.783
100.	Partecipazioni	39.022	39.022
110.	Attività materiali	11.208.976	7.679.344
120.	Attività Immateriali	2.132.899	2.155.809
130.	Attività fiscali	90.361.288	69.191.288
	<i>a) correnti</i>	8.262.168	1.802.056
	<i>b) anticipate</i>	82.099.119	67.389.232
150.	Altre attività	50.585.449	55.847.961
Totale dell'attivo		7.605.944.642	7.562.719.372
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	4.019.696.755	3.877.967.598
20.	Debiti verso clientela	2.980.755.880	3.101.893.411
30.	Titoli in circolazione	12.003.205	24.014.506
80.	Passività fiscali	43.808	1.730.617
	<i>a) correnti</i>	-	1.685.208
	<i>b) differite</i>	43.808	45.409
100.	Altre passività	230.291.338	230.065.185
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	309.829	301.485
120.	Fondi per rischi e oneri:	7.445.040	8.495.258
	<i>b) altri fondi</i>	7.445.040	8.495.258
130.	Riserve da valutazione	695.200	695.200
160.	Riserve	29.590.367	19.089.064
180.	Capitale	357.965.745	287.965.745
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)	10.501.303
Totale del passivo e del patrimonio netto		7.605.944.642	7.562.719.372

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	207.553.997	235.198.054
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(126.969.426)	(116.458.440)
30.	Margine di interesse	80.584.571	118.739.614
40.	Commissioni attive	30.852.280	32.082.948
50.	Commissioni passive	(11.416.663)	(16.287.872)
60.	Commissioni nette	19.435.617	15.795.076
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(83.259)	(66.421)
120.	Margine di intermediazione	99.936.929	134.468.269
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i>	(92.147.998) (92.147.998)	(65.633.467) (65.633.467)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.788.931	68.834.802
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(34.964.079) (17.637.709) (17.326.370)	(36.913.901) (20.271.560) (16.642.341)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	631.375	(1.099.569)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(470.368)	(420.435)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(793.789)	(481.264)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(7.930.803)	(3.324.062)
200.	Costi operativi	(43.527.664)	(42.239.231)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(35.738.733)	26.595.571
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	2.886.208	(16.094.268)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(32.852.525)	10.501.303
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)	10.501.303

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(32.852.525)	10.501.303
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(32.852.525)	10.501.303

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto. La Banca nel corso del 2012 non ha rilevato sulle attività in questione alcun componente reddituale in contropartita al patrimonio netto.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2012	Patrimonio netto al 31.12.2012	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	287.965.745		287.965.745				70.000.000							357.965.745
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-											-
Riserve:														
a) di utili	41.250.169		41.250.169	10.501.303										51.751.472
b) altre	(22.161.105)		(22.161.105)											(22.161.105)
Riserve da valutazione:	695.200		695.200											695.200
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	10.501.303		10.501.303	(10.501.303)								(32.852.525)		(32.852.525)
Patrimonio netto	318.251.312		318.251.312	-			70.000.000					(32.852.525)		355.398.787

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2011	Patrimonio netto al 31.12.2011	
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Stock options
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale sociale														
a) azioni ordinarie	287.965.745		287.965.745											287.965.745
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	-		-											-
Riserve:														
a) di utili	39.542.334		39.542.334	1.707.835										41.250.169
b) altre	(23.631.047)		(23.631.047)			1.469.942								(22.161.105)
Riserve da valutazione:	695.200		695.200											695.200
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.707.835		1.707.835	(1.707.835)								10.501.303		10.501.303
Patrimonio netto	306.280.067		306.280.067	-		1.469.942						10.501.303		318.251.312

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Gestione	57.050.391	94.238.458
-risultato d'esercizio (+/-)	(32.852.525)	10.501.303
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	92.147.998	65.633.467
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.264.157	901.699
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(631.375)	1.099.569
-imposte e tasse non liquidate (+)	(2.886.208)	16.094.268
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	8.344	8.152
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(134.667.572)	94.798.527
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		
-crediti verso banche: a vista	18.526.285	18.237.644
-crediti verso banche: altri crediti	22.781.150	62.672.171
-crediti verso la clientela	(161.266.918)	(22.179.457)
-altre attività	(14.708.089)	36.068.169
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	8.387.635	(188.169.850)
-debiti verso banche: a vista	7.234.686	(474.655.247)
-debiti verso banche: altri debiti	134.494.471	459.965.925
-debiti verso clientela	(121.137.531)	1.375.835
-titoli in circolazione	(12.011.301)	(12.003.528)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	(192.690)	(162.852.835)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(69.229.546)	867.135
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		10.602
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		10.602
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(770.879)	(877.936)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali		(22.909)
-acquisti di attività immateriali	(770.879)	(855.027)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(770.879)	(867.334)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie		
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale	70.000.000	
-distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(425)	(199)

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	983	1.182
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(425)	(199)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	558	983

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2012.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2012. Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia ed avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal primo aggiornamento del 18 novembre 2009 e dall'Allegato 1 alla lettera "roneata" del 15 gennaio 2013.

Il bilancio d'impresa è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad altre ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella

sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non si segnalano eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, in quanto le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sulla capacità della società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 4 - Altri aspetti

Elenco principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2012

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2012 si segnalano le seguenti. Si evidenzia che tali modifiche non hanno avuto impatti significativi sulla redazione del presente bilancio.

- **IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative.** L'emendamento, emesso dallo IASB il 7 ottobre 2010, aumenta i requisiti di informativa per le operazioni che coinvolgono trasferimenti di attività finanziarie. Si richiedono miglioramenti dell'informativa esistente nell'IFRS 7 nel caso in cui un'attività sia ceduta ma non cancellata dal bilancio e si introducono informazioni integrative per le attività che siano cancellate ma verso cui l'entità continui ad avere un'esposizione anche dopo la vendita. L'emendamento consentirà agli utilizzatori del bilancio di migliorare la comprensione dei possibili effetti di eventuali rischi che possono rimanere presso la società che ha trasferito l'attività. La guida per la cancellazione delle attività finanziarie ex IAS 39 rimane immutata. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 novembre 2011 con il Regolamento n. 1205/2011 ed è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi aventi inizio con data successiva al 30 giugno 2011. Si tratta di modifiche che impattano esclusivamente sulla disclosure senza comportare impatti di carattere patrimoniale, economico o finanziario. La Banca d'Italia ha recepito i nuovi requisiti di informativa modificando la circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" con lettera "roneata" del 15 gennaio 2013.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2012

Ai sensi dello IAS 8 paragrafi 30 e 31, si segnala che fino al 3 marzo 2013 la Commissione Europea ha omologato alcuni principi e interpretazioni emessi dallo IASB, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2012; in tali casi il Gruppo non si è avvalso, nei casi eventualmente previsti, della facoltà di applicazione anticipata. Tali principi e interpretazioni sono indicati di seguito.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 12 "Imposte differite: recupero delle attività sottostanti"**. Lo IAS 12 prevede che la fiscalità differita e anticipata debba essere calcolata tenendo conto delle modalità di recupero del valore contabile dell'asset, se attraverso la vendita o attraverso l'uso. Il modo in cui il valore contabile di un'attività o di una passività viene recuperato (ad esempio attraverso la vendita piuttosto che attraverso l'ammortamento) può determinare, infatti, sia una diversa aliquota d'imposta al momento del recupero, sia una diversa base imponibile. Un'entità misura le imposte anticipate e differite utilizzando aliquote ed imponibili coerenti con la modalità attesa di realizzo dell'asset. Al fine di ridurre gli elementi di soggettività nello stimare la modalità di realizzo attesa dell'asset, è stata introdotta una presunzione confutabile in base alla quale si assume che gli asset valutati al fair value ai sensi dello IAS 40 siano recuperati attraverso la vendita. La presunzione può essere confutata se l'immobile da investimento è ammortizzabile e rientra in un business model che prevede sostanzialmente il consumo di tutti i benefici economici incorporati nell'asset. L'emendamento incorpora inoltre nel principio la preesistente interpretazione SIC 21 "Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili". L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con il Regolamento n. 1255/2012 ed è applicabile a partire dai bilanci degli esercizi aventi inizio con data successiva all'11 dicembre 2012 (quindi a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2013).

Nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato i nuovi principi contabili **IFRS 10 "Bilancio consolidato"**, **IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto"** e **IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**. L'emissione dell'IFRS 10 ha consentito di riassumere in un unico principio i criteri di consolidamento contenuti precedentemente nello IAS 27 e, per le Special Purpose Entities, nel SIC 12; le regole contenute nell'IFRS 10 si applicano adesso a tutte le entità. L'IFRS 10 introduce un nuovo concetto di controllo: un investitore controlla un'entità quando è esposto o beneficia della variabilità dei risultati dell'entità stessa ed ha la capacità di avere impatto sull'ammontare di tali risultati esercitando il potere su tale entità. L'emissione dell'IFRS 10 ha comportato la revisione dello IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", il quale, ridenominato "Bilancio separato", contiene adesso i criteri di contabilizzazione ed i requisiti di informativa relativi ai bilanci separati degli investimenti in controllate, collegate e società sottoposte a controllo congiunto. L'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" ha sostituito lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture"; il principio richiede ad un'entità di determinare la tipologia di accordo congiunto in cui è coinvolta, verificando i diritti e gli obblighi derivanti dall'accordo; se l'entità è coinvolta in una joint venture, deve rilevare in bilancio l'investimento utilizzando il metodo del patrimonio netto in conformità con lo IAS 28, che è stato ridenominato "Partecipazioni in società collegate e joint venture". Le joint venture non potranno essere più consolidate con il metodo proporzionale. I nuovi principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12, le nuove versioni dello IAS 27 e dello IAS 28, congiuntamente alla soppressione dello IAS 31, sono stati omologati dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con Regolamento n. 1254/2012 e devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio a partire dal 1 gennaio 2014.

Sempre nel mese di maggio 2011 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio contabile **IFRS 13 "Misurazione del fair value"**. La pubblicazione dell'IFRS 13 ha consentito di raccogliere in un unico principio le definizioni di fair value disseminate fino ad oggi attraverso l'intero corpus degli IFRS, eliminando le incoerenze esistenti. L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che sarebbe ricevuto nel caso di vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinata tra partecipanti al mercato (exit price). La definizione di fair value contenuta nell'IFRS 13 mette in evidenza che le tecniche di misurazione sono market based e non entity specific.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con Regolamento n. 1255/2012 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato l'**emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie"**, che ha introdotto nella guida applicativa alcuni paragrafi che chiariscono le modalità di applicazione delle vigenti regole (par. 42 dello IAS 32) che disciplinano la compensazione delle attività e delle passività finanziarie nello stato patrimoniale. Sempre nel mese di dicembre 2011 lo IASB ha pubblicato un **emendamento all'IFRS 7 "Informativa – compensazione di attività e di passività finanziarie"**, con il quale sono stati introdotti nuovi obblighi di informativa relativi alle attività e alle passività finanziarie compensate ai sensi del paragrafo 42 dello IAS 32. L'emendamento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 13 dicembre 2012 con Regolamento n. 1256/2012 e deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 1 "Presentazione delle poste tra le altre componenti reddituali"**. La modifica più rilevante apportata dall'emendamento consiste nell'obbligo di distinguere, nel prospetto delle altre componenti reddituali, le poste che sono oggetto di ricircolo a conto economico in determinate situazioni (vendita, impairment) da quelle che non confluiscono mai nel conto economico. Il principio, che è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio a partire dal 1 luglio 2012.

Nel mese di giugno 2011 lo IASB ha pubblicato la versione rivista dello **IAS 19 "Benefici per i dipendenti"**. La visione rivista del principio rappresenta il risultato di un progetto finalizzato a migliorare la comparabilità e la qualità delle informazioni fornite per i piani pensionistici. Le modifiche apportate al principio riguardano principalmente:

- le modalità di rilevazione delle variazioni delle passività e delle attività relative ai piani a benefici definiti;
- il trattamento delle modifiche, delle riduzioni e dei regolamenti dei piani;
- l'informativa da fornire per i piani a benefici definiti;
- altre questioni di minore rilevanza.

Il principio, che è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, deve essere applicato obbligatoriamente a partire dagli esercizi annuali che hanno inizio dal 1 gennaio 2013.

Nel mese di dicembre 2010 lo IASB ha pubblicato due emendamenti all'**IFRS 1 "Prima adozione degli IFRS"**. Il primo emendamento sostituisce i riferimenti ad una data fissa di transizione "1 gennaio 2004" con "la data di passaggio agli IFRS", esentando così le società che adottano gli IFRS per la prima volta dal dover ricostruire le operazioni che si sono verificate prima della loro data di transizione agli IFRS. Il secondo emendamento fornisce indicazioni su come riprendere la presentazione del bilancio conforme agli IFRS (o presentarlo per la prima volta) per i soggetti che emergono da grave iperinflazione della propria valuta di riferimento. Entrambi gli emendamenti, omologati dalla Commissione Europea in data 11 dicembre 2012 con il Regolamento 1255/2012, devono essere applicati obbligatoriamente a partire dagli esercizi aventi inizio a partire dal 1 gennaio 2013.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni emessi dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Per tali principi e interpretazioni viene indicata la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria, comunque successiva al 31 dicembre 2012, prevista dallo IASB. Occorre considerare che per le società residenti nei paesi dell'Unione Europea la data di decorrenza dell'applicazione obbligatoria sarà quella indicata nei regolamenti di omologazione.

IFRS 9 – Strumenti finanziari – progetto di revisione complessivo. In risposta alle richieste di semplificazione delle norme contabili applicabili agli strumenti finanziari, avanzate sia da organismi politici che da istituzioni internazionali, lo IASB ha avviato un progetto di sostituzione dell'attuale IAS 39. Il progetto in questione è stato diviso in tre distinte fasi: 1) classificazione e valutazione strumenti finanziari, 2) costo ammortizzato e impairment, 3) coperture. Per le fasi 2) e 3) lo IASB non ha ancora pubblicato alcun principio, ma soltanto *Exposure Drafts*.

Per quanto riguarda invece la prima fase, in data 12 novembre 2009 lo IASB ha emesso il principio contabile **“IFRS 9 – Strumenti finanziari”**. Il nuovo principio contabile riguarda la classificazione e valutazione delle attività finanziarie. Le categorie di portafoglio sono state ridotte a tre (costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico e fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali – *other comprehensive income*). Sono state eliminate le categorie Held To Maturity e Available For Sale. Sono state modificate le regole di classificazione delle tre categorie in questione, comprese quelle relative alla Fair Value Option (FVO). L'IFRS 9 utilizza un metodo unico per determinare se un'attività finanziaria è misurata a costo ammortizzato o al fair value. Il metodo si basa sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dell'entità (business model) e sulle caratteristiche contrattuali del flusso di cassa delle attività finanziarie.

In data 28 ottobre 2010 lo IASB ha completato il principio contabile IFRS 9 con la parte relativa alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie. Lo IASB ha optato per il sostanziale mantenimento dell'impostazione del vigente IAS 39. Di conseguenza è stato mantenuto l'obbligo oggi vigente di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*other comprehensive income*), a meno che questo non crei/aumenti il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Si segnala per completezza d'informazione che lo IASB ha pubblicato nel mese di novembre 2012 l'*Exposure Draft* 2012/4 **“Classificazione e Valutazione: modifiche limitate all'IFRS 9 – Modifiche proposte all'IFRS 9 (2010)”** con cui è stata proposta l'introduzione di un nuovo portafoglio *“Fair value through other comprehensive income (FVOCI)”* da utilizzare per gli strumenti di debito detenuti da un'entità sulla base del proprio business model.

In data 13 marzo 2012 lo IASB ha emesso un emendamento all'**IFRS 1** denominato **“Finanziamenti pubblici”**. Tale emendamento inserisce un'eccezione all'applicazione retrospettiva dei principi IFRS per i *first time adopter*: è richiesta l'applicazione prospettica dei principi IFRS 9 “Strumenti finanziari” e IAS 20 “Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica” ai finanziamenti pubblici in essere alla data di transizione agli IFRS. L'applicazione retrospettiva è consentita solo nel caso in cui le informazioni necessarie per l'applicazione retrospettiva siano state ottenute al momento della prima rilevazione del finanziamento. L'emendamento deve essere applicato obbligatoriamente dagli esercizi che iniziano a partire dal 1 gennaio 2013.

In data 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato il documento **“Bilanci consolidati, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: guida alla transizione”**, contenente chiarimenti relativi alle problematiche di prima applicazione dei principi IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 (la cui applicazione obbligatoria - cfr. sopra p. 72 - decorre a partire dai bilanci 2014). Di seguito i chiarimenti più rilevanti contenuti nel documento:

- viene chiarito che la data di prima applicazione dell'IFRS 10 coincide con l'inizio del periodo annuale in cui il principio è applicato per la prima volta (1 gennaio 2014 per entità UE con esercizio coincidente con l'anno solare);

- alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 non devono essere apportati aggiustamenti ai bilanci precedenti in relazione alle entità che:
 - sarebbero state consolidate sia con l'IFRS 10 che con lo IAS 27/SIC 12;
 - non sarebbero state consolidate sia con l'IFRS 10 che con lo IAS 27/SIC 12;
- nel caso in cui un investitore concluda che alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 deve consolidare una partecipata prima non consolidata in vigore di IAS 27/SIC 12, l'IFRS 10 deve essere applicato retrospettivamente, rettificando il periodo annuale precedente la data di prima applicazione o il patrimonio netto iniziale di tale periodo qualora data in cui il controllo è stato ottenuto ai sensi del nuovo principio sia anteriore all'inizio del periodo annuale precedente la data di prima applicazione;
- nel caso in cui un investitore concluda che alla data di prima applicazione dell'IFRS 10 deve deconsolidare una partecipata prima consolidata in vigore di IAS 27/SIC 12, l'interessenza nella (ex) controllata deve essere rilevata al valore al quale sarebbe stata rilevata se l'IFRS 10 fosse stato vigente quando l'investitore ha effettuato l'investimento. La differenza tra tale valore e il valore contabile alla data di prima applicazione delle attività, le passività e gli interessi non di controllo deve essere rilevata rettificando il periodo annuale precedente la data di prima applicazione o il patrimonio netto iniziale di tale periodo qualora la data in cui l'investimento è stato effettuato sia anteriore all'inizio del periodo annuale precedente la data di prima applicazione;
- qualora quanto sopra richiesto non fosse praticabile ai sensi dello IAS 8, sono previste semplificazioni che consentono di applicare il nuovo principio IFRS 10 all'inizio del primo periodo in cui l'applicazione di quanto sopra richiesto diviene praticabile (tale periodo può essere anche l'esercizio di prima applicazione).

Progetto “Miglioramenti ai principi contabili internazionali – ciclo 2009-2011”. In data 17 maggio 2012 lo IASB ha pubblicato un insieme di modifiche agli IFRS nell'ambito di tale progetto. Di seguito vengono citate quelle indicate dallo IASB come variazioni che comporteranno un cambiamento nella presentazione, riconoscimento e valutazione delle poste di bilancio, tralasciando invece quelle che determineranno solo variazioni terminologiche o cambiamenti editoriali con effetti minimi in termini contabili.

- **IFRS 1 “Prima adozione degli IFRS”: applicazione ripetuta.** Viene precisato che un'entità che ha già applicato l'IFRS 1 in passato e che ha successivamente interrotto l'applicazione degli IFRS, può applicare di nuovo l'IFRS 1 se l'ultimo bilancio annuale non contiene un'esplicita e incondizionata dichiarazione di conformità agli IFRS. L'entità che non sceglie di riapplicare l'IFRS 1 deve applicare gli IFRS retrospettivamente come se non ci fosse stata interruzione. L'entità deve fornire informazioni in merito alle ragioni per cui:
 - è stata interrotta l'applicazione degli IFRS;
 - gli IFRS sono stati applicati di nuovo;
 - se del caso, si è scelto di non applicare l'IFRS 1.
- **IFRS 1 “Prima adozione degli IFRS”: costi di finanziamento.** I costi di finanziamento capitalizzati anteriormente alla prima applicazione degli IFRS possono essere mantenuti senza effettuare rettifiche all'ammontare capitalizzato alla data di prima applicazione.
- **IAS 1 “Presentazione del bilancio”: chiarimenti sui requisiti per l'informazione comparativa.** Viene precisato che, per quanto concerne l'informazione comparativa, un'entità deve presentare almeno due situazioni patrimoniali, due prospetti di conto economico e delle altre componenti reddituali, due prospetti di rendiconto finanziario e due prospetti delle variazioni del patrimonio netto. Non è necessario fornire informazioni comparative ulteriori rispetto a queste. Qualora vengano fornite informazioni comparative addizionali, tali informazioni devono essere fornite in conformità agli IFRS. Un'entità è invece obbligata a presentare, in aggiunta all'informativa comparativa minima richiesta, un terzo prospetto della situazione patrimoniale all'inizio del periodo precedente in caso di cambiamento di politiche contabili o di restatement retrospettivo che abbia un impatto materiale sul patrimonio netto iniziale del periodo precedente.
- **IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari”: classificazione delle attrezzature di servizio.** I pezzi di ricambio e le attrezzature per la manutenzione devono essere classificati come immobili, impianti

e macchinari quando soddisfano la definizione di tali poste contenuta nello IAS 16; in caso contrario devono essere classificati come rimanenze.

- **IAS 32 “Strumenti finanziari: presentazione”:** **effetto fiscale delle distribuzioni ai detentori di strumenti di patrimonio.** Le imposte sul reddito relative alle distribuzioni a favore dei detentori di strumenti di patrimonio ed ai costi di transazione su operazioni sul patrimonio devono essere rilevate ai sensi dello IAS 12 “Imposte sul reddito”.
- **IAS 34 “Bilanci intermedi”:** **bilanci intermedi e informazioni di settore.** L’ammontare delle attività e delle passività totali relative ad un determinato segmento devono essere indicate nei bilanci intermedi solo se tale ammontare è regolarmente riportato agli organismi di vertice detentori del potere decisionale operativo e se si è verificata una variazione materiale rispetto all’ammontare indicato nell’ultimo bilancio annuale.

Nel mese di ottobre 2012 è stato pubblicato dallo IASB il documento “**Entità di investimento**”, contenente emendamenti all’IFRS 10, all’IFRS 12 e allo IAS 27. Il documento introduce la definizione di entità di investimento quale entità che ottiene fondi da investitori terzi al fine di fornire loro servizi di investimento, impegnandosi a perseguire un obiettivo di apprezzamento del capitale investito e di massimizzazione della redditività, valutando i risultati di pressoché tutte le proprie attività sulla base del fair value. Per tali entità è prevista un’eccezione alla regola generale che tutte le controllate devono essere consolidate. In particolare, l’emendamento prevede che tali entità debbano valutare le partecipazioni di controllo al fair value in contropartita del conto economico sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato. Sono introdotti anche emendamenti all’IFRS 12 e allo IAS 27 inerenti all’informativa da fornire. L’emendamento deve essere applicato obbligatoriamente a partire dai periodi annuali aventi inizio a partire dal 1 gennaio 2014.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2012.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche, o clientela o tra le altre passività.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Tra i crediti sono inoltre iscritti i titoli junior rivenienti da cartolarizzazioni proprie perfezionate prima della First Time Adoption.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la banca fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca D'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare, sono classificate tra le esposizioni deteriorate ristrutturate le esposizioni per le quali, essendo stati modificati i termini e le condizioni contrattuali a causa delle condizioni di difficoltà finanziaria del debitore, la banca ha sostenuto una perdita. Gli strumenti finanziari di debito o di capitale emessi dal debitore eventualmente sottoscritti dalla società nell'ambito della ristrutturazione sono iscritti in bilancio, al momento della sottoscrizione, al loro fair value.

Sono compresi tra gli incagli anche i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di valutazione analitica le sofferenze, le esposizioni incagliate e le esposizioni ristrutturate mentre sono oggetto di valutazione collettiva le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, le esposizioni soggette al rischio paese e le esposizioni in bonis. Per quanto concerne le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni nel rispetto delle indicazioni fornite dall'ultimo aggiornamento emanato dalla Banca d'Italia alla Circolare 262/2005, la movimentazione nelle tabelle della nota integrativa è rappresentata comunque alla stregua di valutazione analitica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di

interesse effettivo originario. Nel caso di esposizioni ristrutturare la stima dei flussi di cassa futuri attesi tiene conto degli effetti delle modifiche dei termini e delle condizioni contrattuali conseguenti alla ristrutturazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Di contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci “Derivati di copertura” e “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici. Ciò avviene quando è detenuta direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate e collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Quando una società controllante cede il controllo in una propria partecipata, ma continua comunque a detenere un'interessenza di minoranza nella società, deve valutare tale interessenza al fair value ed imputare a conto economico la differenza tra il fair value ed il valore contabile.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce “210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipata, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, la banca determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

d) criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività

destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2012 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/ripresе di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo.
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e under custody e dei core deposit;
- attività immateriali legati al marketing rappresentate dalla valorizzazione dei marchi, anch'esse iscritte in operazioni di aggregazione.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (badwill) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela o legate ai marchi, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli

ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

La voce non è presente in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "Consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55 del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56 del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis del citato D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo. La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per far fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le Autorità Fiscali.

Avendo la banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante alla banca nella misura in cui, nel caso di non adesione al consolidato fiscale, la banca avrebbe potuto utilizzare le perdite in compensazione dei propri redditi imponibili. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39, cioè nel caso in cui il fair value dello strumento emesso sia determinabile mediante l'utilizzo di prezzi di riferimento su strumenti simili in un mercato attivo oppure sia determinato attraverso una tecnica di valutazione basata esclusivamente su parametri osservabili sul mercato.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti.

Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali, ove fossero presenti in bilancio, verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dal principio IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al fair value come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta a riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2012 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

- Cassa e disponibilità liquide
La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera con proprie società o filiali. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.
- Altre attività
Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:
 - a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
 - b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
 - c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.
 - d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.
- Trattamento di fine rapporto del personale
Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale. Per tale stima si utilizza il metodo della "Proiezione unitaria del credito" che

prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale" come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, oneri finanziari e utili/perdite attuariali. Gli utili/perdite attuariali, dati dalla differenza tra il valore di bilancio della passività e il valore attuale dell'obbligazione a fine periodo, sono computati in base al metodo del "corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al maggiore valore tra il 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del fair value delle attività a servizio del piano. Tale eccedenza è inoltre rapportata alla vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso. A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS..

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

▪ Pagamenti basati su azioni

Il piano di stock granting in essere prevede l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale.

Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.

▪ Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;

- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

- Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi contrattuali dei pagamenti o incassi futuri in denaro fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione; per gli strumenti di debito iscritti tra le attività disponibili per la vendita il costo ammortizzato viene calcolato al solo fine di imputare a conto economico gli interessi in base al tasso d'interesse effettivo; la differenza tra il fair value ed il costo ammortizzato è imputata ad apposita riserva di patrimonio netto.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

- Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

La crisi finanziaria che si è progressivamente sovrapposta a una crisi economica comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti). La grande volatilità dei mercati finanziari rimasti attivi, la diminuzione delle transazioni sui mercati finanziari divenuti inattivi così come la mancanza di prospettive per il futuro creano delle condizioni specifiche/particolari che influiscono sulla predisposizione del bilancio dell'esercizio appena chiuso, con particolare riguardo alle stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- b) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali.

Si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica, dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio, sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla Banca.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;

- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

L'obiettivo evidenza di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni della Banca d'Italia. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario; i flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate

- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (*recoverable amount*), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico. Non sono presenti in bilancio operazioni di tale fattispecie.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le "evidenze obiettive" sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value (valore equo) di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di impairment prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul *fair value* ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Non si sono manifestati trasferimenti tra portafogli.

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono presenti attività finanziarie *detenute per la negoziazione*

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 *Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value*

Importi €/000

Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2012			31.12.2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		5			5	
4. Derivati di copertura						
Totale		5			5	
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3.Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 *Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value*

Non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.2.3 *Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value*

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*

A.3.3 *Informativa sul cd. "day one profit/loss"*

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	1

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo		5			5	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale		5			5	

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	5	5

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		5			5
B. Aumenti					
B1 Acquisti					
B2 Variazioni positive di FV					
B3 Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4 Trasferimenti da altri portafogli					
B5 Altre variazioni					
C Diminuzioni					
C1 Vendite					
C2 Rimborsi					
C3 Variazioni negative di FV					
C4 Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C6 Altre variazioni					
D Rimanenze finali		5			5

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	123.097	164.405
1.	Conti correnti e depositi liberi	121.733	21.439
2.	Depositi vincolati		
3.	Altri finanziamenti:	1.364	142.966
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	1.364	142.966
4.	Titoli di debito		
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)		123.097	164.405
Totale (fair value)		123.097	164.405

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce 3.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 974 allo smobilizzo di crediti ceduti dalla filiale italiana di una banca estera in dipendenza di un contratto di factoring (141.739 nel 2011) e per 390 riguarda operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso banche del gruppo in qualità di debitori ceduti (1.227 nel 2011).

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti						
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui						
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto						
5. Leasing finanziario	4.287.877		972.402	4.297.747		819.170
6. Factoring	1.573.046		91.619	1.431.002		138.556
7. Altre operazioni	293.399		80.413	474.389		66.253
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito	29.757			36.278		
Totale (valore di bilancio)	6.184.079		1.144.434	6.239.416		1.023.979
Totale (fair value)	6.184.079		1.144.434	6.239.416		1.023.979

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata e quelle scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. “Altre operazioni”, comprende:

colonna “bonis”

- per 215.655 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 5 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 264 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 15.522 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 64.837 crediti verso la società veicolo rivenienti da un’operazione di autocartolarizzazione;
- per 116 saldi di conti correnti postali.

colonna “deteriorate”

- per 74.429 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 21 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 1.828 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 1.548 pagamenti effettuati ai cedenti per operazioni di factoring pro-soluto;
- per 2.587 un credito derivante dalla cessione di crediti espliciti di operazioni di leasing, nell’ambito di una ristrutturazione.

La voce 8. “Titoli di debito” - sottovoce 8.2 “Altri titoli di debito” si riferisce esclusivamente ad ABS sottoscritte rivenienti da un’operazione di autocartolarizzazione.

Anche sul portafoglio titoli, per il quale non sono state individuate perdite di valore specifiche, si è provveduto ad iscrivere la svalutazione collettiva, così come per gli altri crediti verso clientela risultanti in bonis a fine esercizio.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	29.757			36.278		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	29.757			36.278		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	29.757			36.278		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	6.154.322		1.144.434	6.203.138		1.023.979
a) Governi	3.324			7.234		
b) Altri Enti pubblici	103.184			150.478		
c) Altri soggetti	6.047.814		1.144.434	6.045.496		1.023.979
- imprese non finanziarie	5.754.067		1.102.919	5.695.577		1.002.615
- imprese finanziarie	129.977		2.358	135.641		153
- assicurazioni						
- altri	163.770		39.157	214.208		21.211
Totale	6.184.079		1.144.434	6.239.416		1.023.979

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	147.806	1.120.952	37.278	906.192	138.276	2.908.735	43.286	2.514.960
Tra 1 e 5 anni		2.450.045	142.435	1.864.934		1.551.894	157.093	1.234.196
Oltre 5 anni		2.987.240	601.828	2.392.278		1.547.499	615.232	1.272.424
Durata indeterminata	447.734				357.457			
Totale	595.540	6.558.237	781.541	5.163.404	495.733	6.008.128	815.611	5.021.580
Utili finanziari differiti		(1.394.833)		(1.394.833)		(986.548)		
Rettifiche di valore	(384.796)	(113.869)		(113.869)	(319.465)	(80.931)		
Crediti iscritti in bilancio	210.744	5.049.535		3.654.702	176.268	4.940.649		

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(68.365)	(42.276)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 68.365 che è rilevato nel 2012 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, ammonta a 42.276 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*

(importi in /000)

Tipo ben	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2012	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	38.800	23.995	06/2012	06/2022	Trimestrale	35,57%	1,00%
Immobiliare	29.120	21.907	06/2011	06/2029	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	29.000	21.070	03/2006	03/2021	Mensile	10,00%	41,00%
Immobiliare	27.540	21.416	05/2008	05/2026	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	17.580	07/2011	07/2020	Trimestrale	20,00%	1,00%
Navale	24.600	14.755	03/2012	03/2022	Semestrale	37,86%	5,00%
Immobiliare	22.500	14.897	04/2006	04/2021	Mensile	15,00%	30,00%
Immobiliare	22.242	11.461	03/2009	03/2017	Mensile	11,15%	5,00%
Strumentale	22.200	14.813	11/2008	11/2020	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	15.450	12/2007	12/2022	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	19.760	13.565	03/2012	03/2030	Mensile	29,86%	20,00%
Immobiliare	16.830	13.846	04/2010	04/2030	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	15.876	6.844	12/2002	12/2014	Trimestrale	10,00%	30,00%
Immobiliare	15.725	12.402	05/2012	05/2030	Trimestrale	20,00%	1,00%
Strumentale	15.040	9.828	07/2008	08/2016	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.940	13.189	04/2012	04/2030	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.280	11.561	10/2008	10/2026	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	14.158	12.433	02/2012	02/2030	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	13.455	9.427	07/2012	07/2030	Mensile	29,10%	1,00%
Immobiliare	12.911	9.020	05/2003	12/2023	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.545	9.395	03/2012	03/2030	Mensile	24,07%	20,00%
Immobiliare	12.440	7.813	06/2004	11/2023	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.268	9.598	01/2012	01/2030	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	4.964	01/2004	01/2015	Trimestrale	15,20%	20,00%
Immobiliare	12.178	9.742	10/2012	10/2030	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.042	8.368	09/2012	09/2030	Trimestrale	30,00%	1,00%
Immobiliare	12.000	9.627	07/2005	07/2030	Semestrale	10,81%	36,00%
Immobiliare	11.679	7.950	12/2007	01/2025	Mensile	25,00%	30,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna “disponibilità voti in percentuale” evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto 1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	587.622	503.312	-	130.066	39	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale	587.622	503.312	-	130.066	39	

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio al 31.12.2011.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Esistenze Iniziali	39	25.039
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		25.000
D. Rimanenze finali	39	39
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 11011.1 *Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo*

Attività/ Valori		Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A.	Attività ad uso funzionale		
	1.1 di proprietà	430	675
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili	422	664
	d) impianti elettronici		
	e) altre	8	11
	1.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	430	675
B.	Attività detenute a scopo di investimento		
	2.1 di proprietà	10.779	7.004
	a) terreni	4.825	4.425
	b) fabbricati	5.954	2.579
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B	10.779	7.004
	Totale (A+B)	11.209	7.679

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.867	618	250	3.735
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2.203	618	239	3.060
A.2 Esistenze iniziali nette			664		11	675
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			242		3	245
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			242		3	245
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			422		8	430
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.445	618	242	3.305
D.2 Rimanenze finali lorde			2.867	618	250	3.735
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2012 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.425	2.579
B. Aumenti	400	3.600
B.1 Acquisti	400	3.600
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C Diminuzioni		225
C.1 Vendite		
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		225
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D Rimanenze finali	4.825	5.954
E Valutazioni al fair value		

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

Essi riguardano:

- per 6.374 (di cui 4.200 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo.
- per 630 (di cui 225 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Impruneta (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore. L'immobile è attualmente affittato, essendo la banca subentrata, in quanto proprietaria, nel contratto di locazione in essere al momento della risoluzione del contratto di leasing.
- per 4.000 (di cui 400 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

11.6 *Attività materiali: percentuali di ammortamento*

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	2.133		2.156	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	2.133		2.156	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	2.133		2.156	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione del nuovo sistema informativo per la gestione delle operazioni di leasing e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata della licenza d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.156		2.156
A.2 Esistenze iniziali nette				2.156		2.156
B. Aumenti				771		771
B.1 Acquisti				771		771
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio nette						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				794		794
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				794		794
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				2.133		2.133
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				2.133		2.133
F. Valutazioni al costo						

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Crediti (incluse cartolarizzazioni)	3.714	3.714
Crediti (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	76.151	60.946
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti	52	64
Oneri pluriennali		
Immobilizzazioni materiali	154	138
Immobilizzazioni immateriali	1	1
Immobilizzazioni immateriali (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	256	312
Spese di rappresentanza		
Oneri relativi al personale		
Perdite fiscali		
Altre	1.771	2.216
Attività per imposte anticipate lorde	82.099	67.389
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	82.099	67.389

Le tabelle sono state opportunamente modificate per recepire gli effetti della legge n. 214/2011 in materia di imposte differite attive.

Le righe "Crediti" riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 del TUIR. Per 76.151 dette rettifiche risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione a quote costanti in diciottesimi e per 3.714 la deducibilità è subordinata al verificarsi di condizioni sospensive.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 1.735 (2.066 nell'esercizio 2011).

13.2 *Passività per imposte differite: composizione*

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	9	11
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale	34	34
Altre		
Passività per imposte differite lorde	43	45
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	43	45

13.3 *Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)*

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Importo iniziale	67.389	52.381
2. Aumenti	19.824	19.183
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	19.824	13.317
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	19.824	13.317
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		12
2.3 Altri aumenti		5.854
3. Diminuzioni	5.114	4.175
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.114	4.175
a) rigiri	5.114	4.175
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	82.099	67.389

13.3.1

Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Importo iniziale	61.258	46.560
2. Aumenti	19.378	18.235
3. Diminuzioni	4.229	3.537
3.1 Rigiri	4.229	3.537
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	76.407	61.258

13.4

Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Importo iniziale	45	75
2. Aumenti		2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		2
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	32
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio a) rigiri b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre	2	32
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	43	45

13.7

Altre informazioni

13.7.a

Attività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Acconti IRES	-	-
Acconti IRAP	1.965	4.948
Altri crediti e ritenute	6.297	1.802
Attività per imposte correnti lorde	8.262	6.750
Compensazione con passività fiscali correnti		4.948
Attività per imposte correnti nette	8.262	1.802

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende per 5.825 crediti verso l'erario per IVA.

13.7.b Passività per imposte correnti

	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale	Imputate a patrimonio netto	Imputate a conto economico	Totale
Debiti tributari IRES Debiti tributari IRAP Altri debiti per imposte correnti sul reddito					6.633	6.633
Debiti per imposte correnti lorde	-	-	-	-	6.633	6.633
Compensazione con attività fiscali correnti	-	-	-	-	4.948	4.948
Debiti per imposte correnti nette	-	-	-	-	1.685	1.685

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Partite in corso di lavorazione	17.399	6.902
Anticipi a fornitori	19.232	29.790
Crediti per consolidato fiscale	1.452	435
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-	-
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.907	1.871
Altre	10.595	16.850
Totale	50.585	55.848

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento.

Gli anticipi a fornitori rappresentano quasi esclusivamente pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio.

La voce "altre" include per 3.891 fatture da emettere per oneri di prelocazione e recuperi spese leasing e competenze ed altre somme da addebitare factoring.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	4.019.697	3.877.967
2.1	Conti correnti e depositi liberi	11.707	2.612
2.2	Depositi vincolati	3.593.721	2.342.215
2.3	Finanziamenti	414.269	1.533.140
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	414.269	1.533.140
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		4.019.697	3.877.967
Fair value		4.019.697	3.877.967

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti	2.970.286	3.085.848
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	2.970.286	3.085.848
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	10.470	16.045
Totale		2.980.756	3.101.893
Fair Value		2.980.756	3.101.893

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 3.2 Finanziamenti Altri si riferisce interamente a finanziamenti accesi con la società MPS Ireland Ltd in coerenza con le direttive della Liquidity Policy di Gruppo.

La voce 5. Altri debiti riguarda contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato da riconoscere ai locatari.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2012				Totale al 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	12.003			12.003	24.015			24.015
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	12.003			12.003	24.015			24.015
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	12.003			12.003	24.015			24.015

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 22/12/2003 per 60.000 e scadente il 22/12/2013, di cui si sono state rimborsate la prime cinque tranches di 12.000 ciascuna secondo il piano di ammortamento. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2012.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0003595300	22/12/03	22/12/13	EUR	variabile	12.003
Totale					12.003

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	594	299
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	8.179	18.453
Altri debiti verso il personale	3.416	4.398
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	42.838	51.458
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	5.638	12.606
Anticipi da clienti leasing	56.422	52.677
Partite in corso di lavorazione	-	1.753
Partite viaggianti tra filiali	17.272	11.033
Incassi in attesa di imputazione	63.053	54.781
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	8.595	2.550
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Altre	24.284	20.057
Totale	230.291	230.065

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Le partite viaggianti tra filiali che sono rappresentate prevalentemente da bonifici in attesa di esecuzione a fine anno;
- Incassi in attesa di imputazione. L'aumento è relativo ad una situazione verificatasi a fine anno in cui sono arrivati incassi per importi rilevanti sul prodotto factoring non lavorati;

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- I debiti verso la Controllante sono diminuiti in virtù di una minore imposizione fiscale ai fini IRES sul risultato lordo di esercizio negativo;
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi dovuto principalmente ad una contrazione degli importi riconosciuti alle Banche reti quali commissioni di intermediazione e più in generale sui fornitori di beni e servizi leasing;
- I ricavi in attesa di imputazione definitiva, relativi a anticipi da clienti leasing su contratti non ancora decorsi alla data di bilancio, che si sono ridotti anche a causa della contrazione della produzione.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	301	310
B. Aumenti	9	8
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	8
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		17
C.1 Liquidazioni effettuate		17
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	310	301

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, le variazioni connesse alle valutazioni attuariali sono di seguito dettagliate.

La consistenza del TFR secondo le disposizioni dell'art. 2120 C.C. ammonterebbe a 452.

11.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

	Totale al 31.12.2012 TFR	Totale al 31.12.2011 TFR
Esistenze iniziali	443	406
A. Aumenti	9	54
1. Costo relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
2. Oneri finanziari	9	8
3. Perdite attuariali		46
4. Altre variazioni in aumento		
B. Diminuzioni	38	17
1. Benefici pagati		17
2. Utili attuariali	38	
3. Altre variazioni in diminuzione		
Esistenze Finali	414	443

La tabella evidenzia la movimentazione dell'esercizio con riferimento al TFR che secondo i principi contabili internazionali rientra nella definizione di fondo a prestazione definita. Le esistenze finali rappresentano la passività lorda teorica riferibile al fondo, tenendo conto degli utili e delle perdite non contabilizzate nell'esercizio per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.2 Riconciliazione tra valore attuale del TFR, valore attuale delle attività a servizio del piano e attività e passività iscritte in bilancio

	Totale al 31.12.2012
Valore attuale dei fondi relativi ai piani (+)	414
Fair value della attività a servizio del piano (-)	X
Stato del fondo	414
Utili attuariali cumulati non contabilizzati (+)	
Perdite attuariali cumulate non contabilizzate (-)	(104)
Attività iscritte in bilancio	X
Passività iscritte in bilancio	310

La tabella permette una riconciliazione tra il valore attuale dei fondi come da perizia dell'attuario indipendente ed il valore attuale della passività contabilizzata in bilancio. Infatti, per effetto dell'applicazione del metodo del "corridoio" gli utili e le perdite attuariali sono iscritte in bilancio solamente quando eccedono il maggiore tra il 10% del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ed il 10% del fair value delle eventuali attività a servizio del piano. La tabella quindi dà evidenza di quanti utili e perdite attuariali relativi ai passati esercizi non sono stati iscritti in bilancio per l'applicazione del metodo del "corridoio".

11.2.3 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2012	31.12.2011
Tassi di attualizzazione	3,88%	2,77%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,73%	2,78%

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	7.445	8.495
2.1 controversie legali	2.656	2.437
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	4.789	6.058
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	3.473	4.878
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.316	1.180
Totale	7.445	8.495

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	8.495
B. Aumenti	1.600
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.478
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	122
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	2.650
C.1 Utilizzo nell'esercizio	419
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	2.231
D. Rimanenze finali	7.445

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per 419 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per 2.231 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

Si evidenzia che, in relazione al contenzioso in essere con l'Amministrazione finanziaria dello Stato riguardante un'ipotesi di abuso del diritto su leasing nautico laddove il canone iniziale corrisposto dal conduttore eccedesse il 40% del costo di acquisto dell'imbarcazione, a seguito dell'espressione di un

giudizio di rischio di soccombenza solo potenziale e non probabile da parte dello Studio Legale Tributario che assiste la Banca, non è stato rilevato alcun accantonamento al fondo rischi ed oneri.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2012				Totale al 31.12.2011			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie Azioni privilegiate Azioni di risparmio	1,00	357.966			1,00	287.966		
Totale capitale		357.966				287.966		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	287.965.745	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	287.965.745	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	70.000.000	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	357.965.745	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	357.965.745	
- non interamente liberate		

In data 08 marzo 2012 l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, che il socio unico (Banca MPS) ha sottoscritto integralmente mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell'art.4 dello Statuto Sociale.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Riserva legale	2.596	2.071
2. Riserva straordinaria	43.829	33.853
3. Avanzi di fusione	1.470	1.470
4. Riserve di utili disponibili	3.926	3.926
5. Riserve di utili indisponibili	1.400	1.400
6. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
Totale	29.590	19.089

La riserva legale e la riserva straordinaria aumentano per effetto della destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2011.

Le altre riserve negative per 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	29	52
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	381.049	651.595
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	381.078	651.647

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per 159.976 (319.750 al 31.12.2011) e per 221.073 (331.845 al 31.12.2011) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		3.335	3.343	6.678	6.246
5. Crediti verso clientela		200.876		200.876	228.952
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale		204.211	3.343	207.554	235.198

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 22,6 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1.166	21

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	152.470	174.775

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	24.877		58.183	83.060	52.744
3. Debiti verso clientela	43.421	X		43.421	62.893
4. Titoli in circolazione	X	488		488	821
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	68.298	488	58.183	126.969	116.458

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	-	-

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1	26
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	26
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	20.661	22.072
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	10.190	9.985
1. commissioni su operazioni di leasing	10.190	9.985
2. altre		
Totale	30.852	32.083

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
a) garanzie ricevute	188	246
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento		
e) altri servizi	11.228	16.042
1. commissioni intermediazione leasing	1.565	4.992
2. commissioni intermediazione factoring	7.662	8.195
3. commissioni riconosciute a banche	86	283
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.295	2.207
5. altre	620	365
Totale	11.416	16.288

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di debito 1.2 Titoli di capitale 1.3 Quote di O.I.C.R. 1.4 Finanziamenti 1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione: 2.1 Titoli di debito 2.2 Debiti 2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(83)
4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri 4.2 Derivati su crediti	X	X	X	X	
Totale					(83)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito							(172)	(172)	(395)
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	3.207	92.829	13.577 15	(12.436)	(4.439)		(433)	92.305 15	66.029
C. Totale	3.207	92.829	13.592	(12.436)	(4.439)		(605)	92.148	65.634

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1) Personale dipendente	5.825	6.427
a) salari e stipendi	3.953	4.474
b) oneri sociali	1.284	1.334
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	8	8
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	361	373
- a contribuzione definita	361	373
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	219	238
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	235	342
4) Personale collocato a riposo	5	5
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.704)	(1.502)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	13.277	15.000
Totale	17.638	20.272

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono per 88 a buoni pasto, per 101 ad assicurazione del personale in servizio e per 30 a oneri per premi di fedeltà pagati nell'anno.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	29	28
c) restante personale dipendente	46	49
Altro personale	154	165
Totale	230	243

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2. Oneri finanziari (+)		3		4
3. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4. Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5. Utili e perdite attuariali (±)		5		4
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7. Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8. Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale		8		8

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	7.269	5.153
Compensi a professionisti esterni	2.224	3.078
Elaborazioni presso terzi	19	575
Canoni e noleggi vari	764	734
Postali	457	538
Telegrafiche, telefoniche e telex	72	91
Informazioni e visure	269	321
Imposte di bollo	452	525
Imposte indirette e tasse	159	255
Affitti immobili	1.783	1.396
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	174	106
Pubblicità	2.463	2.513
Trasporti	188	148
Quote associative	208	205
Spese rappresentanza	31	95
Luce, riscaldamento, acqua	1	8
Servizi di sicurezza	34	34
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	69	85
Appalti per pulizie locali	81	62
Stampati e cancelleria	41	69
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	8	10
Assicurazioni	0	0
Imposta comunale sugli immobili	76	24
Altre	484	617
Totale	17.326	16.642

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	904	531	165	1.930	402	85
Utilizzi dell' esercizio	(1.956)	(275)		(1.281)	(36)	
Totale	(1.052)	256	165	649	366	85

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	470			470	420
- Ad uso funzionale	245			245	244
- Per investimento	225			225	176
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	470			470	420

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	793			793	481
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	793			793	481
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	793			793	481

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	1.907	1.665
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	331	1.508
Assicurazione beni in locazione finanziaria	2.987	3.047
Perizie estimative e consulenze su operazioni di locazione finanziaria	3.316	2.684
Spese legali per il contenzioso leasing	8.696	5.058
IMU su beni in attesa di locazione finanziaria	639	1.204
Oneri per passaggi di proprietà beni in locazione finanziaria	1.899	1.644
Altre	1.522	686
Totale	21.297	17.496

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	932	1.024
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	2.648	1.468
Recuperi spese leasing	9.183	9.072
Recuperi spese factoring	32	42
Recuperi imposte	131	1.000
Fitti attivi	391	90
Altre	49	1.476
Totale	13.366	14.172

SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(12.842)	(25.278)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.017	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	14.710	9.154
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	30
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	2.886	(16.094)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(35.739)	(35.739)	26.596	26.596
Voci non rilevanti		111.530		84.970
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(35.739)	75.791	26.596	111.566
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	5,57%
Onere fiscale teorico	(9.828)	4.222	7.314	6.214
Differenze permanenti	3.267	470	2.156	420
- Interessi passivi indeducibili	1.397	283	1.281	260
- Altri oneri indeducibili	1.870	187	875	160
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(5.078)	(35)	(4.116)	(27)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	19.818	6	13.292	25
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(14.740)	29	(9.176)	2
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte				
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita				(10)
Altro	(1.017)			
Imposte sul reddito dell'esercizio	(7.578)	4.692	9.470	6.624
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	(7.578)	4.692	9.470	6.624
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(32.852.525)
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
60.	Copertura dei flussi finanziari: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
70.	Differenze di cambio: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
80.	Attività non correnti in via di dismissione: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: <ul style="list-style-type: none"> a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico <ul style="list-style-type: none"> - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni 			
110.	Totale altre componenti reddituali			
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)			(32.852.525)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo Montepaschi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede tre macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito;
- un terzo livello dove si concentra la rete periferica delle Banche Commerciali del Gruppo attraverso le Aree Territoriali e le Aggregate nelle precipe Funzioni deputate al presidio del rischio creditizio.

Nello specifico, l'Ufficio Pianificazione, Marketing, Crediti e Risk Management di MPS Leasing & Factoring, che ha assorbito la funzione di monitoraggio e politiche del credito:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Risk Management e della Direzione Crediti della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Crediti della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti.

L'evoluzione di tutti i rischi anomali, ivi compresi i crediti incagliati a norma delle Istruzioni di Vigilanza, sono inoltre complessivamente seguiti sia da funzioni centrali di Gruppo che interne alla Banca.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Società di Gruppo specializzata in materia (MPS Gestione Crediti Banca SpA).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Sin dal 2006 il Gruppo Montepaschi ha avviato un'attività volta alla reingegnerizzazione dei processi di erogazione, monitoraggio e controllo del credito con l'obiettivo primario di aumentare l'efficacia e l'efficienza attraverso anche l'utilizzo delle nuove metriche introdotte dal nuovo accordo sul capitale (Basilea 2). Al riguardo, consapevole delle opzioni a disposizione all'interno del "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali – primo pilastro, rischi di credito" il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo aveva deliberato l'adozione ed il conseguente sviluppo e validazione del Modello Interno Avanzato sui rischi di credito AIRB – Advanced Internal Rating Based Approach.

All'interno del Gruppo Montepaschi è iniziato a giugno 2006, in linea con il time-plan di validazione del sistema dei rating interni condiviso con Banca d'Italia, l'experience period per la clientela Corporate di Banca Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana e MPS Banca per l'Impresa. Successivamente a giugno 2007, in aderenza con quanto richiesto dalla normativa, è partito l'experience period per la clientela retail del perimetro. Il percorso di creazione del Modello Interno Avanzato è terminato nel corso del 2008 con la validazione da parte della Banca d'Italia. Con il rilascio della metodologia avanzata anche a MPS Leasing & Factoring, tutte le banche del Gruppo Montepaschi seguono un unico processo di valutazione del merito creditizio, di erogazione del credito e di monitoraggio delle esposizioni a rischio in modalità compliant con le nuove metriche e i nuovi principi introdotti con la normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia.

Le modifiche al rating di Gruppo vengono utilizzate anche per seguire l'evoluzione della rischiosità del cliente ed approntare i relativi correttivi.

Parimenti, la Capogruppo Bancaria – Direzione Crediti – trasmette periodicamente delle liste di clientela condivisa con stati amministrativi disallineati, al fine di rimuovere possibili discrasie valutative ed intraprendere e condividere le azioni correttive; lo stesso avviene per le posizioni attenzionate dalle Banche Commerciali, quando vi è una evoluzione negativa del rischio di credito.

Per quanto riguarda la gestione delle pratiche che denotano aspetti anomali, la stessa è accentrata presso strutture specifiche della Banca, che le seguono interfacciandosi sia con le omologhe funzioni della Capogruppo e delle Banche Rete, sia attivandosi direttamente con il cliente.

La misurazione dei dati andamentali e di evoluzione del rischio di credito viene effettuata costantemente dalla funzione di Credit e Risk Management tramite rilevazioni specifiche o report periodici forniti dalla Capogruppo Bancaria.

2.2.1 I processi di valutazione ed erogazione

I processi creditizi utilizzati sono specializzati per tipologia di linea di business con l'obiettivo di aumentare il livello di efficienza per ogni settore di concessione (leasing e factoring) ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio; ciò permette di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Il driver principale che guida le decisioni creditizie è il rating di controparte espresso a livello di Gruppo creditizio; lo stesso si trasforma da guida a semplice supporto alla valutazione del merito creditizio con l'aumentare delle dimensioni della concessione. Vengono poi utilizzate le consuete prassi istruttorie per le concessioni creditizie: esame dei bilanci, dati camerali, visure beni immobili, informazioni, centrali rischi e bilanci.

Inoltre, considerando le specificità delle concessioni effettuate, si svolgono le seguenti ulteriori attività:

- per il leasing -

- a) esame della congruità dei prezzi di acquisto dei beni oggetto di locazione;
- b) valutazione della fungibilità e ricollocabilità prospettica del cespite nel caso di ripossessamento per default del cliente (cd. effetto garanzia del bene locato);
- c) esame della capacità di rimborso da parte dell'utilizzatore, con valutazione di un business plan per le concessioni di maggiore importo;
- d) esame del piano di ammortamento del leasing finanziario alla luce delle caratteristiche della operazione e valutazione dell'impatto sulla redditività della concessione;
- e) esame della rischiosità della operazione sotto il profilo tecnico per responsabilità oggettive imputabili alla Banca (Direttiva macchine, apparecchiature sanitarie, responsabilità su infortuni nei cantieri, ecc.);
- f) per il leasing immobiliare in costruendo, valutazione tecnica del progetto, del computo metrico, degli aspetti urbanistici, della sicurezza nella fase realizzativa, nonché di tutte le altre valutazioni di cui sopra;

- per il factoring -

- a) valutazione delle capacità e dei tempi di rimborso del debitore ceduto;
- b) esame tecnico dell'operazione con le modalità di pagamento e le garanzie che vengono trasferite alla società di factoring.

Il rating che viene utilizzato si forma sia con la valutazione dei dati sul cliente (rating statistico) sia con la parte gestionale sulla Banca commerciale (procedura "andamentale"); per quest'ultima parte influiscono anche le anomalie registrate da MPS Leasing & Factoring per i prodotti leasing e factoring, che vengono opportunamente segnalate al gestore della Banca commerciale con cui è condiviso il cliente e soppesate nella revisione del rating.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A mitigazione del rischio l'operatività del Gruppo bancario prevede solitamente l'acquisizione di garanzie reali, di norma per operazioni aventi durata oltre il breve termine. Tuttavia nel caso specifico di operazioni di leasing, dove il bene è di proprietà del concedente, è la capacità di ricollocamento del cespite la prima garanzia, per cui tale aspetto viene ben considerato nella valutazione iniziale; ciò rappresenta la specificità della concessione attraverso la forma tecnica del leasing, che con Basilea 2 generalmente determina una riduzione dell'assorbimento patrimoniale rispetto ad altre forme di impiego a medio/lungo termine, attraverso valori di LGD tendenzialmente inferiori.

Per il factoring è la capacità di rimborso del debitore ceduto che indirettamente rappresenta una garanzia che mitiga il rischio di credito concesso, nonché la titolarità del credito che passa alla società di factoring con la formalizzazione della cessione di credito; anche qui, oltre a quanto detto, sono gli aspetti tecnici e formali della concessione che mitigano il rischio di credito. Ciò nonostante vengono spesso acquisite garanzie personali prestate principalmente da soggetti privati (fidejussioni) e talora da società (fidejussioni e lettere di patronage vincolanti). In particolare, per quanto riguarda le operazioni di factoring pro-soluto, la Banca ha stipulato a fine 2009 una polizza assicurativa con una compagnia di assicurazione specializzata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					123.097	123.097
5. Crediti verso clientela	298.130	446.854	83.735	315.715	6.184.079	7.328.513
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2012	298.130	446.854	83.735	315.715	6.307.181	7.451.615
TOTALE 31.12.2011	242.184	419.787	100.464	261.544	6.403.826	7.427.805

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				5		5	5
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				123.098	1	123.097	123.097
5. Crediti verso clientela	1.776.691	632.258	1.144.434	6.218.473	34.394	6.184.079	7.328.513
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2012	1.776.691	632.258	1.144.434	6.341.576	34.395	6.307.181	7.451.615
TOTALE al 31.12.2011	1.540.400	516.421	1.023.979	6.442.396	38.570	6.403.826	7.427.805

Portafogli/qualità	Crediti verso clientela in bonis		
	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
Esposizioni oggetto di rinegoziazione:			
a) non scadute	220.259	1.119	219.140
b) scadute:			
da non più di tre mesi	40.489	464	40.025
da più di tre mesi fino a sei mesi	18.771	90	18.681
da più di sei mesi fino a un anno	1.085	2	1.083
Totale scadute	60.345	556	59.789
Totale esposizioni oggetto di rinegoziazione	280.604	1.675	278.929
Altre esposizioni:			
a) non scadute	5.317.141	26.378	5.290.763
b) scadute:			
da non più di tre mesi	279.462	2.482	276.980
da più di tre mesi fino a sei mesi	127.006	990	126.016
da più di sei mesi fino a un anno	129.758	1.176	128.582
oltre un anno	83.426	617	82.809
Totale scadute	619.652	5.265	614.387
Totale altre esposizioni	5.936.793	31.643	5.905.150
Totale esposizioni in bonis verso clientela	6.217.397	33.318	6.184.079

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	123.098	X	1	123.097
TOTALE A	123.098		1	123.097
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	29	X		29
TOTALE B	29			29
TOTALE A+B	123.127		1	123.126

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2012, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2012, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	790.699	492.569	X	298.130
b) Incagli	553.953	107.099	X	446.854
c) Esposizioni ristrutturate	92.915	9.181	X	83.735
d) Esposizioni scadute	339.124	23.409	X	315.715
e) Altre attività	6.218.473	X	34.394	6.184.079
TOTALE A	7.995.164	632.258	34.394	7.328.513
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	381.049	X		381.049
TOTALE B	381.049			381.049
TOTALE A+B	8.376.213	632.258	34.394	7.709.562

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	648.346 -	509.912 -	106.240 -	275.902 -
B. Variazioni in aumento	168.962	222.052	33.529	264.078
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	46.762	91.568	6.119	219.362
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	98.346	97.108	25.654	9.161
B.3 altre variazioni in aumento	23.854	33.376	1.756	35.555
C. Variazioni in diminuzione	26.609	178.011	46.854	200.856
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	330	11.277		39.665
C.2 cancellazioni	6.036	4.337	12	483
C.3 incassi	20.107	70.372	36.476	31.374
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	22	91.538	10.342	128.369
C.6 altre variazioni in diminuzione	114	487	24	965
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	790.699 -	553.953 -	92.915 -	339.124 -

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	406.162 -	90.125 -	5.776 -	14.357 -
B. Variazioni in aumento	107.904	51.287	7.030	17.075
B.1 rettifiche di valore	91.484	50.652	3.765	16.617
B.1bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.420	634	3.265	458
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	21.498	34.313	3.625	8.023
C.1 riprese di valore da valutazione	13.208	8.229	353	6.543
C.2 riprese di valore da incasso	2.238	2.383	2.671	188
C.2bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	6.036	4.337	12	483
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	16	19.364	589	809
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	492.569 -	107.099 -	9.181 -	23.409 -

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 5 (B+/B-)	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	9.333	147.418	2.446	7.292.413	7.451.610
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate				29	29
D.Impegni a erogare fondi		77.091		303.958	381.049
Esposizioni per classi rating esterni	9.333	224.509	2.446	7.596.400	7.832.688

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Qualità Elevata	AA1	AA2	AA3	A1	Qualità Media	A2	A3	B1
A. Esposizioni per cassa	326.568	31.354	35.374	80.606	179.234	964.765	252.316	340.710	371.739
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate									
D.Impegni a erogare fondi	1.906	300	719	492	395	10.009	2.602	2.771	4.636
Esposizioni per classi rating interni	328.474	31.654	36.093	81.098	179.629	974.774	254.918	343.481	376.375

	Qualità Sufficiente	B2	B3	C1	C2	Qualità Mediocre	C3	D1	D2
A. Esposizioni per cassa	2.575.961	505.346	503.214	826.762	740.639	1.425.544	669.711	442.455	183.844
B. Derivati									
B.1 Derivati finanziari									
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate									
D.Impegni a erogare fondi	26.890	5.560	7.438	5.071	8.821	20.849	10.141	8.238	2.288
Esposizioni per classi rating interni	2.602.851	510.906	510.652	831.833	749.460	1.446.393	679.852	450.693	186.132

	D3	Qualità Pessima	E1	E2	E3	Default amministrativo di Gruppo	Senza rating	Totale rating interni
A. Esposizioni per cassa	129.534	180.515	99.850	43.115	37.550	1.302.734	675.525	7.451.610
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							30	30
D. Impegni a erogare fondi	182	2.648	2.053	24	571	6.395	312.351	381.049
Esposizioni per classi rating interni	129.716	183.163	101.903	43.139	38.121	1.309.129	987.906	7.832.688

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>														
1.1. totalmente garantite	5.072.170	4.809	5.760	1.979.257							7.300	6.646.047	8.643.173	
- di cui deteriorate	996.541	1.309	1.301	297.501							499	1.224.379	1.524.989	
1.2. parzialmente garantite	44.273	253									11.826	26.579	38.658	
- di cui deteriorate	1.036	253										694	947	
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>														
2.1. totalmente garantite														
- di cui deteriorate														
2.2. parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente.

Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	9	134	X
A.2 Incagli			X			X	92	70	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X	2.256	122	X
A.5 Altre esposizioni	3.325	X	2	103.184	X	384	159.735		366
TOTALE A	3.325		2	103.184		384	162.092	326	366
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni			X			X			X
		X			X			X	
TOTALE B									
TOTALE (A+B) al 31.12.2012	3.325		2	103.184		384	162.092	326	366
TOTALE (A+B) al 31.12.2011	7.234		44	150.478		926	172.072	77	1.058

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				296.660	488.591		1.461	3.844	
A.2 Incagli				422.111	102.189		24.651	4.840	
A.3 Esposizioni ristrutturate				83.735	9.181				
A.4 Esposizioni scadute				300.415	22.192		13.045	1.094	
A.5 Altre esposizioni				5.754.066		33.132	163.769		510
TOTALE A				6.856.987	622.153	33.132	202.926	9.778	510
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				301.049					
TOTALE B				301.049					
TOTALE (A+B) al 31.12.2012				7.158.036	622.153	33.132	202.926	9.778	510
TOTALE (A+B) al 31.12.2011				6.698.192	505.646	35.050	851.014	10.698	1.318

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	292.592	487.845	5.538	4.724						
A.2 Incagli	446.838	107.093	16	6						
A.3 Esposizioni ristrutturate	83.735	9.181								
A.4 Esposizioni scadute	315.377	23.394	338	15						
A.5 Altre esposizioni	6.157.920	34.145	25.749	247	6	1	403	2		
TOTALE	7.296.462	661.658	31.642	4.991	6	1	403	2		
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	381.049									
TOTALE	381.049									
TOTALE al 31.12.2012	7.677.511	661.658	31.642	4.991	6	1	403	2		
TOTALE al 31.12.2011	7.895.997	553.980	18.993	837						

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	123.097	1								
TOTALE	123.097	1								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	29									
TOTALE	123.126	1								
TOTALE 31.12.2012	123.126	1								
TOTALE 31.12.2011	164.105	174								

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio se fossero presenti includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

		31.12.2012
a)	Valore di bilancio	2.991.438
b)	Valore ponderato	985.539
c)	Numero	31

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

L'analisi del rischio di credito viene realizzata mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa (PA), Perdita Inattesa e Capitale Economico (CAP) diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali.

Il Modello di Portafoglio Creditizio sviluppato all'interno del Gruppo Monte dei Paschi di Siena utilizza un approccio alla Merton per descrivere l'insolvenza di ciascuna controparte presente in portafoglio. Secondo tale approccio, una controparte diventa insolvente quando una variabile sintetica che ne esprime il merito creditizio scende sotto un valore soglia prestabilito, lungo un orizzonte temporale di riferimento (solitamente un anno). La variabile sintetica espressione del merito creditizio della controparte è definita Credit Worthiness Index (CWI) ed incorpora sia la componente specifica di rischio sia quella sistemica. La sensibilità del merito creditizio di ciascuna controparte a variazioni di fattori macroeconomici è stimata mediante un modello econometrico di regressione multivariata tra la variabile esplicativa della solvibilità di una controparte (PD) ed i credit driver selezionati. La distribuzione delle perdite è stimata con opportune funzioni statistiche che approssimano la distribuzione delle perdite per ciascuna controparte attraverso l'utilizzo di probabilità di default condizionate.

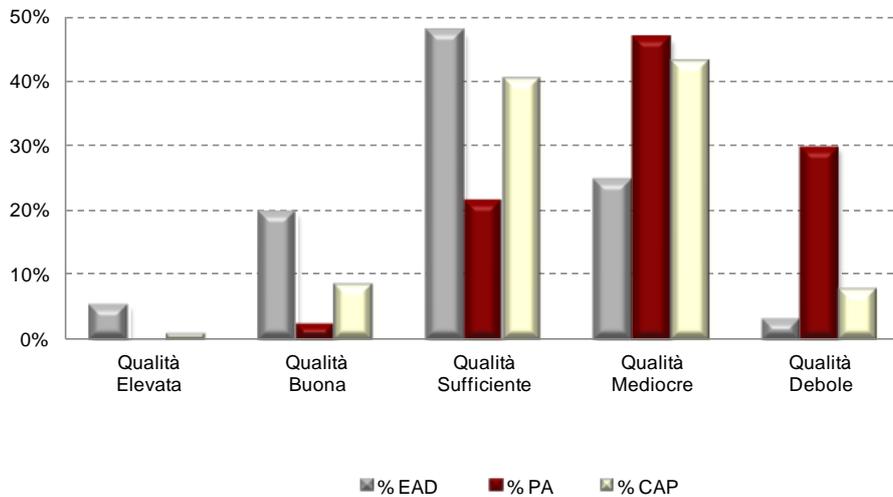
L'output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l'indicazione dell'impatto della diversificazione presente all'interno del portafoglio.

Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali. Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di "what-if" prodotte su talune variabili discriminanti, quali le probabilità di default, i tassi di LGD, l'andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia discrezionali sia storiche) dovessero verificarsi.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea 2, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti di condizioni di stress sul portafoglio creditizio, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

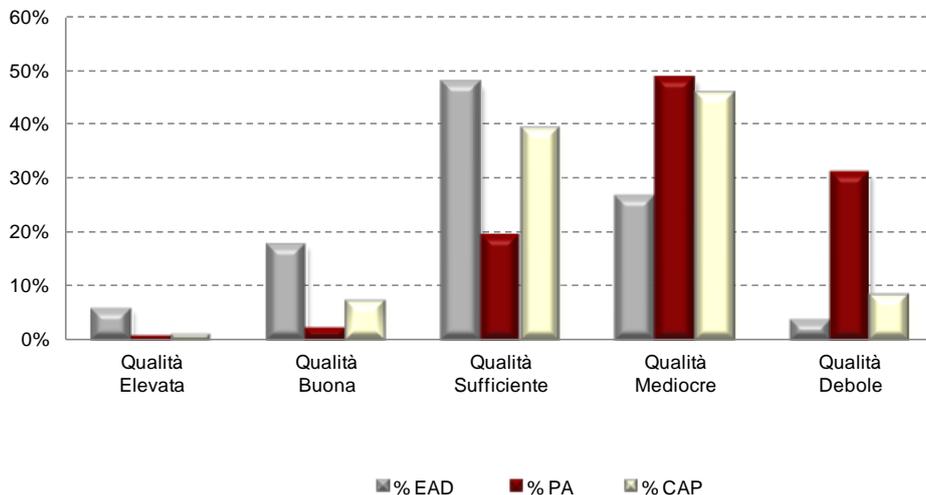
Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio della Banca MPS Leasing & Factoring (sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Dalla rappresentazione grafica si evidenzia che il 25% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona. Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



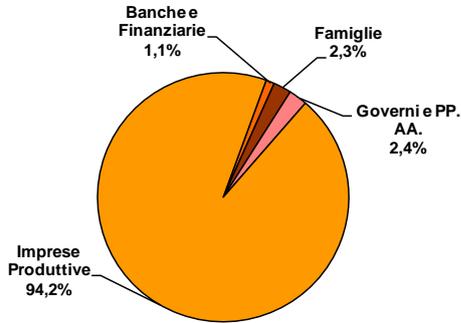
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31 Dicembre 2012 è pari al 23% circa delle esposizioni complessive.

Quality distribution del portafoglio crediti in bonis
Segmenti Corporate e Retail
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



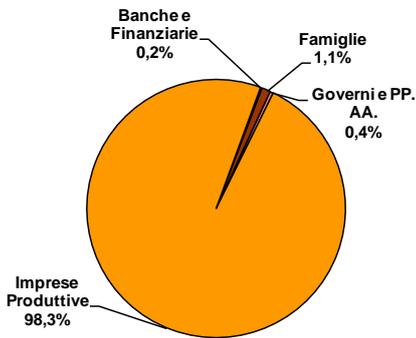
Dall'analisi per macro segmento di clientela affidata, sulle rilevazioni alla fine del 2012, emerge che le esposizioni a rischio di Banca MPS Leasing & Factoring sono rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (94,2% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Famiglie" (rispettivamente pari al 2,4% e al 2,3%) e "Banche e Finanziarie" (1,1%).

Esposizione a Rischio
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012

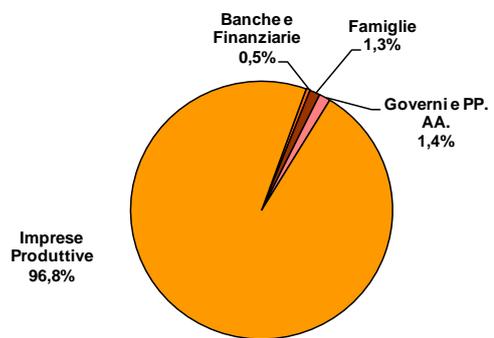


In termini di misure di rischio si evince come il segmento di clientela delle “Imprese Produttive” assorbe il 98,3% della Perdita Attesa e il 96,8% del Capitale Economico. Il segmento “Famiglie” si attesta su quote rispettivamente pari all’1,1% per la Perdita Attesa e all’1,3% per il Capitale Economico.

Perdita Attesa
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012

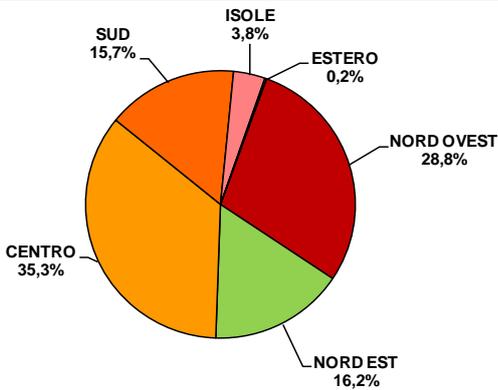


Capitale Economico
(esclusa operatività intragruppo)
MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



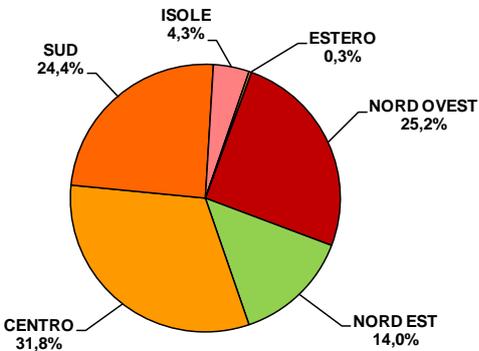
Dall’analisi della distribuzione geografica della clientela di Banca MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (35,3%). Seguono quelle di Nord Ovest (28,8%), di Nord Est (16,2%), del Sud (15,7%) ed Isole (3,8%). Residuale è l’Estero (0,2%).

Esposizione a Rischio
 (esclusa operatività intragruppo)
 MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



Le misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) trovano la maggiore spiegazione nel Centro (31,8%), nel Nord Ovest (25,2%), nel Sud (24,4%), nel Nord Est (14%) e nelle Isole (4,3%). Residuale il contributo delle misure di rischio relativo alla clientela estera.

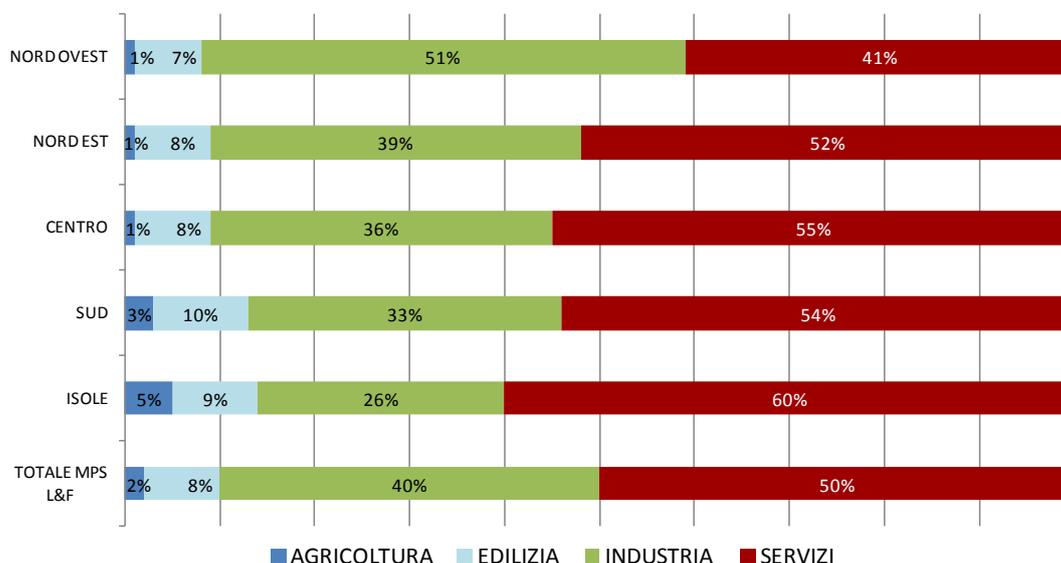
Misure di rischio %
 (Perdita Attesa + Capitale Economico)
 MPS Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e delle misure di rischio complessive (Perdita Attesa + Capitale Economico) per Branchia di attività economica.

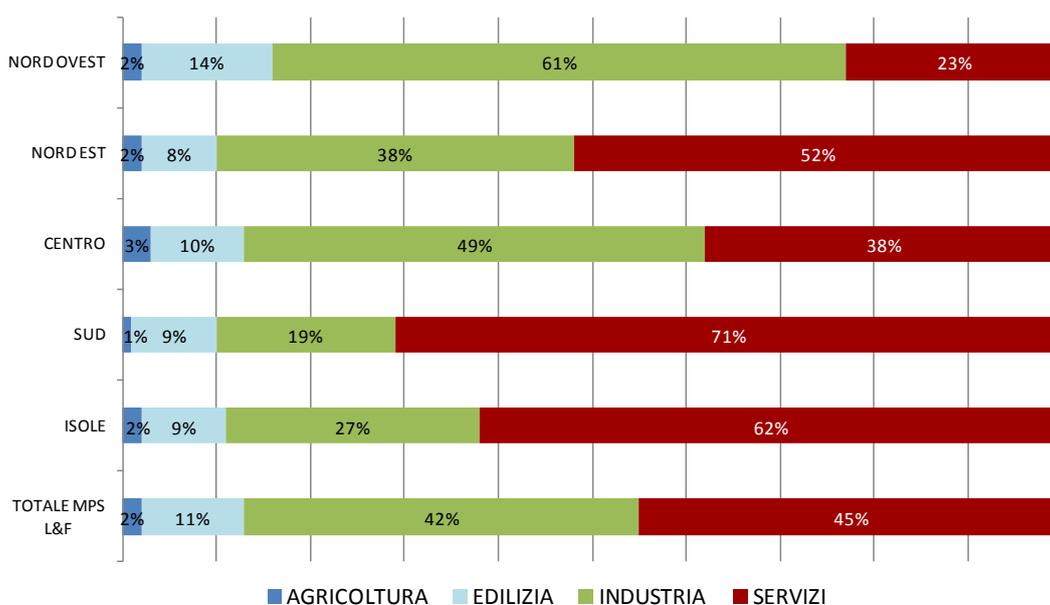
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che nel Nord Ovest dove si registra una prevalenza del Settore industriale (51%). Sul totale della MPS Leasing & Factoring tale concentrazione è pari al 50% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (40%), dell'Edilizia (8%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

**Clientela Corporate Italia in Bonis al 31-12-2012
Ripartizione EAD per Aree Geografiche e Branche**



Anche per quanto riguarda le misure di rischio complessive, la maggior concentrazione è relativa al settore dei Servizi in tutte le Aree Geografiche tranne che nel Nord Ovest e nel Centro dove il contributo alle misure di rischio (rispettivamente 61% e 49%) è relativo al Settore industriale.

**Clientela Corporate Italia in Bonis al 31-12-2012
Ripartizione PA+CAP per Aree Geografiche e Branche**



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle policy di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, l'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del portafoglio bancario di vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo Montepaschi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" di Basilea 2.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Tesoreria di Gruppo che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio liquidità. E' invece il Servizio ALM & Capital Management che gestisce per il Gruppo il rischio di tasso strutturale e di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

Il Gruppo Montepaschi, in relazione alla gestione del rischio tasso, utilizza coperture IAS compliant. Le principali tipologie in essere sono le seguenti:

- Micro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui), del portafoglio titoli e della raccolta obbligazionaria;
- Macro Fair Value Hedge: coperture dell'attivo commerciale (finanziamenti/mutui);
- Micro Cash Flow Hedge: copertura di poste a tasso variabile.

In aggiunta a tale tipologia di operatività il Gruppo Montepaschi adotta per alcune tipologie di operatività la Fair Value Option. In particolare, la Fair Value Option è stata adottata per i titoli di debito (strutturati ed a tasso fisso), per i quali ricorrono le seguenti caratteristiche:

- la copertura del rischio da variazioni di fair value è stata stipulata al momento dell'emissione, con la volontà di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale e per l'intero importo dell'oggetto coperto;
- di regola per le emissioni per le quali il Gruppo ha assunto l'impegno di riacquisto a spread di emissione.

A.2 Rischio Prezzo

La misurazione del rischio di prezzo sul Portafoglio Bancario di MPS Leasing & Factoring viene effettuata sulle posizioni in equity detenute per finalità prevalentemente strategiche o istituzionali/strumentali.

Il portafoglio partecipazioni di MPS Leasing & Factoring è composto da una sola partecipazione in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano a livello di Gruppo né completamente né proporzionalmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.922.801	4.524.739	133.680	187.629	491.940	91.544	84.128	
1.1 Titoli di debito		29.757						
- con opzione di rimborso anticipato		29.757						
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2.911				120.000			
1.3 Finanziamenti a clientela	1.919.890	4.494.982	133.680	187.629	371.940	91.544	84.128	
- c/c								
- altri finanziamenti	1.919.890	4.494.982	133.680	187.629	371.940	91.544	84.128	
- con opzione di rimborso anticipato	337.710	4.494.982	56.831	141.633	348.599	90.022	84.127	
- altri	1.582.180	334.006	76.849	45.996	23.341	1.522	1	
2. Passività per cassa	316.705	5.138.209	237.929	61.128	249.883	218.820	789.700	
2.1 Debiti verso clientela	1.891	2.770.689	195	61.128	126.233	20.620		
- c/c								
- altri debiti	1.891	2.770.689	195	61.128	126.233	20.620		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.891	2.770.689	195	61.128	126.233	20.620		
2.2 Debiti verso banche	314.814	2.367.520	225.731		123.650	198.200	789.700	
- c/c	11.823							
- altri debiti	302.991	2.367.520	225.731		123.650	198.200	789.700	
2.3 Titoli di debito			12.003					

Valuta di denominazione : USD

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	869	14.121						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	27							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	842	14.121						
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								

Valuta di denominazione : CHF

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	160							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	160							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								

Valuta di denominazione : GBP

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	81							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	81							
2.3 Titoli di debito								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi delle sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

La sensitivity di MPS Leasing & Factoring, a fine 2012, presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi. L'entità del valore economico a rischio per una variazione parallela (parallel shift) delle curve dei tassi di +100 bp si attesta a fine anno su di un valore pari a -7,88 €/mln (7,19 €/mln per uno shift di -100bp).

2.2 Rischio Prezzo

Lo strumento utilizzato per la misurazione del rischio di prezzo per il portafoglio partecipazioni è il Value-at-Risk (VaR), che rappresenta la perdita cui il portafoglio in oggetto, valutato al Fair Value, potrebbe registrare nell'arco temporale di un trimestre (holding period), considerando un intervallo di confidenza al 99%. Il modello VaR utilizzato (diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione) è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo che si basa sulle serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e sulle serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate.

Il VaR del portafoglio partecipazioni e le connesse analisi di scenario non sono comunque riportate in quanto non materiali, in ragione della limitata esposizione di MPS Leasing & Factoring su questo comparto.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI
- C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nell'ambito della periodica revisione dei modelli e dei processi, Il Gruppo Montepaschi ha effettuato la revisione dell'approccio di individuazione, misurazione e gestione del Rischio di Liquidità (*Liquidity Risk Framework* di Gruppo).

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il **Liquidity Risk Framework di Gruppo** è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della **Liquidità Operativa** di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della **Liquidità Strutturale** di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto **Scenari di Stress**. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali

vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudenziale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (*liquidity buffer*).

Il **Contingency Funding Plan**, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Sistema dei limiti

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di *Risk Tolerance*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di **Early Warnings**, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warnings rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	2.726							120.000		
- Clientela	1.112.449	449.119	50.290	240.397	417.451	334.336	469.650	1.950.362	2.296.759	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	11.630	1.570.239					25.003	544.229	1.864.212	
- Clientela					333.085	30.008	400.718	1.633.000	570.000	
B.2 Titoli di debito							12.003			
B.3 Altre passività	55	1.557	70	132	668	1.133	1.674	3.736	1.445	
Operazioni fuori bilancio										
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere			860.000							
-Posizioni corte			430.000							
-Posizioni lunghe			430.000							
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										381.049
-Posizioni corte										381.049
-Posizioni lunghe										381.049
C5. Garanzie finanziarie rilasciate										29

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	27									
- Clientela	882						570	5.359	8.274	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	160									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa										
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	81									
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

2. Operazioni di auto-cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

Il Rischio di Cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva di Gruppo che disciplina la materia.

Il Servizio Group Balance Sheet Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione; i criteri e le regole per la gestione di tali operazioni sono invece individuati dall'Area Politiche e Pianificazione del Credito della Capogruppo.

L'Ufficio Amministrazione e Bilancio della Banca cura gli aspetti e gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni.

Un'apposita Direttiva di Gruppo prevede, inoltre, un'informativa semestrale all'Alta Direzione sull'andamento delle operazioni poste in essere nel tempo dal Gruppo stesso.

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono state esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili con rating AAA rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 11-1

In data 21 dicembre 2011 la Banca ha perfezionato, con l'acquisto dei titoli emessi dalla società veicolo, un'operazione di auto-cartolarizzazione di crediti performing costituita da un portafoglio di n. 20.585 crediti leasing per un importo complessivo di 2.363,6 milioni di euro, di cui al 31.12.2012 residuano 1.897,6 milioni di euro. Si è ceduto un portafoglio rappresentato per il 49% dal leasing immobiliare, per il 38% dal leasing strumentale, per il 9% dal leasing targato e per il 4% dal leasing navale.

La società veicolo Siena Lease 11- 1 SRL è detenuta al 90% dalla Fondazione di diritto olandese Stichting Starck, con sede in Amsterdam, e per il 10% dalla Banca MPS. Tale struttura permette di mantenere l'indipendenza del veicolo.

Per finanziare l'acquisizione, la società veicolo ha emesso titoli di tipo asset backed nelle seguenti classi:

- Classe A (rating Aaa – Moody's) per un controvalore complessivo di 1.087,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 36,3 mln di euro.

E' stata costituita una cash reserve per 36,3 milioni di euro corrispondente all'emissione di titoli di classe C junior, che è stata iscritta nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela".

Nel corso del 2012, in conseguenza del declassamento del rating relativo al debito sovrano italiano, le operazioni di cartolarizzazione originate da intermediari finanziari italiani, originariamente caratterizzate dall'attribuzione da parte di Moody's di un rating Aaa, hanno subito un downgrade dapprima ad Aa2 (21.02.2012) e successivamente, in data 02.08.2012, ad A2.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2012 dei titoli in oggetto, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A (rating A2 – Moody's) per un controvalore complessivo di 621,4 mln di euro;
- Classe B (not rated) per un controvalore complessivo di 1.276,2 mln di euro;
- Classe C (not rated) per un controvalore complessivo di 29,8 mln di euro.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone una rivoluzione organizzativa e culturale all'interno delle banche, che devono necessariamente:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei Rischi Operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (use test).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un framework interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO – Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il Framework individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno del Risk Management di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative) supporta il decision making del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, come per le altre società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Rischi.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

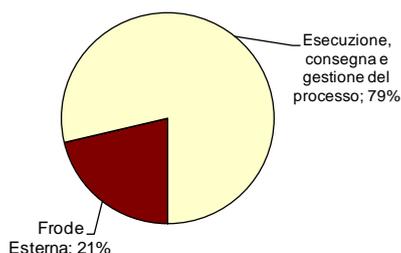
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2012 (60 eventi per 3,1€/mln), suddivise nelle classi di rischio principalmente collegate al business della Società, che si concretizza nell'offrire ai Clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

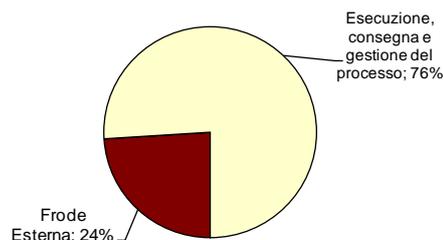
Frodi esterne: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;

Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Distribuzione % del Numero Eventi
Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



Distribuzione % delle Perdite
Leasing & Factoring - 31 Dicembre 2012



Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono riconducibili a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (76% del totale) e alle frodi esterne (24% del totale).

Per quanto riguarda la classe “Esecuzione, consegna e gestione dei processi”, si tratta principalmente di errori in pagamenti di imposte effettuate per conto dei clienti (non più recuperabili), controversie relative a contratti di leasing, errori operativi nella gestione di posizioni creditizie (errori su calcolo commissioni, interessi, ecc)

La classe “Frodi esterne” raccoglie alcune truffe perpetrate ai danni della Banca dai fornitori dei beni oggetto di leasing, e collegabili alla reale disponibilità dei beni stessi presso il fornitore.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL’IMPRESA

Al 31/12/2012 il Patrimonio di Vigilanza ammonta a 291 milioni di euro ed è interamente rappresentato dal patrimonio di base; il patrimonio supplementare si è azzerato per effetto dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive in seguito all’adozione del metodo AIRB per il calcolo dei coefficienti prudenziali, adottato a partire dalla segnalazione al 30.06.2012 a seguito dell’autorizzazione ricevuta da Banca d’Italia nel mese di giugno 2012.

Relativamente al Patrimonio di Vigilanza si evidenzia che, ottenuto il prescritto provvedimento di accertamento ex art. 56 T.U.B. emanato dalla Banca d’Italia il 30.01.2012, l’Assemblea degli Azionisti, convocata in sede straordinaria in data 08 marzo 2012, ha deliberato un aumento inscindibile di capitale sociale di euro 70.000.000,00, da offrirsi all’unico socio (Banca MPS) mediante versamento in denaro, e conseguente modifica dell’art.4 dello Statuto Sociale. Il predetto aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in pari data, pertanto il capitale sociale della Banca ammonta ora a 357.965.745,00 euro.

Le attività di rischio ponderate relativamente al rischio di credito si collocano a 3.409 milioni di euro e richiedono un requisito patrimoniale di 272,7 milioni di euro pari all’8% che, beneficiando della riduzione del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, si attesta a 204,5 milioni di euro. Il requisito patrimoniale relativo al rischio operativo, calcolato secondo il modello interno avanzato di misurazione (AMA), è pari a 11,6 milioni di euro che, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene 8,7 milioni di euro. Ad esso si aggiunge un rischio operativo di 2,9 milioni calcolato secondo il metodo base e, ridotto del 25% per banche appartenenti a gruppi bancari, diviene pari a 2,2 milioni. Il rischio operativo lordo è perciò pari a 14,5 milioni, mentre il netto è pari a 10,9 milioni. Il patrimonio di vigilanza presenta quindi un’eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 43,7 milioni.

In tale contesto il *Tier 1 ratio* (Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate) e *Total capital ratio* (Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate) si sono posizionati al 7,06%.

La sopra citata eccedenza patrimoniale si è generata sia per effetto dell’aumento di capitale sopra descritto sia in seguito all’adozione della metodologia basata sui rating interni per il calcolo dei coefficienti prudenziali (AIRB).

Infine si segnala che la somma dei requisiti patrimoniali determinati secondo la metodologia di calcolo di Basilea 2 comprende anche l’integrazione per *floor* pari a 42,3 milioni prevista dalle norme transitorie indicate dalla Banca d’Italia nelle disposizioni di vigilanza per le banche che utilizzano il sistema IRB o il metodo AMA.

Con riferimento all’organizzazione interna la funzione Credit e Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall’Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell’elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l’evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
1. Capitale	357.966	287.966
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	29.590	19.089
- di utili		
a) legale	2.596	2.071
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	45.299	35.323
- altre	(18.305)	(18.305)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	695	695
7. Utile (perdita) d'esercizio	(32.852)	10.501
Totale	355.399	318.251

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2012 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base (*Tier 1*) è costituito dalla somma dei seguenti componenti:

- (+) Capitale
- (+) Sovrapprezzi di emissione
- (+) Riserve
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
- (+) Strumenti non innovativi di capitale:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%

- Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)
- (+) Utile del periodo
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Azioni rimborsabili
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri prudenziali positivi
- (-) Azioni o quote proprie
- (-) Avviamento
- (-) Altre immobilizzazioni immateriali
- (-) Perdita del periodo (*e di esercizi precedenti*)
- (-) Altri elementi negativi:
 - rettifiche di valore su crediti
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio bancario"
 - rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza"
 - altri
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio di Base)
 - Fair Value Option: variazioni del proprio merito creditizio
 - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:
 - a) titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - b) titoli di debito
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel Patrimonio di Base
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare (*Tier 2*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Riserve da valutazione:
 - a) Attività materiali:

- Leggi speciali di rivalutazione
- Attività materiali ad uso funzionale
- b) Titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
- (+) Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base
- (+) Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%
 - Strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%
- (+) Strumenti ibridi di patrimonializzazione
- (+) Passività subordinate di secondo livello
- (+) Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese
- (+) Plusvalenze nette su partecipazioni
- (+) Altri elementi positivi
- (+) Filtri prudenziali (incrementi del Patrimonio Supplementare)
 - Plusvalenza cumulata netta su attività materiali
 - Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel Patrimonio Supplementare
 - Altri filtri positivi
- (-) Minusvalenze nette su partecipazioni
- (-) Crediti
- (-) Altri elementi negativi
- (-) Filtri prudenziali (deduzioni del Patrimonio Supplementare)
 - Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale
 - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.
 - Titoli di debito
 - Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare.
 - Altri filtri negativi
- (-) Elementi da dedurre
 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati

 - Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato:
 - interessenze azionarie
 - strumenti non innovativi di capitale
 - strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza
 - strumenti ibridi di patrimonializzazione
 - strumenti subordinati
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni
 - strumenti subordinati
 - Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive
 - Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale
 - Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni
 - Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP
- (-) Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare:
 - Partecipazioni in società di assicurazione:
 - partecipazioni

strumenti subordinati

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio supplementare (*Tier 3*) è formato dalla somma delle seguenti componenti:

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare
- (+) Passività subordinate di terzo livello
- (-) Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di terzo livello:
 - passività subordinate di secondo e terzo livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di terzo livello

4. Altre informazioni

- (+) Passività subordinate di secondo livello non computabili nel patrimonio supplementare e nel patrimonio di terzo livello
 - (+) Prestiti subordinati di terzo livello non computabili nel patrimonio di terzo livello
- Riserve da valutazione copertura dei flussi finanziari:
- titoli di debito disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - titoli di capitale disponibili per la vendita:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa
 - altri:
 - (+) riserva positiva
 - (-) riserva negativa

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	352.571	315.400
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	352.571	315.400
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	61.606	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	290.965	315.400
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	12.695	24.695
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	12.695	24.695
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	12.695	
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)	0	24.695
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	290.965	340.095
O. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	290.965	340.095

	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. Patrimonio di vigilanza		
A. 1 Patrimonio di base (tier 1)	290.965	315.400
A. 2 Patrimonio supplementare (tier 2)		24.695
A. 3 Elementi da dedurre		
A. 4 Patrimonio di terzo livello (tier 3)		
A. 5 Patrimonio di vigilanza	290.965	340.095
B. Requisiti prudenziali di vigilanza		
B. 1 Rischi di credito	272.723	479.803
B. 2 Rischi di mercato		
di cui:		
- rischi di portafoglio non immobilizzato		
- rischi di cambio		
B. 3 Prestiti subordinati di 3° livello		
B. 4 Altri requisiti prudenziali		
B. 5 Rischio Operativo	14.584	13.501
B.6 Integrazione per floor	42.303	
B. 7 Totale requisiti prudenziali	329.610	493.304
B. 8 Riduzione 25% per banche appartenenti a gruppi bancari	(82.403)	(123.326)
Posizione patrimoniale, eccedenza/deficienza	43.758	(29.883)
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza		
C. 1 Attività di rischio ponderate (**)	4.120.140	6.166.300
Rischi di credito	3.409.041	5.997.537
Rischi di mercato		
Rischi operativi	182.305	168.763
Integrazione per floor	528.794	
C. 2 Patrimonio di base/Attività rischio ponderate	7,06%	5,11%
C. 3 Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	7,06%	5,52%

(**) Totale dei requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio (8%) per i rischi di credito.

Si precisa che la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda l'adeguatezza del patrimonio della banca, con l'intervenuto aumento di capitale sociale, come già illustrato nella precedente Sezione 1, si è generata un'eccedenza patrimoniale di circa 44 milioni di euro che consentirà di sviluppare impieghi per circa 729 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2012	Totale al 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata		10.638.647	1.030.900	5.997.537
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata	12.501.822		2.378.141	
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			204.543	359.852
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			2.234	2.186
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			8.704	7.940
B.4 Altri requisiti prudenziali			31.728	
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			247.209	369.978
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.120.140	6.166.300
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,06%	5,11%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,06%	5,52%

Si precisa che nel calcolo del totale dei requisiti prudenziali si è tenuto conto anche della riduzione del 25% prevista per le banche appartenenti a gruppi bancari.

Inoltre, la somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo è risultata inferiore al *floor* previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Riserve di utili							
Riserva legale	2.596		B		-		
Riserva straordinaria	43.829	A	B	C	43.829		
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05	695	A	B	C	(*) 695		
Avanzo di fusione	1.470	A	B	C	1.470		
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5	5.326	A	B	C	3.926		
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)						
Totale	30.285						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2012
Benefici a breve termine	118	71	1.141	1.330
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			53	53
Altri benefici a lungo termine	94			94
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	212	71	1.194	1.477

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Totale
Totale attività finanziarie	121.754			3.904	125.658
Totale altre attività	1.648			268	1.916
Totale passività finanziarie	3.605.428			2.970.286	6.575.714
Totale altre passività	13.043			3.976	17.019
Totale interessi attivi	3.340				3.340
Totale interessi passivi	77.065			43.355	120.420
Totale commissioni attive					
Totale commissioni passive	6.560			1.742	8.302
Totale altri ricavi	1				1
Totale altri costi	12.086			7.454	19.540
Garanzie rilasciate					
Garanzie ricevute				4.834	4.834

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il piano di assegnazione gratuita di azioni è finalizzato a motivare i dipendenti coinvolgendoli nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Esso costituisce un importante strumento per accrescere il clima partecipativo dei dipendenti alla realizzazione delle strategie del Gruppo Montepaschi, collegando una parte della remunerazione dei dipendenti ai risultati complessivi ed alla creazione di valore per gli azionisti.

Per tali motivi si è deciso, in accordo con gli organismi sindacali, di corrispondere ai dipendenti una quota del premio aziendale correlandola all'andamento reddituale mediante assegnazione gratuita (stock granting) di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a.

Nell'esercizio 2012, non essendosi manifestati i presupposti, non è stato stanziato in bilancio alcun importo a tale titolo.

L'informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA' DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA' DELLA RETE

Ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a KPMG Spa, cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

(Importi €/000)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2012	31.12.2011
		Compensi	Compensi
Revisione contabile	KPMG Spa	166	148
Servizi di attestazione	KPMG Spa	2	2
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi			
Totale		168	150

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2011

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	696	Debiti verso banche	55.263
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	38	Debiti verso clientela	75.138
Crediti verso banche	39.228	Titoli in circolazione	41.691
Crediti verso clientela	126.929	Passività finanziarie di negoziazione	3.781
Attività finanziarie negoziabili	27.387	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20.601
Partecipazioni	6.919	Fondi per rischi e oneri	1.034
Attività materiali e immateriali	3.055	Altre voci del passivo	7.661
Altre voci dell'attivo	10.324	PATRIMONIO NETTO	9.407
Totale attivo	214.576	Totale passivo e netto	214.576

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	2.119
Commissioni nette	1.413
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	461
Margine di intermediazione	3.993
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(953)
Risultato netto della gestione finanziaria	3.040
Costi operativi	(3.511)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	(4.325)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(4.796)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	152
Utile (Perdita) d'esercizio	(4.644)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DELLA SOCIETÀ MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A. CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012, REDATTA AI SENSI DELL'ARTICOLO 2429, COMMA 2, DEL CODICE CIVILE.

Il Collegio Sindacale riferisce all'Azionista la sintesi dell'attività di vigilanza sull'amministrazione societaria svolta nel corso dell'esercizio 2012 in ossequio alle norme del Codice Civile, al Decreto legislativo n. 385/1993 ed al Decreto Legislativo n. 39/2010, alle norme statutarie ed a quelle emesse dalle autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo.

Si è altresì tenuto conto dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili.

Di seguito si riporta l'attività posta in essere dal Collegio Sindacale nel corso del 2012.

Il Collegio ha partecipato a n. 2 Assemblee dei soci e a n. 13 adunanze del Consiglio di Amministrazione svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari applicabili ed ha ritenuto le azioni deliberate conformi alla Legge, allo Statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in potenziale conflitto di interessi.

Le materie trattate nelle sedi appena indicate sono state preventivamente esaminate e, quando ritenuto necessario, sono state oggetto di approfondimento, anche richiedendo maggiori informazioni agli Organi della Banca o alle competenti funzioni della stessa, al fine di espletare con adeguatezza i compiti di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Gli Amministratori hanno fornito adeguate informazioni sull'attività svolta, sulle operazioni più significative e sul generale andamento della gestione e della sua prevedibile evoluzione.

In tale ottica il Collegio può confermare che le operazioni poste in essere sono conformi alla legge, allo Statuto sociale e non sono in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci.

Nel corso delle Adunanze del Consiglio di Amministrazione tenutesi nell'esercizio 2012, il Collegio Sindacale ha espresso voto favorevole su n. 29 deliberazioni assunte ai sensi dell'articolo 136 del Decreto Legislativo n. 385/1993. Sempre nel medesimo esercizio, i Sindaci hanno effettuato n. 6 adunanze.

In attuazione del programma di lavoro pianificato all'inizio dell'anno e volto ad acquisire cognizione circa l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e di quello amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, si sono collegialmente condotte visite e verifiche conoscitive presso alcuni uffici della Società. Nelle varie circostanze si sono tenuti incontri con i responsabili delle funzioni aziendali interessate, ottenendo ulteriori

informazioni, dati e programmi operativi nonché esaminando documenti aziendali.

Non sono emersi particolari rilievi da segnalare: le risultanze di tale attività, condotta di norma con l'assistenza dell'Ufficio Controlli Interni, sono state riportate nel Libro delle adunanze e delle deliberazioni del Collegio Sindacale e sono state inviate per conoscenza al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Direttore Generale.

Costante è stata l'interazione con l'Ufficio Controlli Interni, dal quale, oltre ad aver ricevuto - come detto - la necessaria assistenza operativa per l'esecuzione delle sopra riferite verifiche, sono stati acquisiti i reports contenenti gli esiti degli accertamenti che tale Funzione ha effettuato nel corso dell'anno; altrettanto dicasi circa la positiva valutazione dell'affidabilità ed efficienza del sistema dei controlli interni adottato dalla Banca.

In particolare, per il sistema amministrativo contabile della Società, si è riscontrata la complessiva adeguatezza dello stesso sia sulla base degli accertamenti direttamente condotti da questo Collegio presso l'Ufficio Amministrazione e Bilancio, sia tramite il periodico scambio di informazioni, previsto dall'articolo 2409-septies del codice civile, con la società KPMG S.p.A., cui è affidata la revisione contabile. La medesima non ha peraltro evidenziato, nel corso del 2012, alcun fatto censurabile o carenza significativa da segnalare ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del Decreto Legislativo n. 39/2010.

Il progetto di bilancio chiuso al 31 Dicembre 2012, approvato nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2013, è redatto secondo i principi contabili internazionali e presenta i requisiti formali e sostanziali previsti dalla normativa di riferimento generale e speciale attualmente in vigore.

Si dà inoltre atto che gli schemi di bilancio e la Nota integrativa sono stati conformemente redatti sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del bilancio, gli Amministratori non hanno derogato alle norme di Legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 4 del Codice Civile, fermo restando che il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio è riservato alla società di revisione e che compete al Collegio la sola vigilanza circa l'impostazione generale dello stesso e la sua conformità alla legge.

Con riguardo alla relazione redatta dalla citata Società di revisione ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo n. 39/2010, si prende atto che:

- è stata redatta in conformità ai principi di cui all'art. 11 del medesimo Decreto;
- ha fornito un giudizio sul bilancio di conformità alle norme che ne disciplinano la redazione;
- ha espresso un giudizio senza rilievi sulla coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio;
- non ha segnalato la presenza di richiami di informativa.

La stessa evidenzia poi che, come previsto dalla legge, sono stati esposti nella Nota integrativa i dati essenziali della Capogruppo, sui quali peraltro non si estende il giudizio della KPMG S.p.A.

Sulla indipendenza di detta Società di revisione e della relativa Rete, il Collegio Sindacale rende noto di non avere riscontrato la presenza di

aspetti critici e di avere ricevuto conferma in tal senso dagli stessi revisori ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del già richiamato Decreto Legislativo 39/10.

Il Collegio dà altresì atto che nel corso dell'attività di vigilanza, atteso anche che il capitale sociale è interamente detenuto dalla controllante Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., non sono pervenute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del Codice Civile tali da richiedere la segnalazione agli Organi di competenza o la menzione nella presente relazione.

Considerando pertanto le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione, contenute nell'apposita relazione accompagnatoria del bilancio e preso atto della lettera di attestazione rilasciata dal referente Locale al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo, il Collegio Sindacale non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio chiuso al 31 Dicembre 2012, così come redatto e presentato dagli Amministratori ed alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 8 Aprile 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Tommaso di Tanno- Presidente

Rag. Paolo Paolucci - Sindaco effettivo

Dott. Brunella Vaselli - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391
Telefax +39 055 215824
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
MPS Leasing & Factoring S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva e dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, della MPS Leasing & Factoring S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 4 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della MPS Leasing & Factoring S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Gli amministratori della Società, come richiesto dalla legge, hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. non si estende a tali dati.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parrina Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.178.900,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.F.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della MPS Leasing & Factoring S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring S.p.A. al 31 dicembre 2012.

Firenze, 5 aprile 2013

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 23 aprile 2013, ha deliberato di:

PUNTO 1° DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESENTAZIONE DEL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2012, CORREDATO DALLA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DALLA RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE E DALLA RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.

- approvare il bilancio dell'esercizio 2012, costituito da Relazione sulla gestione, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, e di coprire integralmente la perdita dell'esercizio 2012 ammontante a Euro 32.852.524,92 mediante l'utilizzo della Riserva Straordinaria, la quale si riduce conseguentemente a Euro 10.976.282,66.